

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Febbraio 2005

N. 2 ANNO XXII

Una copia
Euro 2,58

L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

Il pianeta verde del business

• Macfrut

Mostra internazionale
di impianti, tecnologie e servizi
per la produzione, condizionamento
e trasporto degli ortofrutti;

• Trans World

Salone del trasporto agroalimentare;

• Agro Bio Frut

Salone delle nuove tecnologie
e delle produzioni sementiere;
Salone delle produzioni
biologiche mediterranee.



MACFRUT 2005

Cesena • 6/9 maggio



International Conventions
& Exhibitions



AGRICESENA S.p.A.
Via Dalmazia, 3845 - 47020 Pievevicina di Cesena (FC)
Tel. +39 0547 317435 • Fax +39 0547 318431
e-mail: info@macfrut.com
www.macfrut.com

IN QUESTO NUMERO:

« **Riforma**
delle **professioni:**
la **parola**
a **Castelli** »

« **Ecco**
come **cambia**
l'università »

« **Enpaia:**
rinnovato
Il **comitato**
amministratore »

« **Fitofarmaci:**
gli agrotecnici
spuntano
la **ricetta** »

Fornire e/o promettere consulenza, raccomandare o chiedere a terzi di acquistare o sottoscrivere i prodotti BNL Green, nonché le corrispondenti e i servizi BNL per i clienti agricoli, è consentito solo ai clienti ammessi alla gestione della BNL di cui al regolamento (art. 1) presente nel sito www.bnl.it e nei punti vendita BNL e nei punti vendita BNL Green.



Strumenta BNL
Green

Coltivare il desiderio di crescere.



Strumenta BNL Green, una serie completa e specifica di prodotti creditizi, assicurativi e di consulenza, creata per l'attività agricola.



L'A

L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
N° 642


In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Mauro Bertuzzi, Pasquale Cafiero, Marco Gianni, Roberto Orlandi, Gianluca Poppi.

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

ABBONAMENTO ANNUO:
Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

 Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1
47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
C.so Mazzini, 2 - Forlì
Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
tipografia il 14 Febbraio 2005

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4 Riforma delle **professioni:** la parola a Castelli
- 5 Il Ministro **Moratti** scopre le sue carte
- 8 Ecco come cambia l'**Università**
- 18 **Fitofarmaci:** gli Agrotecnici spuntano la ricetta
- 23 ENPAIA: **rinnovato** il comitato amministratore
- 28 **Canapa** informa

LE RUBRICHE

- 26 Vita dei **Collegi**
- 30 **Dicono di noi**
- 46 Le **Aziende** informano
- 47 Il **Mercatino**

ATTUALITÀ

- 36 **Rating:** l'agricoltura italiana sotto la lente
- 37 Strappati alla **'ndrangheta**
- 38 **Consumatori** in cerca di certezze

PATATICOLTURA

- 41 **Osservatorio** sulla patata
- 44 Primo piano su Selenella, la patata al **selenio**

L'AFORISMA DEL MESE

"LE ANTIPATIE
VIOLENTE
SONO SOSPETTE,
E TRADISCONO UNA
SEGRETA AFFINITÀ".

WILLIAM HAZLITT
(SCRITTORE, SAGGISTA E
CRITICO INGLESE 1778-1830)

« Riforma delle professioni: la parola a Castelli »

Il 20 novembre 2004 a Milano, in un Convegno organizzato dal Coordinamento dei CUP del Nord-Italia, il Ministro della Giustizia **Roberto Castelli** annunciò di voler rientrare da protagonista sul tema della riforma delle professioni con un proprio testo, che tuttavia -disse il Ministro- sarebbe partito da quello elaborato dalla "Commissione Vietti" e che già aveva ottenuto il gradimento degli Ordini professionali, delle Casse di Previdenza, dei Sindacati dei professionisti e di gran parte delle Associazioni delle cosiddette "nuove professioni".

Una assicurazione, questa ultima, non di poco conto ed assolutamente tranquillizzante per tutti.

Il Ministro, sempre dal palco del Convegno milanese, annunciò che in brevissimo tempo il suo testo sarebbe stato reso noto, ed anche lo strumento con il quale "trasferirlo" in Parlamento: un maxi-emendamento governativo ad un testo parlamentare unificato, il "Cavallaro-Federici", all'esame della Commissione Giustizia del Senato.

Tuttavia, nei mesi seguenti, del testo "Castelli" nemmeno l'ombra; perciò i vertici del CUP-Comitato Unitario dei Professionisti colsero l'occasione di un incontro istituzionale presso il Quirinale, a fine dicembre 2004, per avvicinare il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. **Silvio Berlusconi**, ponendogli chiaramente la questione della riforma, una riforma sempre più ineludibile, sempre più parte dell'agenda della modernizzazione dell'Italia.

Berlusconi rassicurò i Presidenti nazionali che lo avevano interessato: la riforma si farà disse, ne parlerò al Ministro Castelli, mentre non mancava di rivolgere parole di apprezzamento al Sottosegretario On. **Michele Vietti**, che nel frattempo aveva raggiunto il gruppo.

Ed infatti molti ritengono che sia stato



ROBERTO CASTELLI.
Ministro della Giustizia

ralismo e della sussidiarietà la propria bandiera) e che certo troverà l'opposizione di molte categorie

In ogni caso il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sta valutando il testo e presenterà al Ministro, per il tramite dell'Assemblea del CUP (nel quale il Presidente degli Agrotecnici, Roberto Orlandi, ricopre la carica di VicePresidente), le proprie formali osservazioni.

Quello che è certo è che i tempi per realizzare questa riforma si sono fatti davvero stretti, tuttavia le molte buone ragioni per farla sono ancora valide.

La principale è che questa riforma il Governo e le forze di maggioranza l'hanno promessa da tempo, da prima ancora di vincere le ultime elezioni politiche; vero è che non sempre le promesse elettorali sono o possono essere mantenute, ma neppure il mondo professionale (3,7 milioni di persone, che salgono ad oltre 4 milioni se si ricomprendono le nuove professioni) è disponibile a concedere

l'intervento dell'On. Berlusconi ad accelerare il lavoro che il Ministro Guardasigilli già stava svolgendo e che è stato reso pubblico, in uno specifico incontro svolto presso il dicastero di via Arenula il 28 gennaio 2005. La proposta del Ministro contiene però, rispetto ai testi noti precedentemente, alcune novità, non sempre condivisibili, ad esempio quella relativa all'approvazione dei Codici deontologici delle professioni, che si vorrebbe sottoposta alla preventiva approvazione del Ministro della Giustizia; un arretramento consistente rispetto alla tradizione di autonomia delle categorie professionali (verrebbe da dire: un sussulto "statalista", inaspettato da parte di un Ministro proveniente da uno schieramento politico che ha fatto del fede-



MICHELE VIETTI. Sottosegretario alla Giustizia, con delega alle professioni.

sconti non motivati od a dimenticare gli impegni presi: insomma, in gioco ci sono milioni di voti, da prendere o da perdere.

Con le elezioni regionali in arrivo, e quelle politiche del 2006 dietro l'angolo, se il Governo vuole davvero fare questa riforma, deve poter trasmettere alle Camere la propria proposta entro la fine del mese di febbraio, al più tardi, perchè venga trasferita alla Commissione Giustizia ed esaminata dopo il 4 aprile, ad urne regionali appena chiuse.

Peraltro è facile supporre che il Parlamento, che ha molto lavorato su questo terno, non si accontenterà di fare da semplice spettatore o da notaio delle scelte dell'Esecutivo; sono da mettere nel conto, quindi, modifiche ed emendamenti, che potrebbero riservare sorprese.

La materia è infatti delicatissima, e l'impianto "duale" della riforma, che caratterizza tanto il testo Vietti quanto la proposta finale del Ministro Castelli, può essere facilmente disarticolato da emendamenti pasticcioni.

Se invece non si farà nulla, se vinceranno ancora i veti contrapposti interni alla maggioranza, le forze che la compongono non potranno certo invocare, a discolora delle loro responsabilità, l'alibi di una opposizione intransigente. Al contrario, in materia di professioni fra i due Poli vige un *gentlemen's agreement* assolutamente invidiabile, e le posizioni non sono neppure tanto distanti; infatti, a prescindere da alcuni temi marginali che ciascuno schieramento politico "marca" come segno proprio, i fondamenti della riforma sono identici per i due Poli, consapevoli che una riforma di legislatura di questo tipo non ha colore e non ha padrini: è una riforma nell'interesse del Paese.

Roberto Orlandi

PER CHI VUOLE SAPERNE DI PIÙ.

Nel sito internet degli agrotecnici WWW.AGROTECNICI.IT sono disponibili e scaricabili sia il testo della riforma predisposto dal sottosegretario alla giustizia ON. VIETTI (noto come "VIETTI-BIS"), che la proposta del ministro ON. CASTELLI, che rappresenta quella ufficiale del governo.

« Il ministro Moratti scopre le sue carte »



LA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE SI AVVIA A TROVARE CONCRETEZZA E PER GLI ISTITUTI PROFESSIONALI AGRARI SI PROFILA IL TRASFERIMENTO ALLE REGIONI. A MENO CHE...

Con la riforma del sistema educativo e la nascita dei licei tecnologici, si riscrive la formazione dei nuovi professionisti e gli Albi delle categorie interessate si preparano ad una partita cruciale.

Il Ministro dell'Istruzione, **Letizia Moratti**, in attuazione della legge n. 53 del 28 marzo 2003, ha recentemente presentato la bozza di decreto legislativo che andrà a modificare il precedente ordinamento e che presenta, specie per determinati indirizzi scolastici come quello agrario, molte incognite, tuttavia è lo stesso Ministro ad avere voluto definire la propria proposta come "aperta" e, quindi, rivedibile. Ad una prima lettura l'assetto della riforma Moratti mette in risalto una evidente linea di demarcazione; da una parte i licei tecnologici, di competenza statale e durata quinquennale (con otto diversi indirizzi: artistico, classico, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico, delle scienze umane), dall'altra i percorsi di istruzione e formazione professionale le cui competenze, dall'anno scolastico 2006/2007 saranno gradualmente demandate alle Regioni. Il trasferimento è tuttavia subordinato all'assicurazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che verranno definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni, nonché tramite specifiche intese tra il Ministero dell'Istruzione e le singole Regioni. Queste ultime dovranno in ogni caso assicurare alcuni standard tra i quali i livelli occupazionali ed il soddisfacimento delle richieste dell'utenza. In sostanza i percorsi formativi "extra-liceali" si articoleranno in:

a) percorsi di durata triennale, che si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale;



IL MINISTRO dell'Istruzione Letizia Moratti.

b) percorsi di durata quadriennale, che si concludono con il conseguimento di un diploma professionale. Questa differenziata offerta formativa che si articola in percorsi liceali (di competenza statale) e percorsi professionali (di competenza regionale) è tenuta insieme dal principio della unitarietà dell'istruzione che, almeno teoricamente, dovrebbe garantire il transito continuo dei giovani discenti, ove lo vogliano, dal sistema della Formazione Professionale regionale al sistema formativo statale.

L'art. 1, comma 4, del decreto, prevede che:

"I licei e le istituzioni formative

Liceo tecnologico - 3

Indirizzi

- Meccanico
- Elettrico elettronico
- Informatico e Comunicazione
- Chimico
- Sistema moda
- Agrario
- Territorio e costruzioni
- Trasporti

nelle quali si realizza il diritto-dovere all'istruzione e formazione sono di pari dignità e sono dotati di autonomia didattica, organizzativa, finanziaria e di ricerca e sviluppo”;

ma risulta difficile parlare di “pari dignità” in previsione del dualismo che contraddistinguerà il nuovo ordinamento scolastico e lo farà probabilmente scivolare, di fatto, verso due livelli qualitativi di istruzione, dove il prevalente sarà quello liceale-tecnologico statale.

Se non sarà bene governato il processo di riforma, è facile prevedere quali saranno le sequele della regionalizzazione degli Istituti agrari: una scelta normativa che rischia di “spegnere” un patrimonio inestimabile e non più ricostruibile.

Inestimabile perché non vi è dubbio che gli Istituti agrari rappresentino un elemento trainante ed un pilastro storico della nostra agricoltura; un settore che in Italia è profondamente legato all'utilizzo dell'ambiente ed alla alimentazione di qualità, mentre il numero dei giovani imprenditori, nel nostro Paese, rimane pericolosamente basso.

La maggior parte degli Istituti agrari sono situati in aree rurali, nel tempo questi Istituti si sono dotati di laboratori, serre ed aziende didattiche e sono frequentati perlopiù da figli di agricoltori che, terminati gli studi, in una rilevante percentuale rientrano nelle

aziende di famiglia, contribuendo così ad innalzare la qualità culturale e tecnica di estesi comprensori rurali.

Per questi motivi, all'indomani della presentazione della proposta Moratti, per la riforma dell'istruzione seconda-

Tabella 1
Gli indirizzi del nuovo Liceo Tecnologico.
C'è spazio anche per il settore agrario.

Tabella 2
Il quadro-diario del nuovo Liceo Tecnologico Agrario.

Liceo tecnologico - 1					
DISCIPLINE	I Biennio		II Biennio		V Anno
Italiano	4	4	4	4	4
Lingua comunitaria 1	2	2	2	2	2
Lingua comunitaria 2	2	2	2	2	2
Storia	2	2	2	2	2
Filosofia	=	=	2	2	2
Matematica	4	4	4	4	4
Scienze Naturali e attività di laboratorio	2	=	=	=	=
Fisica e attività di laboratorio	3	3	=	=	=
Chimica e attività di laboratorio	3	3	=	=	=
Biologia e attività di laboratorio	=	2	3	=	=
Tecniche di rappresentazione grafica e comunicazione visiva	3	3	=	=	=
Teoria dei Processi Tecnologici e applicazioni	=	=	4	4	3
Gestione di progetto	=	=	=	3	4
Religione/ att. alternative	1	1	1	1	1
Scienze Motorie e sportive	1	1	1	1	1
Area comune a tutti gli indirizzi	27	27	25	25	25

Agrario	Discipline		I Biennio	5° anno
	Elementi di organizzazione degli agrosistemi		3	2
	Tecniche di gestione, valutazione e marketing		3	2
	*Principi di organizzazione e valorizzazione delle produzioni zootecniche		-	2
	*Elementi di genio rurale		2	2

* Possono essere sostituite, a scelta dello studente, con “Tecnologia delle trasformazioni agroalimentari” e “Biochimica delle produzioni agroalimentari”

Agrotecnici laureati -precisa Orlandi in passato, e con ogni mezzo, cercato di scongiurare l'ipotesi di regionalizzazione degli istituti agrari. A questo problema abbiamo peraltro dedicato un'importante sessione del XIII Congresso nazionale di categoria, svoltosi a Stresa, nell'ottobre del 2003. Ora i nodi sono giunti al pettine e, se il mondo dell'istruzione agraria e quello professionale non rimarranno inerti, potranno giocare un ruolo più incisivo. Di certo la categoria che rappresento non farà mancare il proprio contributo”.

Il 13 gennaio 2005 il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rappresentato dal Presidente Orlandi e dal Prof. **Vincenzo Gonnelli**, docente dell'Istituto Agrario di Pieve S. Stefano (AR), è stato convocato dal Ministro Moratti per la presentazione del progetto di riforma della scuola secondaria superiore; nel dibattito che ne è seguito la delegazione ha ribadito la posizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che, in sintesi, è la seguente:

- nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore esistono attualmente quattro ordini di Istituti che rilasciano un diploma di maturità valido per l'ac-



cesso ad altrettanti Albi professionali, che consentono lo svolgimento di attività intellettuali protette dalle legge, e riconosciuti in tutta Europa;

- di questi quattro diplomi tre sono afferenti l'istruzione tecnica (*Geometri, Periti agrari e Periti industriali*) ed uno l'istruzione professionale (*Agrotecnici*);
- gli Istituti che diplomano queste figure di altissima specializzazione già vennero, in più occasioni, definiti "...istituti di eccellenza..." dallo stesso Ministro Moratti;

il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ritiene che tutti e quattro questi indirizzi di studi debbano automaticamente transitare nei nuovi "Licei Tecnologici", secondo il rispettivo indirizzo;

questo comporta, peraltro la formale fusione -per scomparsa di entrambi- degli Istituti tecnici e professionali agrari nel nuovo "Liceo tecnologico agrario".

C'è da dire che già oggi questi Istituti hanno lo stesso corpo docente e rilasciano un diploma, nominativamente denominato in modo diverso, ma "equipollente" per legge; peraltro questo processo di unificazione è reso quasi naturale dal fatto che, già oggi, spesso i due

tipi di Istituti si trovano accorpatis in uno solo (*in relazione ai processi di aggregazione scolastica da tempo in atto*) oppure dal fatto che in una provincia è rimasta attiva una sola tipologia di questi Istituti.

A fine incontro il Ministro Moratti non ha mancato di fare sapere che avrebbe tenuto nella dovuta considerazione le osservazioni degli Agrotecnici.

A seguito di questo incontro il Presidente Orlandi ha immediatamente promosso la costituzione della "**CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA**", un organismo volontario di coordinamento, composto da docenti, dirigenti scolastici, professionisti e da altri soggetti variamente interessati al mantenimento ed alla diffusione dell'istruzione agraria nel nostro Paese.

La "Consulta", che ha subito ricevuto decine di significative adesioni, avrà sede a Roma, dove si insedierà presumibilmente nella seconda metà del mese di febbraio 2005 con l'elezione di un Coordinatore nazionale.

Alla "Consulta" sarà poi demandato il compito di mantenere i rapporti con il Ministero dell'Istruzione e far comprendere l'importanza dell'istruzione agraria, presidio di salvaguardia ambientale, fucina di imprenditoria e motore di sviluppo per il Paese.

Marcella Gravina



IL PROF. VINCENZO GONNELLI, componente della delegazione degli Agrotecnici convocata dal Ministro Moratti.

Il testo completo della riforma "MORATTI" della scuola secondaria superiore si può scaricare dal sito www.agrotecnici.it - sezione news

Chi desidera fare parte della "CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA" può avanzare la propria disponibilità indicando i propri recapiti, la propria qualifica ed una e-mail di riferimento. La richiesta va indirizzata al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (e-mail: agrotecnici@agrotecnici.it).

« Ecco come cambia l'università »

IL PUNTO SUI NUOVI CORSI DI LAUREA DOPO IL DECRETO 270/2004, CHE MODIFICA IL "VECCHIO" 509/99. PER LA PRIMA VOLTA GLI ORDINI PROFESSIONALI INTERVENGONO NELLA DEFINIZIONE DEI PIANI DI STUDIO.

Corsa contro del tempo del Ministro dell'Istruzione e dell'Università **Letizia Moratti**, per dare attuazione alla riforma dei cicli di studio universitari e così incidere concretamente sui percorsi formativi prima delle elezioni politiche del 2006; la riforma della scuola secondaria superiore, infatti, non troverà concretezza se non dopo il rinnovo delle Camere, con l'anno scolastico 2006/2007, e quindi fuori tempo massimo per essere spesa come "risultato" agli occhi dell'elettorato.

La "riformina" dell'Università, invece, può trovare applicazione a partire da fine 2005 e quindi è su questa che il Ministro Moratti ha premuto a fondo il pedale dell'acceleratore.

Il primo ostacolo da superare è stato lo "stop" imposto della Corte dei Conti, che non aveva subito registrato il Decreto Ministeriale di modifica del "vecchio" DM n. 509/99 (*questo ultimo predisposto dal precedente Governo di centro-sinistra*), chiedendo appunto chiarimenti al Dicastero di viale Trastevere; uno "stop" che poteva risultare fatale, se si fosse protratto troppo a lungo.

Infatti il Decreto doveva poi essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, quindi si sarebbe dovuto procedere all'insediamento dei gruppi di esperti per la riscrittura degli obiettivi formativi e dei curricula accademici di tutti i Corsi di laurea, sui quali si sarebbe infine espresso il CUN-Consiglio Universitario Nazionale, con una tempistica che poteva far slittare tutto all'estate od anche dopo l'estate 2005.

Per cercare di guadagnare tempo il Ministro Moratti ha avuto una idea tanto brillante quanto semplice, affidandone l'esecuzione al Sottosegretario Sen. **Maria Grazia Siliquini**, quella di insediare i Gruppi degli esperti per la riscrittura dei corsi universitari prima ancora che il Decreto Ministeriale di modifica del "vecchio" 509/99 fosse approvato in

via definitiva: in questo modo l'approvazione del Decreto e gli adempimenti attuativi del medesimo avrebbero marciato di pari passo.

Una intuizione che si è poi dimostrata vincente.

Così, mentre il nuovo decreto ministeriale veniva bloccato alla Corte dei Conti per chiarimenti, il 14 luglio 2004 la Sen. Siliquini già convocava i Presidenti di tutti i Corsi di laurea, oltre ad esperti ed ai rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali per presentare il testo del nuovo Decreto ed annunciare in anteprima la strategia politica del Ministro; subito dopo le ferie estive, il 14 settembre, seguiva una seconda riunione, nel corso della quale venivano costituiti i "Gruppi di lavoro" che avrebbero provveduto a riscrivere, per ciascun Corso di laurea, gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative indispensabili per conseguirli.

Nel corso della riunione di settembre la Sen. Siliquini meglio definiva l'ipotesi di lavoro ideata dagli Uffici del Ministero, che prevedeva la suddivisione dei saperi in sei distinti "Tavoli tecnici", che si sarebbero insediati a tambur battente ed avrebbero dovuto concludere il loro lavoro entro la fine dell'anno 2004, in tempi record.

I sei "Tavoli di lavoro" venivano così stabiliti:

- Tavolo 1 - Area Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali;
- Tavolo 2 - Area Scienze della Salute;
- Tavolo 3 - Area Scienze della Vita;
- Tavolo 4 - Area Tecnica;
- Tavolo 5 - Area Umanistica;
- Tavolo 6 - Area Scienze Sociali e Gestionali;

e ciascuno di essi era composto dai diversi Presidenti dei Corsi universitari di laurea e dai Presidenti degli Ordini e Collegi interessati per materia e competenza.

Deve essere dato merito alla Sen. Maria Grazia Siliquini di avere, per la



IL PROF. MAURIZIO COCUCCI. *Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria.*

prima volta, coinvolto il mondo delle professioni non già a valle dei corsi di laurea, con una espressione di parere sui medesimi, ma a monte, all'atto stesso della definizione delle materie di studio e degli obiettivi formativi, anche se poi, in realtà, per il tipo di meccanismo di coordinamento previsto in seconda, superiore istanza eventuali proposte degli Ordini professionali contrarie al mondo accademico non avrebbero mai potuto trovare accoglimento; in ogni caso il pieno e diretto coinvolgimento dei professionisti è stata una novità importante ed apprezzata.

In verità, inizialmente parte degli accademici avevano contestato questa presenza degli Ordini (*considerandola una ingerenza nella propria autonomia*), ma il Ministero ha tenuto duro sulla sua proposta di lavoro, che alla fine ha dovuto essere da tutti digerita. Per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati la suddivisione

LA SEN. MARIAGRAZIA SILIQUINI.
Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione.

delle competenze per "Tavoli tecnici" ha comportato subito qualche problema, visto che l'Albo è ormai interprofessionale ed iscrive laureati che provengono da ben sette diversi Corsi di laurea (o Classi delle lauree che dir si voglia), il Collegio degli Agrotecnici risultava inserito in ben tre "Tavoli Tecnici" su sei! Trovandosi così costretto ad affrontare un compito estremamente impegnativo.

Per garantire sempre la presenza del Collegio ai "Tavoli", alcuni dei quali si riunivano peraltro nella stessa giornata, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, si è fatto assistere da altri due validi colleghi, l'Agr. Dott. **Marco Gianni** (ex-Presidente del Collegio di Roma ed attualmente animatore del CAA-"CANAPA") e l'Agr. Dott. **Marco De Rosa** (del Collegio di Belluno, ma esponente del CUP3, l'organizzazione che raggruppa i laureati di primo livello).

Il ritmo imposto dal Ministero ai gruppi di lavoro è stato notevole; per consentire di lavorare fra una riunione e l'altra, il Ministero dell'Università aveva allestito, tramite la struttura del CINECA, un forum virtuale dove tutti i componenti di ciascun tavolo -dotati di una speciale password- potevano intervenire, alimentando il lavoro di proposte e suggerimenti, che venivano poi effettivamente votate in occasione delle riunioni di ciascun Tavolo tecnico.

Man mano che le proposte erano approvate confluivano nel testo ufficiale oppure, se bocciate, venivano fatte cadere; in questo modo tutti potevano lavorare dalla propria residenza o dal proprio ufficio, limitando le riunioni allo stretto necessario, e comunque svolgendo con preventiva piena conoscenza delle diverse posizioni di ciascuno.

Il lavoro è così proceduto speditamente, tanto che già verso la fine di dicembre 2004 la gran parte della riscrittura delle Classi di laurea era cosa fatta, ed è stata completata nel mese di gennaio seguente.

I Tavoli tecnici di interesse dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati,

come si è detto, erano ben tre; il "Tavolo 3 - Area Scienze della Vita", che è subito parso quello principale, avendo inerenza con le lauree di primo livello della "Classe 1-Biotecnologie", della "Classe 20-Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali", della "Classe 27-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura" ed infine della "Classe 40-Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali".

Poi il "Tavolo 4 - Area tecnica", al quale afferivano sia le lauree della "Classe 7-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale" e della "Classe 8-Ingegneria civile ed ambientale", ed infine il "Tavolo 6 - Area scienze sociali e gestionali" al quale gli Agrotecnici erano interessati in relazione alla Classe di laurea "17-Scienze dell'economia e della gestione aziendale".

Tutte le lauree citate, com'è noto, consentono l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, previo superamento dell'esame di Stato abilitante e lo svolgimento di un semestre di tirocinio professionale.

I due rappresentanti del Collegio Nazionale, oltre al Presidente Orlandi, si sono perciò divisi i compiti, per riuscire ad essere sempre presenti a pressochè tutte le riunioni dei tre "Tavoli" di lavoro.

Il compito della nutrita squadra di



esperti, radunata dal Ministro, era quello di provvedere alla totale revisione delle 47 Classi di laurea di primo livello e delle 109 Classi di laurea di secondo livello, per adeguarle alle disposizioni del nuovo Decreto Ministeriale di riforma, inoltre gli esperti potevano proporre l'istituzione di nuove Classi ovvero la soppressione alcune fra quelle esistenti.

Un lavoro, come si può ben vedere, lungo e complesso.

In realtà, almeno nei "Tavoli" di cui gli Agrotecnici facevano parte, non vi sono stati particolari stravolgimenti rispetto alle Classi di laurea preesistenti, salvo una implementazione nella Facoltà di Ingegneria in materia di sicurezza del lavoro (Tavolo 4).

Mentre i "Tavoli" erano all'opera trovava definitiva approvazione il nuovo DM di riforma n. 270/2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 2004, che ha di fatto interamente sostituito il precedente DM n. 509/99. Si è quindi passati dal precedente sistema di Corsi di laurea noto come "3+2", cioè una laurea di primo livello triennale e poi, a seguire, una successiva laurea di secondo livello, per approdare all'attuale sistema, definito "percorso ad Y", vale a dire un primo anno comune a tutti, dopo il quale lo studente può scegliere fra un percorso professionalizzante di due anni (quindi 1+2, che porta alla laurea di primo livello) oppure optare per un percorso metodologico, di quattro anni (quindi 1+2+2, che porta alla laurea magi-



ROBERTO ORLANDI. Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

strale); per alcune professioni questo ciclo risulta modificato in 1+4 (ad esempio, le professioni legali).

Secondo il Ministro Moratti questa innovazione porta al sistema universitario maggiori elementi di flessibilità, ponendolo in grado di corrispondere meglio alle esigenze di mutamento provenienti dalla società.

Secondo i detrattori, invece, il nuovo sistema crea soltanto confusione e non era proprio il caso di modificare l'impianto del DM 509/99 prima che questo potesse estrinsecare appieno i suoi effetti e quando, comunque, quelli misurabili erano tutti positivi (diminuzione degli abbandoni, aumento dei laureati, ecc.); inoltre alcune critiche si appuntano sul fatto che vengono ipotizzati due cicli distinti (1+2 professionalizzante ed 1+2+2 metodologico), senza alcuna ragione che propenda per una tale soluzione bizantina, che avrebbe peraltro l'effetto di comportare due diverse didattiche all'interno di uno stesso Corso (una improntata al ciclo terminale triennale e l'altra versata per l'altro ciclo), uno sforzo che la maggior parte delle Università italiane non è in grado di affrontare senza essere dotato delle necessarie risorse economiche, mentre questa riforma è "costo zero".

L'entrata in vigore del DM n. 270/2004 ha avuto anche un effetto corroborante nei "Tavoli tecnici", dando consapevolezza ai suoi componenti che i lavori andavano, a questo punto, veramente conclusi con celerità. Il segmento universitario al quale i rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno prestato maggiore attenzione è stato, naturalmente, il "Tavolo 3-Area Scienze della Vita", coordinato dal Prof. **Maurizio Cocucci**, e Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria, atteso che a questo Tavolo facevano riferimento tutte le lauree della Facoltà di Scienze Agrarie, di Scienze Naturali e le lauree in Biotecnologie. Le riunioni plenarie del Tavolo relativo alle "Scienze della Vita" sono state in tutto appena quattro (l'ultima delle quali il 12 gennaio 2005), ma i suoi componenti hanno molto lavorato utilizzando il forum CINECA, dove le riunioni "fisiche" servivano unicamente a risolvere problemi che non avevano potuto trovare definizione nei contatti per via telematica.



Referente Ordini e Collegi
Roberto Orlandi

TAVOLO 3 - AREA SCIENZE DELLA VITA

Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali

Elenco delle proposte effettuate dai membri del tavolo

	Propositore	Voti Mag
	BOTTARO ANDREA	- 0
	BUTTERA RENATO	- 0
	CANTALINI Berardino	- 0
	COCUCCI MAURIZIO (Ultima modifica: 15/01/2005 19:34:52)	0 0
	FRATI LUIGI	- 0
	GUENZI ALBERTO	- 0
	MALAGNINO FRANCESCO	- 0
	ORLANDI ROBERTO (Ultima modifica: 10/01/2005 18:06:00)	0 0
	PESATO VITTORIO	- 0
	PREDAZZI ENRICO	- 0
	PULINA GIUSEPPE	- 0
	RUIZZIER FABIO	- 0
	TUMIATTI VINCENZO	- 0
	ZOCCHI GRAZIANO	- 0

Per informazioni

E-mail: tavoli@cineca.it

Telefono: 031/6171691



Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali - 20

Proposta di: Orlandi Roberto

Descrizione la classe in SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE, AGROALIMENTARI E FORESTALI

OGGETTIVI FORMATIVI QUALIFICANTI

I laureati nei corsi di laurea della classe devono:

- possedere un'adeguata conoscenza di base nei settori della matematica, fisica, informatica, chimica, biologia orientate agli aspetti applicativi;
- conoscere le metodiche disciplinari di indagine e essere in grado di partecipare alla ricerca e alla sperimentazione, nonché a finalizzare le conoscenze alla soluzione dei molteplici problemi applicativi dei settori agrario, agroalimentare e forestale;
- possedere conoscenze e competenze anche operative e di laboratorio in uno o più settori.

Tra questi, l'agrario (con particolare riferimento agli aspetti quantitativi delle produzioni, ai relativi aspetti igienico-sanitari, alle problematiche del territorio agrario, alla stima dei beni fondiari, di mezzi tecnici, impianti e prodotti di interesse agrario, forestale ed agroalimentare), l'agroalimentare (con particolare riferimento alla tecnologia e al controllo della qualità e dell'igiene degli alimenti freschi e trasformati, alla gestione delle imprese di produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari, alla commercializzazione dei prodotti vegetali ed animali), il forestale (con particolare riferimento alla produzione, pianificazione e gestione economica sostenibile delle risorse dell'ambiente forestale e silvopastorale, alla gestione di progetti e di lavori, alla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti).

- essere in grado di svolgere assistenza tecnica nei settori agrario, agroalimentare e forestale;
- essere capaci di valutare l'impatto ambientale di piani ed opere propri del settore agrario, agroalimentare e forestale;
- conoscere le responsabilità professionali ed etiche;
- conoscere i contesti aziendali ed i relativi aspetti economici, gestionali ed organizzativi propri dei settori agrario, agroalimentare e forestale;
- possedere gli strumenti cognitivi di base per l'aggiornamento continuo delle proprie conoscenze;

di le seguenti
gitarium, ma
definitiva al
sola occorrenza

GENNAIO 2005. I "tavoli tecnici" stanno per chiudere i propri lavori. Nella schermata in alto si possono vedere i nomi dei componenti il "Tavolo 3" e quelli che hanno avanzato formali e complete proposte di nuove "Classi di laurea", solo il Prof. Maurizio Cocucci, che del Tavolo è il Coordinatore ed il Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi. Ed ecco in basso la schermata della prima pagina della proposta di una Classe di laurea "20 - Scienze e Tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali" formulata dagli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati.



“Marco” moneta forte! Verrebbe da dire giocando sul nome della ex-moneta della Germania e riferendosi al nome dell’Agr. Dott. Marco Gianni (nella foto a sinistra) e dell’Agr. Dott. Marco De Rosa (a destra), gli esperti della categoria che, insieme al Presidente del Collegio Nazionale, hanno presidiato i “Tavoli tecnici” ministeriali per la riscrittura delle “Classi di laurea”.

Pertanto, nella revisione delle Classi di primo e secondo livello (che, dopo l’intervento del DM 270/2004 si chiamano “lauree magistrali”) si è ritenuto opportuno interpretare rigorosamente il mandato ricevuto dal Ministero cercando di ridurre il numero delle classi ed, in ogni caso, non incrementarlo trovando l’accordo sulla quasi totalità di quelle Classi analizzate.

Per quanto riguarda il numero minimo dei CFU-Crediti Formativi Universitari per ambiti e tipologie di base e caratterizzanti i componenti il “Tavolo 3” hanno ritenuto opportuno definire con precisione il numero totale dei crediti minimi di ciascun ambito, per non lasciare eccessiva discrezionalità alle sedi di corsi; hanno inoltre cercato di contenere il numero dei Settori Scientifico Disciplinare (in sigla: SSD) per ambiti e tipologie.

Considerato che il nuovo DM n. 270/2004 prevede che venga indicato il numero minimo di CFU necessari per differenziare i corsi di laurea appartenenti alla stessa classe e che questo valore è dipendente dalla tipologia e struttura della classe e della specifica area culturale, nel provvedervi si sono incontrati numerosi problemi, risultando estremamente difficile fissare quantità stabilite e rigide o meccanismi automatici applicabili indiscriminatamente. Si è perciò pensato di indicare un numero di CFU che tenga conto del numero comune di questi stabilito dalla Classe, della variabilità e numerosità dei settori scientifico disciplinari che incidono sull’area (e quindi sulla Classe) e della natura stessa dell’area culturale.

Sulla base di queste considerazioni il numero di CFU minimo per differenziare i corsi di laurea nella stessa classe è stato individuato in un ambito di variabilità da 30 a 40 CFU per attività didattica relativa ad insegnamenti, dove questo numero è specificato nelle singole declaratorie. Il valore indicato è molto simile per lauree e lauree magistrali in quanto, anche se le lauree si articolano su 180 CFU e le magistrali su 120, 60 CFU per le lauree sono comuni alla Classe; inoltre le lauree magistrali rappresentano dei percorsi formativi che devono fornire una didattica maggiormente strumentale e quindi con minore necessità di specializzazione.

L’ultimo problema che il gruppo degli esperti si è trovato ad affrontare è stato quello relativo alla definizione del passaggio dal Corso di laurea di primo livello alla laurea magistrale (*ex-specialistica*); al riguardo si è deciso che le declaratorie delle Classi delle lauree e delle lauree magistrali non debbano contenere alcun riferimento ai criteri per la definizione di questo passaggio, sulla base di quanto previsto dal DM n. 270/2004, il quale assegna questa prerogativa alle singole alle Università, agli ordinamenti ed ai regolamenti didattici.

Peraltro, potendo individuare i soli CFU comuni, non era pensabile procedere alla puntuale indicazione dei passaggi dal primo livello al corso di laurea magistrale in assenza della rilevante quota di CFU che le singole sedi universitarie possono liberamente attribuire, per questo sarà ciascun Ateneo a determinare ed indicare le modalità di

questo passaggio.

I rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non si sono limitati a partecipare da osservatori ai lavori, ma sono sempre attivamente intervenuti ed hanno anche presentato autonome proposte (in parte accolte dal Tavolo), con una vivacità ben maggiore delle altre due categorie professionali analogamente presenti, i Dottori agronomi ed i Periti agrari, dove solo i primi erano giustificati (trovandosi l’Ordine nazionale in quel periodo commissariato).

Nel momento in cui il Prof. Cocucci, Coordinatore del “Tavolo 3” presentava al Ministero la Relazione finale ed i nuovi Corsi di laurea di competenza, anche tutti i Coordinatori degli altri “Tavoli” facevano altrettanto, dimostrando così di avere adempiuto nel migliore dei modi ad un impegno rilevante, che è gravato per lo più proprio sui Coordinatori, che si sono sobbarcati l’onere maggiore.

Ad operazione per gran parte conclusa bisogna anche riconoscere che il Ministro Moratti l’ha spuntata su tutti i fronti.

Piaccia o non piaccia, alla fine è riuscita a portare a casa la riforma cui teneva; inoltre incassa, anche tramite il lavoro del Sottosegretario all’Università, Sen. Siliquini, una linea di credito da tutti gli Ordini professionali, avendoli per la prima volta coinvolti nella riscrittura delle Classi di laurea.

Pasquale Cafiero

UNA "RIFORMINA" CHE FA DISCUTERE

Con l'approvazione del Decreto n. 270/2004 il Governo ha dato la sua impronta al sistema universitario, le novità sono diverse ma nessuna di questa snatura il sistema precedente, nonostante venga espressamente soppresso il precedente DM n. 509/99. Il primo elemento di rilievo, ed anche di contestazione, è il passaggio dal sistema cosiddetto "3+2" al nuovo sistema definito "ad Y", come l'articolo di queste pagine meglio racconta.

Su questa modifica di impianto si è registrata la contestazione più vivace del mondo universitario che, anche tramite la CRUI-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, ha chiesto al Ministro di non rendere obbligatoria l'adozione del nuovo modello "ad Y", lasciando quindi liberi gli Atenei di mantenere il vecchio sistema oppure transitare al nuovo. Una perorazione destinata a rimanere inascoltata, ma giustificata dai risultati che il DM 509/99 ha prodotto nel sistema universitario nazionale. L'ultimo rapporto del CNVSU-Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario, mostra un deciso aumento dei laureati rispetto alle matricole, il rapporto era del 38,5% di laureati sugli immatricolati nel 1998/99 ed è balzato al 61,1% nel 2002/2003; dal momento che, nello stesso periodo, sono aumentati anche gli iscritti in corso (dal 56% al 57,9%), ciò significa che la forbice fra la durata legale dei corsi e quella reale si sta positivamente restringendo. Tutto merito del bistrattato Decreto 509, ora abrogato dal Ministro Moratti; il nuovo DM 270/2004 che l'ha sostituito ne segue, in parte, le orme. Vedremo quali effetti a sua volta produrrà. Vero è che però, nella generalità, il mondo universitario, che aveva operato un notevole sforzo per recepire le disposizioni del Decreto n. 509/99, è apparso poco propenso a cambiare tutto di nuovo, più per fatto politico che per vera necessità didattica. Una insofferenza che è serpeggiata anche all'interno del lavoro dei "Tavoli tecnici", meglio raccontato nell'articolo di queste pagine, con

una specie di "resistenza passiva" che si è manifestata, ad esempio resistendo alla pretesa ministeriale di ridurre il numero delle Classi di laurea (*in realtà l'Accademia ha spesso cercato di aumentarle*) e contestando anche l'idea di un primo anno uguale per tutti (*dove il primo anno è stato rapportato a 60 CFU, questi identici per tutti, ma non tutti svolti nel solo primo anno, bensì spalmati sull'intero triennio della laurea di primo livello*). Ed altri spazi di manovra le Università se li prenderanno, e per intero, al momento di definire i criteri di passaggio dai corsi di laurea di primo livello a quelli di laurea magistrale, visto che il DM n. 270/2004 affida la definizione delle caratteristiche di questi passaggi singoli Regolamenti didattici di Ateneo. Le altre novità portate dal DM n. 270, invece, sono state viste con più gradimento dal mondo universitario, in particolare la maggior libertà di definire CFU a livello di singolo Ateneo, dove la quota di CFU definiti centralmente scende dai 2/3 al 50%; il legame obbligatorio del corso di laurea a specifiche conoscenze professionali (*che dovrebbe tradursi in un bene per gli studenti ed un impedimento all'avvio di corsi di laurea assolutamente privi di contenuti professionalizzanti*); la libertà di definire i criteri di collegamento e passaggio fra le lauree di primo livello e quelle magistrali, che ciascuna Università definirà autonomamente; la ribadita sottolineatura che ai laureati di primo livello compete la qualifica accademica di "dottore" (*ai laureati magistrali competerà il non accattivante titolo di "dottore magistrale"*), questione che stava molto a cuore al Ministro Moratti. Ministro che sembra avere realizzato tutti i suoi obiettivi; il DM n. 270/2004, dopo un breve braccio di ferro con la Corte dei Conti, è stato registrato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ed i "Tavoli tecnici" hanno ormai terminato i propri lavori, consegnando le relazioni conclusive recanti le nuove Classi di laurea post-DM n. 270, che potranno entro breve trovare ufficialità.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

DECRETO 22 ottobre 2004, n. 270.

Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

(omissis)

ADOTTA
il seguente regolamento:

Art. 1.

Definizioni

1. Ai sensi del presente regolamento si intende:

a) per Ministro o Ministero, il Ministro o il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

b) per decreto o decreti ministeriali, uno o più decreti emanati ai sensi e secondo le procedure di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni;

c) per regolamenti didattici di ateneo, i regolamenti di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341;

d) per regolamenti didattici dei corsi di studio, i regolamenti di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341;

e) per corsi di studio, i corsi di laurea, di laurea magistrale e di specializzazione, come individuati nell'articolo 3;

f) per titoli di studio, la laurea, la laurea magistrale, il diploma di specializzazione rilasciati al termine dei corrispondenti corsi di studio, come individuati nell'articolo 3;

g) per classe di appartenenza di corsi di studio, l'insieme dei corsi di studio, comunque denominati, raggruppati ai sensi dell'articolo 4;

h) per settori scientifico-disciplinari, i raggruppamenti di discipline di cui al decreto ministeriale 4 ottobre 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 249 del 24 ottobre 2000, e successive modifiche;

i) per ambito disciplinare, un insieme di settori scientifico-disciplinari culturalmente e professionalmente affini, definito dai decreti ministeriali;

l) per credito formativo universitario, la misura del volume di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto ad uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio;

m) per obiettivi formativi, l'insieme di conoscenze e abilità che caratterizzano il profilo culturale e professionale, al conseguimento delle quali il corso di studio è finalizzato;

n) per ordinamento didattico di un corso di studio, l'insieme delle norme che regolano i *curricula* del corso di studio, come specificato nell'articolo 11;

o) per attività formativa, ogni attività organizzata o prevista dalle università al fine di assicurare la formazione culturale e professionale degli studenti, con riferimento, tra l'altro, ai corsi di insegnamento, ai seminari, alle esercitazioni pratiche o di laboratorio, alle attività didattiche a piccoli gruppi, al tutorato, all'orientamento, ai tirocini, ai progetti, alle tesi, alle attività di studio individuale e di autoapprendimento;

p) per *curriculum*, l'insieme delle attività formative universitarie ed extrauniversitarie specificate nel regolamento didattico del corso di studio al fine del conseguimento del relativo titolo.

Art. 2.

Finalità

1. Ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni e integrazioni, il presente regolamento detta disposizioni concernenti i criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari e determina la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università.

2. Ai fini della realizzazione dell'autonomia didattica di cui all'articolo 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341, le università, con le procedure previste dalla legge e dagli statuti, disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio in conformità con le disposizioni del presente regolamento e di successivi decreti ministeriali.

Art. 3.

Titoli e corsi di studio

1. Le università rilasciano i seguenti titoli:

- a) laurea (L);
- b) laurea magistrale (L.M.).

2. Le università rilasciano altresì il diploma di specializzazione (DS) e il dottorato di ricerca (DR).

3. La laurea, la laurea magistrale, il diploma di specializzazione e il dottorato di ricerca sono conseguiti al termine, rispettivamente, dei corsi di laurea, di laurea magistrale, di specializzazione e di dottorato di ricerca istituiti dalle università.

4. Il corso di laurea ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, anche nel caso in cui sia orientato all'acquisizione di specifiche conoscenze professionali.

5. L'acquisizione delle conoscenze professionali, di cui al comma 4 è preordinata all'inserimento del laureato nel mondo del lavoro ed all'esercizio delle correlate attività professionali regolamentate, nell'osservanza delle disposizioni di legge e dell'Unione europea e di quelle di cui all'articolo 11, comma 4.

6. Il corso di laurea magistrale ha l'obiettivo di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici.

7. Il corso di specializzazione ha l'obiettivo di fornire allo studente conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di particolari attività professionali e può essere istituito esclusivamente in applicazione di specifiche norme di legge o di direttive dell'Unione europea.

8. I corsi di dottorato di ricerca e il conseguimento del relativo titolo sono disciplinati dall'articolo 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, commi 5 e 6.

9. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 19 novembre 1990, n. 341, in materia di formazione finalizzata e di servizi didattici integrativi. In particolare, in attuazione dell'articolo 1, comma 15, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, le università possono attivare, disciplinandoli nei regolamenti didattici di ateneo, corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea magistrale, alla conclusione dei quali sono rilasciati i master universitari di primo e di secondo livello.

10. Sulla base di apposite convenzioni, le università italiane possono rilasciare i titoli di cui al presente articolo, anche congiuntamente con altri atenei italiani o stranieri.

Art. 4.

Classi di corsi di studio

1. I corsi di studio dello stesso livello, comunque denominati dagli atenei, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le conseguenti attività formative indispensabili di cui all'articolo 10, comma 1, sono raggruppati in classi di appartenenza, nel seguito denominate classi.

2. Le classi sono individuate da uno o più decreti ministeriali. Modifiche o istituzioni di singole classi possono essere adottate, anche su proposta delle università, con decreto del Ministro, sentito il CUN, unitamente alle connesse disposizioni in materia di obiettivi formativi qualificanti e di conseguenti attività formative.

3. I titoli conseguiti al termine dei corsi di studio dello stesso livello, appartenenti alla stessa classe, hanno identico valore legale, e sono corredati dal supplemento al diploma di cui all'articolo 11, comma 8.

4. In deroga alla disposizione di cui al comma 3, con decreto del Ministro, sentito il CUN, di concerto con il Ministro della funzione pubblica, possono essere dichiarate ai soli fini dell'accesso a specifiche posizioni funzionali del pubblico impiego, le equipollenze fra titoli accademici dello stesso livello afferenti a più classi.

Art. 5.

Crediti formativi universitari

1. Al credito formativo universitario, di seguito denominato credito, corrispondono 25 ore di impegno complessivo per studente; con decreto ministeriale si possono motivatamente determinare variazioni in aumento o in diminuzione delle predette ore per singole classi, entro il limite del 20 per cento.

2. La quantità media di impegno complessivo di apprendimento svolto in un anno da uno studente a tempo pieno è convenzionalmente fissata in 60 crediti.

3. I regolamenti didattici di ateneo determinano, altresì, per ciascun corso di studio la frazione dell'impegno orario complessivo che deve essere riservata allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale.

4. I crediti corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica del profitto, fermo restando che la valutazione del profitto è effettuata con le modalità di cui all'articolo 11, comma 7, lettera d).

5. Il riconoscimento totale o parziale dei crediti acquisiti da uno studente ai fini della prosecuzione degli studi in altro corso della stessa università ovvero nello stesso o altro corso di altra università, compete alla struttura didattica che accoglie lo studente, con procedure e criteri predeterminati stabiliti nel regolamento didattico di ateneo.

6. I regolamenti didattici di ateneo possono prevedere forme di verifica periodica dei crediti acquisiti, al fine di valutarne la non obsolescenza dei contenuti conoscitivi, e il numero minimo di crediti da acquisire da parte dello studente in tempi determinati, diversificato per studenti impegnati a tempo pieno negli studi universitari o contestualmente impegnati in attività lavorative.

7. Le università possono riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello postsecondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso.

Art. 6.

Requisiti di ammissione ai corsi di studio

1. Per essere ammessi ad un corso di laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. I regolamenti didattici di ateneo, ferme restando le attività di orientamento, coordinate e svolte ai sensi dell'articolo 11, comma 7, lettera g), richiedono altresì il possesso o l'acquisizione di

un'adeguata preparazione iniziale. A tal fine gli stessi regolamenti didattici definiscono le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano le modalità di verifica, anche a conclusione di attività formative propedeutiche, svolte eventualmente in collaborazione con istituti di istruzione secondaria superiore. Se la verifica non è positiva vengono indicati specifici obblighi formativi aggiuntivi da soddisfare nel primo anno di corso. Tali obblighi formativi aggiuntivi sono assegnati anche agli studenti dei corsi di laurea ad accesso programmato che siano stati ammessi ai corsi con una votazione inferiore ad una prefissata votazione minima.

2. Per essere ammessi ad un corso di laurea magistrale occorre essere in possesso della laurea o del diploma universitario di durata triennale, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Nel caso di corsi di laurea magistrale per i quali non sia previsto il numero programmato dalla normativa vigente in materia di accessi ai corsi universitari, l'università stabilisce per ogni corso di laurea magistrale, specifici criteri di accesso che prevedono, comunque, il possesso di requisiti curriculari e l'adeguatezza della personale preparazione verificata dagli atenei, con modalità definite nei regolamenti didattici. L'iscrizione ai corsi di laurea magistrale può essere consentita dall'università anche ad anno accademico iniziato, purché in tempo utile per la partecipazione ai corsi nel rispetto delle norme stabilite nei regolamenti stessi.

3. In deroga al comma 2, e all'articolo 7, comma 2, i decreti ministeriali possono prevedere l'ammissione ad un corso di laurea magistrale con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore, esclusivamente per corsi di studio regolati da normative dell'Unione europea che non prevedano, per tali corsi, titoli universitari di primo livello, ovvero, fermo restando il periodo formativo iniziale comune di cui all'articolo 11, comma 7, lettera a), per i corsi di studio finalizzati all'accesso alle professioni legali.

4. Per essere ammessi ad un corso di specializzazione occorre essere in possesso almeno della laurea, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Nel rispetto delle norme e delle direttive di cui all'articolo 3, comma 6, i decreti ministeriali stabiliscono gli specifici requisiti di ammissione ad un corso di specializzazione, ivi compresi gli eventuali crediti formativi universitari aggiuntivi rispetto al titolo di studio già conseguito.

5. Per essere ammessi ad un corso di dottorato di ricerca occorre essere in possesso della laurea magistrale ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo.

6. Il riconoscimento dell'idoneità dei titoli di studio conseguiti all'estero ai soli fini dell'ammissione a corsi di studio e di dottorato di ricerca è deliberata dall'università interessata, nel rispetto degli accordi internazionali vigenti.

Art. 7.

Conseguimento dei titoli di studio

1. Per conseguire la laurea lo studente deve aver acquisito 180 crediti, comprensivi di quelli relativi alla conoscenza obbligatoria, oltre che della lingua italiana, di una lingua dell'Unione europea, fatte salve le norme speciali per la tutela delle minoranze linguistiche. La conoscenza deve essere verificata, secondo modalità stabilite dai regolamenti didattici di ateneo, con riferimento ai livelli richiesti per ogni lingua.

2. Per conseguire la laurea magistrale lo studente deve aver acquisito 120 crediti.

3. I decreti ministeriali determinano il numero di crediti che lo studente deve aver acquisito per conseguire il diploma di specializzazione. Sono fatte salve le disposizioni previste da specifiche norme di legge o da direttive dell'Unione europea.

4. Per conseguire il master universitario lo studente deve aver acquisito almeno sessanta crediti oltre a quelli acquisiti per conseguire la laurea o la laurea magistrale.

Art. 8.

Durata dei corsi di studio

1. Per ogni corso di studio è definita di norma una durata in anni proporzionale al numero totale di crediti di cui all'articolo 7, tenendo conto che ad un anno corrispondono sessanta crediti ai sensi del comma 2 dell'articolo 5.

2. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 6, comma 3, la durata normale dei corsi di laurea è di tre anni; la durata normale dei corsi di laurea magistrale è di ulteriori due anni dopo la laurea.

Art. 9.

Istituzione e attivazione dei corsi di studio

1. I corsi di studio di cui all'articolo 3 sono istituiti nel rispetto dei criteri e delle procedure di cui all'articolo 11 e delle disposizioni vigenti sulla programmazione del sistema universitario.

2. Con apposite deliberazioni le università attivano i corsi di studio nel rispetto dei requisiti strutturali, organizzativi e di qualificazione dei docenti dei corsi determinati con decreto del Ministro nell'osservanza degli obiettivi e dei criteri della programmazione del sistema universitario, previa relazione favorevole del Nucleo di valutazione dell'università. Nel caso di disattivazioni, le università assicurano comunque la possibilità per gli studenti già iscritti di concludere gli studi conseguendo il relativo titolo e disciplinano la facoltà per gli studenti di optare per l'iscrizione ad altri corsi di studio attivati.

3. L'attivazione dei corsi di studio di cui al comma 2 è subordinata all'inserimento degli stessi nella banca dati dell'offerta formativa del Ministero, sulla base di criteri stabiliti con apposito decreto ministeriale.

Art. 10.

Obiettivi e attività formative qualificanti delle classi

1. I decreti ministeriali individuano preliminarmente, per ogni classe di corsi di laurea, gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative indispensabili per conseguirli, raggruppandole nelle seguenti tipologie:

a) attività formative in uno o più ambiti disciplinari relativi alla formazione di base;

b) attività formative in uno o più ambiti disciplinari caratterizzanti la classe.

2. I decreti ministeriali determinano altresì, per ciascuna classe di corsi di laurea, il numero minimo di crediti che gli ordinamenti didattici riservano ad ogni attività formativa e ad ogni ambito disciplinare di cui al comma 1, rispettando il vincolo percentuale, sul totale dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio, non superiore al 50 per cento dei crediti stessi, fatti salvi i corsi preordinati all'accesso alle attività professionali, tenuto conto degli obiettivi formativi generali delle classi.

3. I decreti di cui al comma 1 determinano, altresì, il numero minimo di CFU necessario per l'istituzione dei corsi di studio adeguatamente differenziati.

4. I decreti ministeriali individuano preliminarmente per ogni classe di corsi di laurea magistrale gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative caratterizzanti indispensabili per conseguirli in misura non superiore al 40 per cento dei crediti complessivi, fatti salvi i corsi preordinati all'accesso alle attività professionali.

5. Oltre alle attività formative qualificanti, come previsto ai commi 1, 2 e 3, i corsi di studio dovranno prevedere:

a) attività formative autonomamente scelte dallo studente purché coerenti con il progetto formativo;

b) attività formative in uno o più ambiti disciplinari affini o integrativi a quelli di base e caratterizzanti, anche con riguardo alle culture di contesto e alla formazione interdisciplinare;

c) attività formative relative alla preparazione della prova finale per il conseguimento del titolo di studio e, con riferimento alla laurea, alla verifica della conoscenza di almeno una lingua straniera oltre l'italiano;

d) attività formative, non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento di cui al decreto 25 marzo 1998, n. 142, del Ministero del lavoro;

e) nell'ipotesi di cui all'articolo 3, comma 5, attività formative relative agli *stages* e ai tirocini formativi presso imprese, amministrazioni pubbliche, enti pubblici o privati ivi compresi quelli del terzo settore, ordini e collegi professionali, sulla base di apposite convenzioni.

Art. 11.

Regolamenti didattici di ateneo

1. Le università disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio nei regolamenti didattici di ateneo che sono redatti nel rispetto, per ogni corso di studio, delle disposizioni del presente regolamento e di successivi decreti ministeriali, e che sono approvati dal Ministero ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341.

2. I regolamenti didattici di ateneo e le relative modifiche sono emanati con decreto rettorale. L'entrata in vigore degli ordinamenti didattici è stabilita nel decreto rettorale di emanazione.

3. Ogni ordinamento didattico determina:

a) le denominazioni e gli obiettivi formativi dei corsi di studio, indicando le relative classi di appartenenza;

b) il quadro generale delle attività formative da inserire nei *curricula*;

c) i crediti assegnati a ciascuna attività formativa e a ciascun ambito, riferendoli per quanto riguarda quelle previste nelle lettere a) e b), dell'articolo 10, comma 1, ad uno o più settori scientifico-disciplinari nel loro complesso;

d) le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio.

4. Le determinazioni di cui al comma 3, sono assunte dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali.

5. Per il conseguimento della laurea magistrale deve comunque essere prevista la presentazione di una tesi elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore.

6. Il regolamento didattico di ateneo può prevedere più corsi di studio appartenenti alla medesima classe.

7. I regolamenti didattici di ateneo, nel rispetto degli statuti, disciplinano altresì gli aspetti di organizzazione dell'attività didattica comuni ai corsi di studio, con particolare riferimento:

a) ai criteri di accesso ai corsi di laurea, prevedendo, fatto salvo quanto stabilito per i corsi di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, che gli studenti vengano immatricolati a corsi di base comuni secondo criteri e procedure disciplinate nel regolamento didattico di ateneo. A tale fine i regolamenti didattici di ateneo stabiliscono che tutti gli iscritti ai corsi di laurea, afferenti alla medesima classe o gruppi affini di essi così come definiti dai singoli ordinamenti di ateneo, condividano le stesse attività formative di base e caratterizzanti comuni per un minimo di 60 crediti prima della differenziazione dei percorsi formativi prevista dall'articolo 3, comma 4, secondo criteri stabiliti autonomamente e definiscano i criteri per la prosecuzione degli studi nei diversi percorsi;

b) agli obiettivi, ai tempi e ai modi con cui le competenti strutture didattiche provvedono collegialmente alla programmazione, al coordinamento e alla verifica dei risultati delle attività formative;

c) alle procedure di attribuzione dei compiti didattici annuali ai professori e ai ricercatori universitari, ivi comprese le attività didattiche integrative, di orientamento e di tutorato;

d) alle procedure per lo svolgimento degli esami e delle altre verifiche di profitto, nonché della prova finale per il conseguimento del titolo di studio;

e) alle modalità con cui si perviene alla valutazione del profitto individuale dello studente, che deve comunque essere espressa mediante una votazione in trentesimi per gli esami e in centodecimi per la prova finale, con eventuale lode;

f) alla valutazione della preparazione iniziale degli studenti che accedono ai corsi di laurea e ai criteri di accesso ai corsi di laurea magistrale;

g) all'organizzazione di attività formative propedeutiche alla valutazione della preparazione iniziale degli studenti che accedono ai corsi di laurea, nonché di quelle relative agli obblighi formativi aggiuntivi di cui al comma 1 dell'articolo 6;

h) all'introduzione di un servizio di ateneo per il coordinamento delle attività di orientamento, da svolgere in collaborazione con gli istituti d'istruzione secondaria superiore, nonché in ogni corso di studio, di un servizio di tutorato per gli studenti;

i) all'eventuale introduzione di apposite modalità organizzative delle attività formative per studenti non impegnati a tempo pieno;

l) alle modalità di individuazione, per ogni attività, della struttura o della singola persona che ne assume la responsabilità;

m) alla valutazione della qualità delle attività svolte;

n) alle forme di pubblicità dei procedimenti e delle decisioni assunte;

o) alle modalità per il rilascio dei titoli congiunti di cui all'articolo 3, comma 10.

8. I regolamenti didattici di ateneo disciplinano le modalità con cui le università rilasciano, come supplemento al diploma di ogni titolo di studio, un certificato che riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati dai Paesi europei, le principali indicazioni relative al *curriculum* specifico seguito dallo studente per conseguire il titolo.

9. Le università, con appositi regolamenti, riordinano e disciplinano le procedure amministrative relative alle carriere degli studenti in accordo con le disposizioni del presente regolamento, di successivi decreti ministeriali e dei regolamenti didattici di ateneo. Per l'elaborazione di valutazioni statistiche omogenee sulle carriere degli studenti universitari, il Ministro, con propri decreti, individua i dati essenziali che devono essere presenti nei sistemi informativi sulle carriere degli studenti di tutte le università.

Art. 12.

Regolamenti didattici dei corsi di studio

1. In base all'articolo 11, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, il regolamento didattico di un corso di studio, deliberato dalla competente struttura didattica in conformità con l'ordinamento didattico nel rispetto della libertà d'insegnamento, nonché dei diritti e doveri dei docenti e degli studenti, specifica gli aspetti organizzativi del corso di studio. Il regolamento è approvato con le procedure previste nello statuto dell'ateneo.

2. Il regolamento didattico di un corso di studio determina in particolare:

a) l'elenco degli insegnamenti, con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e dell'eventuale articolazione in moduli, nonché delle altre attività formative;

b) gli obiettivi formativi specifici, i crediti e le eventuali propedeuticità di ogni insegnamento e di ogni altra attività formativa;

c) i *curricula* offerti agli studenti e le regole di presentazione, ove necessario, dei piani di studio individuali;

d) la tipologia delle forme didattiche, anche a distanza, degli esami e delle altre verifiche del profitto degli studenti;

e) le disposizioni sugli eventuali obblighi di frequenza.

3. Le disposizioni dei regolamenti didattici dei corsi di studio concernenti la coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati sono deliberate dalle competenti strutture didattiche, previo parere favorevole di commissioni didattiche paritetiche o di altre analoghe strutture di rappresentanza studentesca. Qualora il parere non sia favorevole la deliberazione è assunta dal senato accademico. Il parere è reso entro trenta giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale termine la deliberazione è adottata prescindendosi dal parere.

4. Le università assicurano la periodica revisione dei regolamenti didattici dei corsi di studio, in particolare per quanto riguarda il numero dei crediti assegnati ad ogni insegnamento o altra attività formativa.

Art. 13.

Disposizioni transitorie e finali

1. Il presente decreto sostituisce il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

2. Le università adeguano i regolamenti didattici di ateneo alle disposizioni dei decreti ministeriali di cui all'articolo 10, recanti la modifica delle classi dei corsi di studio vigenti, entro i termini stabiliti dai decreti medesimi, sentita la CRUI.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 3 e all'articolo 9 si applicano a decorrere dall'anno 2004-2005.

4. In via di prima applicazione del presente regolamento e comunque non oltre la determinazione delle

nuove classi di laurea e di laurea magistrale ai sensi del comma 1, le università possono ridefinire, ad eccezione dei corsi di studio di cui all'articolo 6, comma 3, gli ordinamenti didattici dei corsi di studio già istituiti ed attivati nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 11 ed in particolare delle disposizioni di cui agli articoli 7, comma 2 e 11, comma 7, lettera a) del presente regolamento. Gli ordinamenti didattici stessi sono rideterminati sulla base dei settori scientifico-disciplinari, già ricompresi nelle classi dei corsi di studio di cui al comma 1, in vigore alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

5. A seguito dell'adozione dei regolamenti didattici di ateneo di cui al comma 1, le università assicurano la conclusione dei corsi di studio e il rilascio dei relativi titoli, secondo gli ordinamenti didattici previgenti, agli studenti già iscritti alla data di entrata in vigore dei regolamenti stessi e disciplinano, altresì, la facoltà per gli studenti di optare per l'iscrizione a corsi di studio previsti dai nuovi ordinamenti.

6. Gli studi compiuti per conseguire i diplomi universitari in base ai previgenti ordinamenti didattici sono valutati in crediti e riconosciuti dalle università per il conseguimento della laurea di cui all'articolo 3, comma 1. La stessa norma si applica agli studi compiuti per conseguire i diplomi delle scuole dirette a fini speciali istituite presso le università, qualunque ne sia la durata.

7. A coloro che hanno conseguito, in base agli ordinamenti didattici di cui al comma 1, la laurea, la laurea magistrale o specialistica e il dottorato di ricerca, competono, rispettivamente, le qualifiche accademiche di dottore, dottore magistrale e dottore di ricerca. La qualifica di dottore magistrale compete, altresì, a coloro i quali hanno conseguito la laurea secondo gli ordinamenti didattici previgenti al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 22 ottobre 2004

Il Ministro: MORATTI

Visto, il Guardasigilli: CASTELLI

Registrato alla Corte dei conti il 28 ottobre 2004

Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 6, foglio n. 182

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

« Fitofarmaci: gli Agrotecnici spuntano la ricetta »

ANCHE SE, ASSAI PROBABILMENTE, SI TRATTERÀ DI UNA NORMA CHE LA REGIONE NON APPLICHERÀ. TUTTAVIA GLI AGROTECNICI SICILIANI HANNO DATO UNA BELLISSIMA PROVA DI IMPEGNO E COMPATTEZZA, DOTI SEMPRE VINCENTI.

Sembrava uno sconquasso, una svolta forse epocale, il "bliz" tentato (e riuscito) di una mano sconosciuta ma esperta, che aveva inserito all'art. 127 della legge finanziaria della Regione Siciliana n. 17/2004, un comma che era come una bomba ad orologeria e che realizzava in Sicilia quello che non si era riuscito a realizzare in nessuna altra Regione italiana, né a livello di Parlamento nazionale: la prescrizione obbligatoria dei fitofarmaci.

"Prescrizione obbligatoria", parola magica che da sempre adula le speranze dei tecnici agricoli liberi professionisti, che preoccupa gli imprenditori agricoli, che turba il sonno delle reti di vendita delle case produttrici di fitofarmaci.

Dunque così disponeva l'art. 127, c. 82, della legge finanziaria regionale per il 2005:

"...nella Regione Siciliana la commercializzazione al dettaglio e l'im-

piego di prodotti fitosanitari, coadiuvanti e concimi, come regolamentati dalla legislazione vigente, è consentita esclusivamente previo rilascio di prescrizione da parte di dottori agronomi abilitati all'esercizio della professione ed iscritti in apposito elenco, istituito presso le aziende unità sanitarie locali competenti per territorio. L'istituzione e la tenuta dell'elenco è disciplinata da apposito decreto del Presidente della Regione adottato di concerto con l'Assessore regionale per la sanità e con l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Le aziende unità sanitarie locali sono autorizzate a stipulare apposite convenzioni con i dottori agronomi iscritti nell'elenco di cui al presente comma per l'espletamento delle attività connesse al rilascio

COSÌ LA

Anche Agrotecnici ed Agrotecnici laureati potranno prescrivere fitofarmaci e piani di concimazione. La previsione sarà contenuta nel primo disegno di legge utile che andrà in Aula.

La Finanziaria Regionale, all'art. 127, limitava ai Dottori Agronomi la possibilità di prescrivere i fitofarmaci e i piani di concimazione. Questa previsione aveva determinato la protesta formale dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che lamentavano l'ingiustificata esclusione dall'attività di prescrizione, esclusione che andava contro la normativa vigente in campo nazionale e comunitario.

Per porre rimedio a questa situazione, al termine

della prescrizione dei prodotti di cui trattasi. Ciascuna prescrizione è soggetta al pagamento di un ticket di euro 2,00 secondo quanto stabilito dal decreto di cui al presente comma, il quale prevede, altresì le modalità per il rilascio delle prescrizioni, nonché lo schema delle convenzioni, ivi compreso l'importo dovuto dall'AUSL per il servizio reso in convenzione"...

Dunque a partire dal 1 aprile 2005 (cioè trascorsi 90 giorni dall'entrata in vigore della nuova disposizione) in Sicilia non si sarebbero potuti più vendere non solo antiparassitari, ma anche coadiuvanti e pure concimi, senza che vi fosse una specifica prescrizione rilasciata da un Dottore agronomo convenzionato con una Azienda Sanitaria Locale.

Si trattava perciò di ben più che di una rivoluzione, che lasciava di stucco tutte le Organizzazioni Professionali Agricole, timorose di nuovi costi a carico delle già troppo martoriate aziende agricole dell'isola, ma soprattutto rap-



AGROTECNICI E REGIONE SICILIA: (da sinistra) il Presidente della Consulta degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sicilia, Agr. Giuseppe Strano; l'Assessore all'agricoltura della Regione Sicilia, On. Innocenzo Leontini; il Segretario del Collegio Agrotecnici di Trapani e Agrigento, Agr. Gaetano Vallone; il Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. Giovanni Inghisciano.

presentava una rovina per gli Agrotecnici ed i Periti agrari siciliani, improvvisamente esclusi da un nuovo e promettente settore lavorativo, lasciato all'esclusivo appannaggio dei Dottori agronomi.

In verità in questa vicenda i Periti agra-

agricolo e non penalizzante. Peraltro la Confagricoltura siciliana aveva presto bollato questa iniziativa come "contraddittoria e poco rispondente alle esigenze di rilancio dell'agricoltura siciliana" lamentando per l'appunto di non essere mai stata convocata durante la fase preparatoria del provvedimento, neppure per una semplice comunicazione; secondo Confagricoltura inoltre si sarebbe trattato di una operazione il cui risultato finale sarebbe stato quello di appesantire di un ulteriore passaggio burocratico l'attività delle imprese agricole.

In sovrappiù l'idea di abilitare alla prescrizione i soli Dottori agronomi, con la secca esclusione sia degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che dei Periti agrari, che hanno parimenti titolo, era apparsa presto balzana a molti. L'Assessore Leontini, dunque, aveva così l'ingrato onere di risolvere un problema da lui non creato né voluto, ma lo faceva in modo risoluto, cercando di impedire l'estendersi della protesta, che montava dalla pressoché totalità dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sicilia, provvedendo a convocare a tambur battente tutti i Presidenti provinciali. L'incontro si svolgeva a Palermo, presso i locali dell'Assessorato,

DIVISI SI PERDE, SOLO UNITI SI VINCE

Mi è stato chiesto un giudizio sulla vicenda della prescrizione dei fitofarmaci nella Regione Siciliana, e volentieri provvedo. In primo luogo debbo dire che, personalmente, nella questione non ho avuto parte alcuna; il merito di averla brillantemente risolta è tutto dei Presidenti dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di quella Regione, del Presidente Regionale **Giuseppe Strano** e del nostro Consigliere nazionale **Giovanni Inghisciano**. Sono loro che hanno ben difeso le ragioni della categoria, tutelato nel migliore dei modi lo stato di diritto e, con esso, le ragioni degli Agrotecnici professionisti siciliani. Detto questo la vicenda si presta a due importanti considerazioni. La prima è che quello che poteva apparire un riconoscimento per i Dottori agronomi, si sta rilevando una specie di boomerang, anche se personalmente sono convinto che le strutture ordinarie dei colleghi Dottori Agronomi della Sicilia siano del tutto estranee al tentativo di avere promosso l'inserimento dell'articolo della finanziaria "incriminato"; è vero che il Presidente della Federazione Regionale, **Francesco Marino**, ha commentato con entusiasmo la vicenda, ma credo che lo abbia fatto più che altro per dovere di ufficio, anche perché il Presidente Marino è da tutti apprezzato e stimato, e non può certo essergli sfuggito il fatto che un provvedimento così estemporaneo non porta vantaggi, porta solo guai. In realtà, da colloqui con amici siciliani, mi sono state confidate le presumibili motivazioni dell'inserimento del provvedimento nella legge finanziaria siciliana, le risparmio ai lettori perché esse afferiscono al piccolo sottobosco di favori, che rappresenta un malcostume duro a morire. Quando l'Assessore On. Innocenzo Leontini ha preso in mano la vicenda, noi Agrotecnici siamo stati moralmente risarciti, ma è chiaro che dalla prescrizione dei fitofarmaci non se ne farà più nulla. Semplicemente la disposizione sarà fatta cadere in silenzio, senza darvi attuazione. E sarà saggio fare così, perché il modo con cui la disposizione è stata introdotta, senza dibattito, senza coinvolgimento degli imprenditori agricoli e dei tecnici, senza valutazione degli effetti economici e dei (possibili) vantaggi sociali, l'ha resa semplicemente inapplicabile. Ed è un peccato perché, preparata a dovere, sarebbe invece una norma sacrosanta. E faremmo bene noi, che rappresentiamo i tecnici agricoli, a chiederla a gran voce la "prescrizione", ed a promuovere insieme (Dottori Agronomi, Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Periti agrari e Periti agrari laureati) una seria proposta in questo senso. In passato, sia pure per una breve stagione, ci riuscimmo e per poco il Parlamento non approvò una legge come noi la volevamo. Allora gran parte del merito fu dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi, a quel tempo guidato dal Dott. **Maurizio Pirazzoli**, che fu credo il primo a rendersi conto del fatto che le

REGIONE

di un incontro a Palermo tra l'Assessore all'Agricoltura e i rappresentanti dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, alla presenza del Presidente della Consulta Regionale, l'on. Leontini ha preso l'impegno di presentare un emendamento con la previsione normativa dell'inserimento di questa figura professionale tra quelle abilitate alla prescrizione. Questo avverrà nel primo disegno di legge utile che andrà all'approvazione dell'Aula.

http://www.regione.sicilia.it/Agricolturaeforeste/Assessorato/assessore_informa/2005-feb-03-Agrotecnici.htm

ri sono apparsi assai distratti, incredibilmente non risultando ad oggi alcun concreto loro intervento di protesta verso la Regione. Diverso atteggiamento avevano, invece, gli Agrotecnici i quali, sia a livello locale che nazionale, si mobilitavano immediatamente subito dopo la pubblicazione della legge regionale n. 17/2004, investendo della protesta l'Assessore regionale dell'Agricoltura, On. **Innocenzo Leontini** che, forse anche per l'entità delle lamentele, si rendeva subito conto che l'art. 127 della legge finanziaria 2005 rappresentava null'altro che un clamoroso svarione, neppure da lui voluto, frutto evidente di un lobbismo da due soldi.

Una norma come quella della prescrizione dei fitofarmaci (*lasciamo stare i concimi, per piacere*), infatti, non può essere adottata in forma così estemporanea, con un colpo di mano, ma semmai va discussa e concertata con tutte le categorie agricole, in modo da individuare un percorso utile alla società, rispettoso degli interessi del mondo

UN DOCUMENTO "STORICO".

Quando Agrotecnici, Dottori Agronomi e Periti agrari lavoravano insieme. Un tempo che ora può tornare.

categorie agrarie, continuando ad agire ognuna per proprio conto, non sarebbero andate da nessuna parte.

Acquisita una tale consapevolezza, il Presidente Pirazzoli ebbe gioco facile a trovare con l'Albo degli Agrotecnici una intesa perché noi, della necessità di lavorare insieme, eravamo convinti da sempre, e la prima intesa fu esattamente sui fitofarmaci. A siglarla con noi non fu però Pirazzoli, ma il suo Vicepresidente che *-ironia della sorte, visto che parliamo di Sicilia-* era siciliano, di Palermo, il Dott. Agr. **Aurelio Scavone**, un gigante d'uomo, che ricordo con molta stima ed affetto. Quando dunque, nel lontano 1996, l'Ordine nazionale dei Dottori Agronomi scelse la via della collaborazione interprofessionale noi Agrotecnici ne fummo felici. I colleghi Periti agrari credo meno, ma non poterono che accodarsi, perché non potevano concedersi il lusso di restare esclusi. Del resto il Consiglio Nazionale dei Periti agrari, a differenza di quanto avviene a livello locale, rifiutava e rifiuta tuttora ogni forma di collaborazione, ricercando pervicacemente motivi di conflitto e polemica (ma noi ormai, con cristiana pazienza, sopportiamo e lasciamo correre, certi che si tratta di un comportamento suicida presto destinato a dare i suoi frutti). Dunque nel 1996 si aprì una feconda stagione di collaborazione con i Dottori agronomi (e con i colleghi Periti agrari), che diede frutti copiosi; in brevissimo tempo il Parlamento approvò la legge sui giovani agricoltori, istituendo l'OIGA - Osservatorio per la Imprenditoria Giovanile in Agricoltura, nel quale gli Ordini e Collegi professionali godono della massima valorizzazione. Gettammo le basi per la creazione di una unica Cassa di previdenza e si accelerò la discussione per l'approvazione della legge sulla prescrizione fitofarmaci, aiutati anche dal fatto che a quel tempo Presidente della Commissione Agricoltura era l'On. **Alfonso Pecoraro Scanio**, Deputato dei Verdi e quindi molto sensibile al problema.

Ma purtroppo, quando la primavera della collaborazione interprofessionale stava volgendo alla sua pienezza, si aprì per i Dottori agronomi la stagione che io ritengo peggiore, la *"gestione Porazzini"*, che riportò indietro di venti anni le relazioni fra le categorie, od almeno con la categoria degli Agrotecnici; ma non solo la nostra, se è vero che anche la prestigiosa FIDAF - Federazione Italiana dei Dottori in scienze Agrarie e Forestali, da lì a poco interruppe le collaborazioni con l'Ordine nazionale, collaborazioni che prima di Porazzini erano invece copiose e si estendevano all'edizione di una rivista comune. Come quella storia sia finita, con l'Ordine commissariato e le diverse inchieste giudiziarie, è cronaca di appena ieri, ma oggi una luce nuova si è accesa.

I Dottori Agronomi, dopo lungo penare, hanno voltato pagina e scelto un nuovo Presidente, il Dott. **Pantaleo Mercurio**, con il quale già sono state poste le basi per nuove, diverse relazioni, che noi ci auguriamo siano improntate al rispetto reciproco, alla collaborazione *[nel rispetto delle diverse competenze]*; i primi incontri svolti sono incoraggianti e ci fanno bene sperare. Se Agrotecnici, Agronomi e Periti agrari torneranno a sedersi attorno allo stesso tavolo ed insieme decideranno cosa è meglio fare insieme, allora si aprirà una fertile stagione di opportunità per tutti, compresa ovviamente la prescrizione dei fitofarmaci.

Roberto Orlandi



il 2 febbraio ed in quella sede l'On. Leontini, senza alcun bisogno di sollecitazioni ulteriori, riconosceva chiaramente che l'art. 127 della legge finanziaria 2005 era frutto, in sostanza, di una sottovalutazione perché non era possibile limitare le competenze degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in materia di fitofarmaci; la folta delegazione dei Presidenti locali degli Agrotecnici, guidata dal Presidente regionale Agr. Dott. **Giuseppe Strano** e dal Consigliere nazionale Agr. **Giovanni Inghisiano** poteva perciò lasciare l'incontro con il formale impegno dell'Assessore Leontini a modificare il provvedimento, nel senso di inserirvi anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati. In sovrappiù, ma non ve ne era certo bisogno, l'Ufficio stampa dell'Assessorato provvedeva a redigere un Comunicato ufficiale che "certificava" quanto deciso nell'incontro. Anche se probabilmente, dopo le proteste delle Organizzazioni Professionali Agricole, della prescrizione dei fitofarmaci non se ne farà nulla,

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
17 giugno 2004, n. 217.

Regolamento recante modifica al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, che esenta anche gli agrotecnici dalla prova valutativa per il rilascio del certificato di abilitazione alla vendita dei fitofarmaci.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;
Visto l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;
Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 20 e l'allegato 1, n. 46;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290;
Vista la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione prima, n. 6914/2002 dell'8 maggio 2002, pubblicata mediante deposito in segreteria in data 2 agosto 2002;

Considerato che per l'esecuzione delle statuizioni contenute nella citata decisione n. 6914/2002, occorre modificare il regolamento n. 290 del 2001 nella parte in cui non include gli agrotecnici tra i soggetti esentati dalla prova valutativa di cui all'articolo 23 del medesimo regolamento;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 20 novembre 2003;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 23 febbraio 2004;

Acquisiti i pareri della XIII Commissione della Camera dei deputati in data 7 aprile 2004 e della 12ª Commissione del Senato della Repubblica in data 27 aprile 2004;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 maggio 2004;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri della salute, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive e per gli affari regionali;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Nel comma 5 dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, dopo le parole: «i periti agrari» sono inserite le seguenti: «gli agrotecnici.»

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 2004

CIAMPI

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

MAZZELLA, *Ministro per la funzione pubblica*

SIRCHIA, *Ministro della salute*

TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*

MATTIOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*

ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*

MARZANO, *Ministro delle attività produttive*

LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*

Visto, il Guardasigilli: **CATTOLI**
Registrato alla Corte dei conti il 22 luglio 2004
Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 2, foglio n. 80

UN DECRETO FONDAMENTALE. Dopo una battaglia giudiziaria, pienamente vinta al TAR Lazio, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vince anche la battaglia politica, ottenendo per i propri iscritti il pieno riconoscimento della titolarità in materia di fitofarmaci, prima riconosciuta solo parzialmente.

gli Agrotecnici siciliani in questa circostanza hanno mostrato di essere uniti, attenti e capaci di modificare il corso degli eventi.

UNA COMPETENZA CHE NON SI DISCUTE

Ma quali sono gli argomenti con i quali gli Agrotecnici siciliani hanno sostenuto le loro tesi?

Elementi "di fatto e di diritto", come si usa dire in questi casi.

Anzitutto il richiamo all'art. 11 della legge 6 giugno 1986, n. 251 e successive modificazioni ed integrazioni, relativa alla professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato, che al comma 1,

lettera g) indica come competenza specifica dell'Agrotecnico:

"l'assistenza tecnica per i programmi e gli interventi fitosanitari e di lotta integrata".

Poi il recentissimo DPR 17 giugno 2004, n. 217, con il quale gli Agrotecnici, al pari dei Dottori Agronomi e di altre figure professionali, sono stati esentati dalla prova valutativa per il rilascio del certificato di abilitazione alla vendita di fitofarmaci, e ciò in relazione alla loro specifica preparazione professionale.

Ma anche i precedenti di altre Regioni sconfessavano quanto si voleva fare in Sicilia; in particolare la Regione Abruzzo, nel regolare le fitofarmacie

con L.R. 3 aprile 1990, n. 32, all'art. 2 prevedeva quanto segue:

"La titolarità delle fitofarmacie e l'autorizzazione al commercio ai sensi dell'art. 9 del DPR 3 agosto 1968, n. 1255, è affidata a laureati in Scienze Agrarie, Scienze Forestali ed Agrotecnici ... in possesso dei requisiti previsti dagli artt. 9, 10, 11 del DPR 3 - 8 - 1968, n. 1255.

..... In ogni caso è autorizzato alla vendita al pubblico all'interno delle fitofarmacie il personale in possesso del certificato di abilitazione di cui all'art. 11 del DPR 3 agosto 1968, n. 1255"

Maurizio Ranucci

DINA PORAZZINI. Ex-Presidente dell'Ordine Nazionale degli Agronomi (foto Atimiani/EIDON).



AGRONOMI: CONDANNATA LA EX-PRESIDENTE

Momento davvero negativo per la ex-Presidente dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi, **Dina Porazzini**. Dopo essersi ricandidata con ampio dispendio di mezzi alla presidenza dell'Ordine, chiamato a nuove elezioni dopo il Commissariamento subito, ed essere riuscita a farsi riconfermare in Consiglio insieme ad un agguerrito gruppo di fedelissimi, aveva clamorosamente mancato la elezione alla presidenza in quanto la sua categoria le aveva preferito il Dott. **Pantaleo Mercurio** (uno stimato professionista leccese, alla sua prima nomina in Consiglio Nazionale. Si veda anche L'AGROTECNICO OGGI n. 1/2005 p. 12).

Solo pochi giorni dopo avere subito questa pesante sconfitta politica interna Porazzini veniva condannata dal Tribunale penale di Roma ad otto mesi di reclusione (pena sospesa perchè incensurata) per avere falsificato all'epoca della sua presidenza, alcune delibere del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi.

L'indagine della Magistratura della Capitale era iniziata dopo la denuncia di alcuni componenti lo stesso Consiglio Nazionale degli Agronomi che si erano accorti dell'esistenza di deliberati contraffatti che, nel caso di specie, riguardavano l'assegnazione di incarichi per la tenuta di corsi di formazione professionale del valore di centinaia di milioni di vecchie lire.

La condanna, che chiarisce (purtroppo in senso negativo) un controverso periodo della vita dell'Ordine Nazionale, ha aperto un vivace dibattito interno ai Dottori Agronomi, anche attraverso "Forum" nel web.

ROMA: ELEZIONI DA RIFARE

Con Decreto del Ministero della Giustizia è stato disposto lo scioglimento del Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Roma-Rieti-Viterbo, con la conseguente nomina di un Commissario straordinario. La procedura di scioglimento è scattata dopo che il Consiglio Nazionale, nell'esaminare il ricorso di un iscritto, aveva effettivamente riscontrato una grave irregolarità nella procedura di convocazione delle elezioni che si erano tenute nel mese di novembre 2004. Alla carica di Commissario straordinario il Ministero della Giustizia ha chiamato l'Agr. **Gerardo Fasolo** (nella foto) che gli iscritti possono contattare, per ogni necessità, inviando una e-mail all'indirizzo del Collegio (roma@agrotecnici.it) oppure una normale comunicazione postale all'indirizzo di sempre (Via T. Cardinali, 11 - Cinecittà Est - 00173 ROMA - Casella postale n. 19261)



L'AGR. GERARDO FASOLO.

ROVIGO: SCIOLTO IL COLLEGIO PER GRAVI IRREGOLARITÀ

Con Decreto del Ministero della Giustizia è stato disposto lo scioglimento del Consiglio del Collegio di Rovigo, con la conseguente nomina di un Commissario straordinario reggente, che ha il compito di provvedere al rinnovo degli organi. La procedura si è resa necessaria dopo un lungo accertamento, che ha evidenziato l'uso improprio e privato dei beni e dei locali del Collegio stesso; i fatti erano stati segnalati al Collegio Nazionale da un iscritto, che aveva inviato un esposto al riguardo. Alla carica di Commissario straordinario il Ministero della Giustizia ha chiamato l'Agr. **Davide Neri** (nella foto), che gli iscritti possono contattare, per ogni necessità, inviando una e-mail all'indirizzo del Collegio (rovi-go@agrotecnici.it) oppure una normale comunicazione postale all'indirizzo di sempre (Casella Postale n. 53 - 45027 TRECENNA RO).



L'AGR. DAVIDE NERI.

« Enpaia: rinnovato il comitato amministratore »



SI SONO CONCLUSE LE PROCEDURE ELETTORALI PER IL RINNOVO DEL "COMITATO" CHE AMMINISTRERÀ LE RISORSE PREVIDENZIALI DEGLI AGROTECNICI SINO AL 2009. IL RINNOVO E' STATO QUASI TOTALE.

Con le operazioni di scrutinio pubblico, che hanno avuto luogo il 10 febbraio 2005, si è conclusa la tornata elettorale per il rinnovo dei componenti il Comitato Amministratore della Gestione Separata previdenziale degli Agrotecnici, che erano iniziate il 10 gennaio precedente, primo giorno di votazione.

Così come il voto, anche le operazioni di spoglio si sono svolte in un clima di grandissima tranquillità, posto che ormai da anni la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati opera unita per la propria affermazione professionale.

Com'è noto avevano diritto al voto gli iscritti alla Gestione in regola con i propri obblighi alla data del 31 maggio 2004 e, pertanto, erano esclusi dalla possibilità di esprimersi tutti coloro i quali si fossero iscritti od avessero regolarizzato la propria posizione contributiva successivamente a tale data, ed il fatto veniva segnalato con il mancato invio postale della scheda di partecipazione.

Infatti, allo scopo di favorire la massima partecipazione democratica degli iscritti, la Gestione degli Agrotecnici, sin dalla sua origine, ha previsto il voto postale, in modo tale che ciascuno possa comodamente esprimere la propria preferenza, senza l'onere ed il disturbo di doversi recare presso un seggio. Naturalmente le procedure di voto sono rigidamente codificate e le buste contenenti le schede sono inviate ad un Notaio, che le custodisce e le apre solo al momento dello scrutinio.

Chi si vuole candidare può farlo semplicemente inviando una richiesta in tal senso all'ENPAIA e, ove in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento, il suo nome viene inserito in una "lista dei candidati", poi viene spedita a tutti i votanti, insieme al certificato elettorale ed alla scheda di votazione.

Il meccanismo, dunque, è semplice ed efficace. La percentuale di votanti è stata del 43% circa, quindi ottima (le

elezioni, per essere valide, dovevano superare il 10% degli aventi diritto), a dimostrazione dell'affezione degli Agrotecnici alle scelte decisionali; e il voto ha comunque prodotto un forte rinnovamento nel Comitato, dove siedono ora ben quattro nuovi Componenti su sei (un ricambio, quindi, che ha interessato più della metà dei membri); dove questo fenomeno è stato anche favorito dalla rinuncia a ricandidarsi per le più svariate ragioni, di diversi componenti uscenti i quali, vuoi per il poco tempo loro lasciato dagli impegni professionali vuoi per altro, hanno preferito farsi da parte.

È questa una bellissima "caratteristica" di molti Agrotecnici, che vivono il loro impegno istituzionale con profondo spirito di servizio, dedicato agli altri colleghi per un tempo limitato e quasi mai visto come "occupazione" di un posto. Chi avrebbe impedito, ad esempio all'Agr. Dott. **Renato MASSIMINO**, uno dei fondatori dell'Albo, di ricandidarsi?

Certo nessuno, e certo sarebbe stato votato per la stima di cui universal-

mente gode, ma è stato egli stesso a non riproporsi sapendo di non avere tempo a sufficienza (tempo, non capacità, delle quali ha dato in passato ampia dimostrazione) per svolgere quell'incarico nel modo richiesto, lasciando quindi il posto ad un altro collega, che potrà così fare quella esperienza direttiva.

Si tratta di comportamenti etici che non trovano, altrove, la stessa diffusione e che ci fanno salutare con affetto gli ex-amministratori: l'Agr. **Stefano FABRONI**, l'Agr. **Antonio Sebastiano MOCCI**, l'Agr. Dott. **Giuseppe STRANO**, che dopo avere fatto decollare la prima previdenza privata degli Agrotecnici tornano ora alle rispettive occupazioni professionali, arricchiti da questa esperienza.

Riconfermati, invece, gli altri due amministratori uscenti, l'Agr. Dott. **Alessandro MARASCHI**, che era anche il coordinatore del precedente Comitato, guida autorevole per tutti i colleghi, e l'Agr. **Angela MORRONE**, unica donna a rappresentare le colleghe professioniste ed attenta a difen-

LO SCRUTINIO PUBBLICO

Alcuni lo hanno notato; in queste elezioni la lettera che recava i nominativi dei candidati alle elezioni del Comitato di Amministrazione della Gestione Previdenziale degli Agrotecnici, portava anche una evidente dicitura recante il giorno ed il luogo dello scrutinio delle schede nonché l'avvertenza che si sarebbe trattato di scrutinio pubblico.

Un avviso che la volta precedente non venne diramato.

Il perché deriva da dinamiche esterne alla categoria degli Agrotecnici.

In passato si era talvolta dibattuto sul grado di pubblicità delle operazioni di voto, senza mai giungere ad una soluzione definitiva; il problema riguardava, identicamente, sia i Periti agrari, che gli Agrotecnici, i quali insieme condividono la scelta di essersi "accasati" nell'ENPAIA, ciascuno con una propria Gestione separata ma con pressoché le stesse regole. Quasi in contemporanea con gli Agrotecnici, con solo un mese di anticipo, anche i Periti agrari hanno svolto le elezioni per il rinnovo del loro Comitato Amministratore, ma sono state elezioni estremamente vivaci, che hanno in sostanza visto opporsi ad una lista ufficiale, una seconda lista di altri professionisti che contestavano le scelte gestionali sino ad allora fatte; la polemica è salita di grado, sino a giungere ad un ricorso al Tribunale, che ha imposto alcuni obblighi di procedura, fra i quali quello dello scrutinio pubblico del voto. Anche gli Agrotecnici quindi, pur non essendo interessati da analoghe polemiche, hanno deciso di fare altrettanto, nella consapevolezza che maggiori regole di trasparenza fanno bene a tutti; ecco spiegata la ragione della indicazione del luogo e del giorno dello scrutinio.

IL VOTO IN PILLOLE

Hanno votato il 42,96% degli aventi diritto di voto, una percentuale molto alta. Sul totale delle schede di voto quelle valide sono state pari al **88,61%**; quelle invalide sono invece state pari al **11,39%**, annullate per i seguenti motivi:

- perché spedite prima dell'inizio della tornata elettorale 4,98%
- perché spedite dopo la fine della tornata elettorale 0,36%
- perché non spedite per raccomandata 1,07%
- perché votate bianche 0,36%
- perché prive del certificato elettorale o per altri motivi 4,62%

La candidata più votata è stata l'Agr. **Angela MORRONE** con 104 preferenze individuali; buone anche le altre prove di alcuni candidati del Sud, fra i quali l'Agr. **Vincenzo CAMUGLIA** il quale ha ricevuto 31 preferenze individuali, benché si presentasse per la prima volta, un numero comunque insufficiente a conquistare un seggio.

derne le prerogative, ad esempio in materia di maternità.

A loro due ed agli altri neo-consiglieri Agr. **Alessandro BIANCONI** (figura "storica" della categoria, già *Presidente del Collegio di Modena e della Consulta regionale degli Agrotecnici dell'Emilia Romagna*), Agr. **Luciano DESSUPOIU** (*Consigliere del Collegio di Sassari-Nuoro*), Agr. **Attilio GIAMPIERI** (*Consigliere del Collegio di Ancona*), Agr. **Domenico RAUSEO** (anche lui *Agrotecnico della prima ora, già Presidente del Collegio di Foggia e con numerosi incarichi nella categoria*) formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.

Nostro Servizio

I NEO ELETTI

Alessandro Maraschi nasce nel 1961 a Milano dove attualmente risiede con la moglie ed i suoi due figli. Consegue il diploma di maturità classica nel 1979 mentre, nel 1983, quello di Agrotecnico sospinto da una grande passione per l'agricoltura che lo vede già all'età di 13 anni prendersi cura dell'orto della tenuta di famiglia.

Dal 1983 è titolare di uno studio professionale che si occupa prevalentemente di consulenza in diritto, previdenza e pratiche per lo smaltimento dei reflui di produzione. Laureato in giurisprudenza nel 1989, sino al 1992 è praticante presso uno studio legale di Milano.

Nel 1986 si iscrive all'Albo provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Milano nel quale, dopo tre anni, viene eletto Segretario Tesoriere. Con tale incarico inizia a concretizzare il proprio impegno in seno alla categoria. Infatti, nel 1995 viene eletto Presidente del Consiglio provinciale, carica alla quale è riconfermato per due mandati consecutivi. Dal 1995 è esponente del CUP - Comitato Unitario dei Professionisti di Milano e, dal 1998 al 2004, è membro della Consulta degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Lombardia.

Nel maggio 1998 su indicazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, entra nel Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici presso l'ENPAIA. Nel gennaio 2001 viene eletto componente del suddetto Comitato del quale diviene in seguito Coordinatore.

Dal 2002 collabora con una nota Società di recupero crediti operante a livello internazionale. Vanta una affermata esperienza del settore creditizio avendo lavorato dal 1993 al 1998 per la Direzione di una noto Istituto di Credito.

Ma la sua sensibile propensione all'agricoltura lo vede impegnato da sempre anche nella professione di Agrotecnico.



Alessandro Bianconi è nato a Modena nel 1961 e risiede a Formigine (MO). E' coniugato ed ha una figlia di nove anni.

Nel 1988 ha conseguito il diploma di Agrotecnico presso il notissimo Istituto professionale agrario "Spallanzani" di Castelfranco Emilia (MO) e, successivamente, si è specializzato in tecniche di caseificazione e zootecnia presso l'Istituto tecnico agrario "Zanelli" di Reggio Emilia.

La sua versatilità professionale lo vede impegnato da anni in diversi ruoli; svolge anche attività libero-professionale nel settore fitoiatrico, specie nel periodo estivo, dedicandosi al monitoraggio degli agenti patogeni per conto della Coop. Agrifuturo.

Iscritto al Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Modena dal 1989, Bianconi ha ricoperto all'interno della struttura locale diverse cariche, prima fra tutte quella di Presidente del Collegio per dieci anni consecutivi.

È stato anche Presidente della Consulta regionale del Coordinamento degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dal 1995 al 2004. Attualmente è Segretario regionale del Coordinamento Agrotecnici dell'Emilia Romagna. Bianconi ha una grande passione: il paracadutismo; è anche Ufficiale riservista della Croce Rossa Militare.



Luciano Dessupiou. Nato ad Ittiri (SS) nel 1971, è celibe e risiede a Sassari. Ha conseguito il Diploma di Agrotecnico nel 1990, presso l'Istituto professionale agrario di Sassari. Iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli agrotecnici laureati dal 1991, dal 2000 è componente del Consiglio provinciale del Collegio di Sassari e Nuoro. Dal 2004 a tutt'oggi, è membro della Segreteria provinciale e regionale della F.I.A.D.E.L. (*la Federazione Italiana Autonoma dei dipendenti degli Enti locali*). Ha svolto periodicamente attività di docente, in qualità di esperto del verde urbano, presso il Centro di formazione professionale "Gesù Nazareno" di Sassari, ed in qualità di esperto in viticoltura biologica per il Consorzio regionale per la formazione professionale agricola. Da molti anni è tecnico ispettore per la QC&I (*International Service sas*), ente certificatore per l'agricoltura biologica, con l'incarico di verificare i processi di coltivazione biologica nel rispetto dei regolamenti comunitari. Dal 2000 al 2003 ha svolto anche attività tecnico-ispettiva per conto dell'AGEA nel settore del catasto oleicolo e nei controlli in campo PAC - seminativi.

Attilio Giampieri è nato a Jesi (AN) nel 1971 e risiede a Cupramontana (AN). È coniugato ed ha tre figli. La sua formazione professionale prende avvio presso una nota cooperativa agro-zootecnica della provincia marchigiana, ove dal 1995 è responsabile della sicurezza e del sistema di qualità. Attualmente svolge la libera professione di Agrotecnico che lo vede principalmente impegnato nel settore delle fitofarmacie e dei piani di concimazione aziendale.

Dal 2002 svolge anche attività di docenza per corsi finalizzati al rilascio e al rinnovo del patentino, strumento normativo indispensabile al corretto utilizzo ed alla distribuzione dei prodotti fitoiatrici. Ha conseguito il diploma di Agrotecnico nel 1990, presso l'Istituto agrario "Serafino Salvati" di Monteroberto (AN). Nello stesso anno si è iscritto all'Albo professionale di categoria, entrando nel 1999 a far parte del Consiglio del Collegio locale di Ancona. Anche attualmente fa parte del Consiglio di detto Collegio.

Ha seguito numerosi corsi e seminari di aggiornamento professionale sul catasto, sulle norme di igiene e sicurezza e nei luoghi di lavoro, sulle filiere zootecniche e sui piani di sviluppo rurale con particolare riferimento all'agricoltura biologica.



Angela Morrone è nata nel 1966 ad Isola di Capo Rizzuto, in provincia di Crotona, e tuttora vi risiede con la sua famiglia. Consegue il diploma di Agrotecnico nell'anno scolastico 1984-85 presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "Cutro" di Crotona.

Nel 1991 si iscrive all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e, nello stesso anno intraprende l'attività libero-professionale.

Nel 1995 viene eletta presidente del 1° Circolo Didattico "San Rocco" di Isola di Capo Rizzuto. Dal 1994 al 1998 viene nominata Commissario Esterno agli Esami di qualifica del biennio in diversi Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura della Calabria.

Nel 2000 partecipa tramite la Cooperativa Agrifuturo alle attività ispettive dell'AIMA (*attuale AGEA*) con l'incarico di operatrice nel progetto di riordino del catasto viticolo ed addetta alle dichiarazioni delle superfici vitate, per la provincia di Crotona.

Nel 2001 è eletta a componente del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati presso l'ENPAIA.

Nel 2002, su incarico conferitogli per conto dell'AGEA partecipa alle attività di completamento del Gis oleicolo.

Attualmente svolge attività tecnico-ispettive per il completamento e l'aggiornamento del catasto viticolo della Regione Calabria.



Domenico Rauseo è nato a Foggia nel 1968 dove attualmente risiede. È coniugato ed ha una figlia. Ha conseguito il diploma di Agrotecnico presso l'Istituto agrario "Ruggero Grieco" di Torre di Lama (FG) nel 1988; nello stesso anno si iscrive all'Albo provinciale degli Agrotecnici di Foggia. Rauseo è stato uno dei Presidenti "storici" del Collegio locale avendo ricoperto tale carica, con impegno e dedizione, per numerosi mandati consecutivi ed esattamente dal 1989 al 2003. Dal 1996 è Presidente della Consulta degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Puglia e Basilicata ed ha rivestito per diversi anni anche la carica di Consigliere del Coordinamento Nazionale degli Agrotecnici.

Tra i numerosi incarichi conferitigli dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati va segnalato anche quello di consulente per conto della categoria per lo studio del progetto di riforma dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (*ex Aima, ora AGEA*). Dal 1996 ad oggi è componente del Consiglio di Amministrazione della Coop. Agrifuturo, la cooperativa di servizi dei tecnici agricoli, costituita dagli Agrotecnici.

Dal 1988 al 2000 è stato componente dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria giovanile in agricoltura (*OIGA*); vanta una notevole esperienza in campo sindacale essendo dal 1993 a tutt'oggi responsabile del Centro di assistenza tecnica della CIA (*Confederazione Italiana Agricoltori*) di Foggia.



IMPERIA - L'Agr. Valenzano alla Presidenza del Collegio locale degli Agrotecnici

In seguito alle dimissioni dell'Agr. Alberto Brizio dalla carica di Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Imperia, il Consiglio provinciale ha recentemente provveduto alla nomina delle nuove cariche istituzionali, eleggendo in qualità di Presidente l'Agr. Giovanni Valenzano (già Segretario di detto Collegio). L'Agr. Valenzano lascia dunque la carica di Segretario, ed in suo luogo viene eletto l'Agr. Giuseppe Fava (già componente del Consiglio). Entra a far parte del direttivo, in qualità di Consigliere, il primo dei candidati non eletti, l'Agr. Sandro Boldrini. Ricordiamo che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Imperia ha sede presso:

Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "D. Aicardi"

Strada Maccagnan, 37

18038 SANREMO IM

Tel. 0184/531.820 - fax 0184/577.487

e-mail: imperia@agrotecnici.it



Il neo-Presidente, Agr. Giovanni Valenzano.



VILLA ORESTINA. Sede delle attività corsuali della scuola di pratica agricola Caldesi di Faenza (RA).

FAENZA: AL VIA LE ATTIVITÀ CORSUALI DI VILLA ORESTINA

Verde ornamentale ed ambiente sono le tematiche di punta dei corsi professionali organizzati dalla scuola di pratica agricola "F.C. Caldesi" di Faenza (RA) per l'anno 2005.

Pubblichiamo di seguito il calendario dei corsi in programma nei mesi di febbraio e marzo:

Titolo del corso	Periodo di svolgimento	Durata del corso	Quota di partecipazione
- Impianto e manutenzione dei tappeti erbosi, ornamentali e sportivi	28 febbraio/15 marzo	36 ore	260,00 euro
- Tree Climbing	2/11 marzo	35 ore	600,00 euro

Informazioni più dettagliate sulle caratteristiche dei corsi proposti possono essere richieste direttamente al Direttore responsabile, Prof. **Eraldo Tura** (0546/29.642 - 328/30.54.018), oppure vistando il sito: www.villaorestina.it

NOVARA E VERBANIA - Aggiornamento professionale sul verde urbano

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Novara e Verbania, nell'intento di accrescere la professionalità dei propri iscritti ha programmato tredici serate di aggiornamento professionale inerenti alle tecniche della manutenzione del verde, anche con l'intento di valorizzare e promuovere il ruolo della scuola di floricoltura "Cavallini" di Solcio di Lesa.

I corsi, tenuti da qualificati professionisti operanti nel settore del verde con specifiche conoscenze in materia, avranno inizio il 27 gennaio 2005 e si concluderanno il 10 marzo 2005 e si svolgeranno presso l'Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente "Cavallini" di Solcio di Lesa.

Le serate saranno tematiche: si inizierà con l'endoterapia a cui faranno seguito due sessioni dedicate alla cura ed alla manutenzione dei campi da golf per passare poi alle tecniche inerenti alla realizzazione, manutenzione e cura dei tappeti erbosi in genere. Due serate saranno invece dedicate al diritto ambientale e forestale e, successivamente, agli impianti di irrigazione e all'erboristeria.

In conclusione, una sessione dedicata all'agricoltura del 3° millennio.

Il costo di partecipazione è pari ad euro 5,00 per singola sessione e ad euro 50,00 per l'intero pacchetto proposto.

Per gli iscritti al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e per gli studenti dell'Istituto agrario di Solcio di Lesa la partecipazione è gratuita.

Per motivi organizzativi è obbligatoria la pre-iscrizione da effettuarsi presso la segreteria del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Novara e Verbania, rivolgendosi ai seguenti recapiti telefonici: 329/96.40.138 - 333/699.19.59.

CUNEO - Le iniziative dell'Istituto agrario di Fossano

ORTOTERAPIA PER ALUNNI DISABILI

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "P. Barbero" di Cussano - Fossano (CN) ha realizzato un progetto di orticoltura dal titolo "Dall'orto al piatto" i cui destinatari sono gli alunni disabili. Prendendo spunto dall'"Horticultural Therapy" che negli Stati Uniti trovava promotori già alla fine del '700, tenendo conto della flessibilità oraria, dell'organizzazione verticale ed orizzontale per gruppi anche non omogenei di allievi, il gruppo di lavoro per l'Handicap ha definito un progetto pluridisciplinare che prevede il coinvolgimento dei docenti di sostegno, delle materie di indirizzo e dell'area comune e l'attiva centralità degli alunni. Essi, sotto la competente guida degli assistenti tecnici ed usufruendo delle strutture dell'azienda e della scuola, operano direttamente in campo, in serra, nei laboratori e nel minicaseificio per seguire personalmente il ciclo produttivo di alcune specie orticole con approfondimenti tematici relativi anche alla trasformazione dei prodotti alimentari. Gli alunni, infatti, partecipano alla semina, al trapianto, alla concimazione, al diserbo, all'irrigazione, alla raccolta assumendo la responsabilità della coltura in atto. Insieme agli obiettivi legati alle tecniche di coltivazione si perseguono obiettivi formativi quali: l'autonomia personale, il rispetto delle consegne, la democratica partecipazione al lavoro di gruppo insieme al miglioramento della manualità.

Questa esperienza riscontra negli allievi grande interesse e motivazione aumentando l'autostima e creando il presupposto per il raggiungimento di competenze più specificatamente disciplinari con una conseguente ricaduta positiva sui risultati del processo di apprendimento.



ALL'OPERA, RAGAZZI!

La classe V^A dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "P. Barbero" di Fossano - sezione associata dell'Istituto di Istruzione Superiore "Umberto I" di Alba (CN), ha partecipato ad un entusiasmante progetto che ha coinvolto l'Ente Teatro Regio ed il Museo del Cinema di Torino. Tale attività ha previsto l'intervento in aula di esperti di altissima professionalità e rare doti relazionali che hanno preparato gli allievi attraverso proposte mirate da una parte all'interpretazione critica del testo musicale e letterario, dall'altra alla lettura del testo cinematografico.

Il progetto è stato realizzato secondo un percorso ricco di proposte operative:

- la partecipazione alla rappresentazione, in seconda serata, alla rappresentazione dell'opera lirica "La Bohème" di Giacomo Puccini, sotto la regia di Giuseppe Patroni Griffi;
- la visione del film "Vita di Bohème" del regista finlandese Aki Kaurismaki;
- la visita guidata al Teatro Regio per un'attenta conoscenza della sua storia e delle strutture;
- il lavoro di gruppo con produzione di materiale relativo alla Storia della Letteratura, all'interpretazione testuale, alla recensione, alla relazione;
- il dibattito conclusivo con l'intervento affiancato dei due esperti.

La partecipazione degli allievi si è rivelata attenta ed interessata con punte di vero entusiasmo per quanto riguarda lo spettacolo lirico di cui scrivono: "L'impatto con il Teatro è stato fantastico: la suggestione della splendida struttura del Regio unitamente all'eleganza degli spettatori hanno creato un'atmosfera quasi magica. Le musiche, la magnifica interpretazione dei cantanti, le coinvolgenti scenografie dei vari quadri e l'inusuale ritmo incalzante della storia hanno fatto sì che noi fossimo "rapiti" dalla vicenda rappresentata di cui ci siamo sentiti profondamente partecipi".

Vera soddisfazione hanno espresso anche i docenti referenti del progetto, la Prof.ssa Ornella Ponza e la Prof.ssa Giuliana Casaccia, unitamente agli esperti intervenuti che congratulandosi, hanno richiesto la collaborazione degli allievi per l'arricchimento e l'approfondimento della documentazione relativa al progetto sull'apposito sito a disposizione.

A conclusione dei lavori i ragazzi hanno organizzato un'assemblea di Istituto in cui hanno proposto ai compagni l'esperienza vissuta guidandoli nella visione del film "Moulin Rouge" che tocca il tema della vita bohemienne ed illustrando con competenza le caratteristiche del melodramma italiano con un invito appassionato ad una sera a teatro.



In riferimento all'annuncio pubblicato a pag. 46 del n. 12/2004 di questa rivista, nella rubrica "Vita dei Collegi"...:

"Antonio, Sabrina e la piccola Maria Lucrezia ringraziano affettuosamente".

MARIA LUCREZIA. Questa bellissima bimba è la figlia dell'Agr. Antonio Fruci (Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro) e della moglie Sabrina.



Dal caa degli agrotecnici

« Canapa informa »



VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE COLTURE NELLA NUOVA PAC E MODALITÀ DI ACCESSO AI PREMI SUPPLEMENTARI

I premi relativi all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003 sono premi accoppiati alla produzione e/o all'allevamento. Accanto al premio unico aziendale, disaccoppiato alla produzione, è previsto un premio supplementare accoppiato alla produzione destinato a chi coltiva: frumento duro di determinate varietà (vedi tabella); mais, frumento tenero, ed in generale seminativi OGM free e con semente certificata. Lo scopo di questo premio è quello di favorire la coltivazione secondo metodiche che esaltano la qualità delle produzioni e ne facilitano la commercializzazione, riducendone l'impatto sull'ambiente. La domanda di premio supplementare dovrà essere presentata entro il 15 maggio 2005 insieme alla richiesta di fissazione dei titoli. L'importo del premio è fissato, per decreto, per un massimo di 180 euro /ha. Ad oggi è impossibile stabilire quanto sarà l'importo preciso in quanto lo stesso sarà definito sulla base di un rapporto tra la somma disponibile per ciascun settore ed il numero di domande presentate. Su time approssimative si può ipotizzare un premio supplementare non superiore al 50 % di quello fissato per decreto.

MISURE AGROAMBIENTALI AI CAA

Con il progressivo passaggio degli incarichi ai Centri Autorizzati di Assistenza in Agricoltura (i cosiddetti CAA) l'AGEA e le Regioni stanno attuando il decentramento delle funzioni in merito al ricevimento e la successiva istruttoria delle varie domande di premio nel settore agricolo. E' notizia recente che anche le domande PSR -annualità 2005- relative alle Misure Agroambientali (Misura F) e l'Indennità Compensativa (Misura E) verranno presentate per il tramite dei CAA.

La gestione di tali atti avverrà con l'implementazione sul portale Sian di specifiche applicazioni, in modo analogo a quelle create per la PAC Seminativi e Zootecnia, con l'invio telematico delle domande di premio. La novità, rispetto ad altro tipo di domande di premio, riveste particolare interesse in quanto tali tipologie di domande sono state elaborate e presentate in passato tramite i tecnici agricoli professionisti e forniscono tuttora reddito per numerosi colleghi. Questa è la conferma di quanto più volte ricordato in passato sull'importanza che stanno assumendo i Centri di Assistenza in Agricoltura e la necessità di creare sinergie tra i colleghi che fanno assistenza alle aziende agricole e che da quest'anno saranno costretti a servirsi obbligatoriamente di tali Centri. Questa novità è un motivo in più per organizzare incontri di aggiornamento sull'argomento e valutare la possibilità di aprire sportelli periferici sia per la creazione di nuove attività professionali sia per mettere a disposizione degli Agrotecnici, che già svolgono tale attività, una struttura promossa dalla categoria. Il CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. - sportello ERACLE - ricorda che le attività attualmente delegate ai CAA riguardano i seguenti settori: PAC Seminativi, Pac Zootecnia, Settore Vitivinicolo, in alcune Regioni il settore UMA e dal 2006 il Settore Oleicolo.

ELENCO VARIETÀ FRUMENTO DURO AMMESSE AL PREMIO SUPPLEMENTARE PER LA QUALITÀ (Decreto MIPAF n° 2026/2004)

Adamello	Daunia	Lesina	Rusticano
Alfaro	Derrick	Levante	San Carlo
Amedeo	Duetto	Libeccio	Semolon
Anco Marzio	Duilio	Maduro	Sfinge
Appio	Dupri	Marco	Silur
Appulo	Durango	Meridiano	Simeto
Arcangelo	Durbel	Messapia	Solex
Arcobaleno	Durfort	Mongibello	Sorrento
Arcolino	Dylan	Nefer	Sorriso
Avispa	Elios	Neodur	Svevo
Baio	Ercole	Nerone	Terra
Baliduro	Ermocolle	Norba	Tiziana
Balsamo	Fauno	Normanno	Torrebianca
Bilob	Fiore	Ofanto	Tresor
Bolo	Flaminio	Orobel	Turchese
Borello	Flavio	Parsifal	Valbelice
Bradano	Fortore	Pedrisco	Valerio
Brindur	Gardena	Perseo	Valnova
Bronte	Gargano	Pianeta	Valsalvo
Campodoro	Ghibli	Pietrafitta	Varano
Cannizzo	Gianni	Platani	Vendetta
Cappelli	Giemme	Plinio	Vento
Capri	Giotto	Portobello	Verdi
Carioca	Giove	Portorico	Vertola
Casanova	Giusto	PR22D40	Vesuvio
Chiara	Grazia	PR22D66	Vetrodur
Ciccio	Grecale	PR22D78	Vettore
Cirillo	Ignazio	Preco	Vinci
Claudio	Ionio	Prometeo	Virgilio
Colorado	Iride	Provenzal	Vitrico
Colosseo	Italo	Puma	Vitromax
Concadoro	Karalis	Quadrato	Vitron
Creso	Kievlanka	Radio	
Crispiero	Latino	Ringo	

AGGIORNAMENTO VARIETÀ (Decreti MIPAF n° 2026/2004 e 2668/2004)

Amedeo	Chiara	Giusto	Turchese
Campodoro	Elios	Messapia	Vertola
Carioca	Ermocolle	Sfinge	

VUOI APRIRE UN CAA CANAPA ?
info: 06-44.16.18.28

Nel settore delle **CARNI BOVINE**, la trattenuta di cui all'art. 8 del D. M. 05/08/04 viene utilizzata per erogare un pagamento supplementare per capo agli allevatori che rispettano le seguenti condizioni di ammissibilità:

- per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze da carne, la loro iscrizione nei libri genealogici o nei registri anagrafici;
- per le vacche a duplice attitudine, elencate nell'allegato B) del presente decreto, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA per ettaro di SAU foraggiera e l'obbligo di pascolo permanente, come definito dall'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004, di almeno il 50% della superficie foraggiera;
- per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze diverse da quelle iscritte nei libri genealogici, di età inferiore ai 7 anni e per i bovini detenuti in azienda per almeno 7 mesi, di età compresa tra gli 8 ed i 20 mesi, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA per ettaro di SAU foraggiera, il possesso di un numero di capi medio in un anno superiore a 5 UBA e l'obbligo di pascolo permanente, come definito dall'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004, di almeno il 50% della superficie foraggiera;
- per ciascun capo bovino macellato in età superiore a 12 e inferiore ai 26 mesi ed allevato, ai sensi del Reg. (CE) n. 1760/2000, nonché ai bovini allevati secondo il Reg. CE 2081/92 e dal Reg. CE 1804/99 (agricoltura biologica), compatibilmente con i PSR, per almeno 7 mesi prima della macellazione.

Nel settore delle **CARNI OVINE**, è previsto un aiuto supplementare pari a 15 euro/capo, agli allevatori con più di 50 capi e che conducono gli animali al pascolo per almeno 120 giorni.

RAZZE BOVINE AMMESSE AL PREMIO INCENTIVO PER LA QUALITÀ Art. 69 del Reg. CE 1782/03

Pezzata Rossa Oropa
Pezzata Rossa
Valdostana
Grigio Alpina
Bianca Val Padana
Pinzgau
Rendena
Varzese-Ottone
Agerolese
Siciliana
Calvana
Pontremolese
Pustertaler
Sarda
Sarda modicana
Pisana
Garfagnina
Sarda Bruna
Podolica Pugliese,
Ceppi podolici
Vacca cabannina
Modicana
Cinisara



DOSE MINIMA SEMI CERTIFICATI (in Kg/ettaro)

Frumento Duro	180	Sorgo da granella	15	Girasole	5**
Frumento Tenero	160	Grano Saraceno	60	Piselli	10
Triticale	160	Miglio	10	Fave e favette	80
Spelta	160	Scagliola	10	Lupini Dolci	130
Segale	120	Farro	160	Semi di Lino	60
Orzo	120	Mais Dolce	20	Lino da fibbra	90
Avena	140	Fave di Soia	70	Canapa	35
Mais	15*	Colza	6		

* pari 2,5 unità ** pari a 1 unità

MICRONEWS DAL CAA DEGLI AGROTECNICI

Nuovi organismi pagatori: **ARBEA** (Regione Basilicata) e **FINPIEMONTE** (Regione Piemonte) ai nastri di partenza. Il decreto legislativo 165/99, che sopprime l'AIMA ed istituisce l'AGEA, da facoltà alle Regioni di dotarsi di un proprio organismo pagatore. Le nuove Agenzie avranno la facoltà di stipulare, come previsto dalla normativa nazionale e nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria, apposite convenzioni con i Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) definendo l'operatività degli stessi sul territorio di competenza.

Riforma olio: Con la prossima scadenza primaverile termina l'attività delle Associazioni dei produttori per quanto concerne la gestione e la presentazione delle domande di premio alla produzione di olio di oliva (campagna 2004/2005).

La riforma dell'OCM del settore olivicolo prevede che, a partire dal 2006, il premio ai produttori sia erogato attraverso un Pagamento unico (regime disaccoppiato) e un aiuto supplementare (in base a parametri ambientali e sociali). Il tutto verrà gestito attraverso il fascicolo aziendale e pertanto diventerà attività dei CAA (*Centri Autorizzati di Assistenza in Agricoltura*) che sono ad oggi unici soggetti abilitati ad avere convenzione con l'A.G.E.A. La gestione di tali atti avverrà con l'implementazione sul portale Sian di specifiche applicazioni, in modo analogo a quelle create per la Pac seminativi, la Pac zootecnia ed il settore vitivivicolo, con l'invio telematico delle domande di premio.

Il CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. - Associazione ERACLE (struttura espressione dei tecnici Dottori Agronomi, Agrotecnici e Periti Agrari) in merito alla gestione e presentazione delle domande di premio nel settore oleicolo è a disposizione per stipulare convenzioni con Consorzi, Frantoi, Cooperative e tecnici interessati ad offrire nuovi servizi ai propri soci e/o clienti.

Con molta probabilità le attività svolte nel settore olivicolo riguarderanno la costituzione e aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione delle domande di premio.

Associazione ERACLE: sempre in crescendo l'attività dell'associazione che ha permesso a tanti tecnici di aprire una nuova attività professionale. In procinto di apertura o aperte da poco le nuove sedi di: Sassari, Thiene (VI), Tombolo (PD), Casalbordino (CH), Pisticci (MT), Torricella (TA), San Giorgio Lucano (MT), Venafrò (IS), Poggio Moiano (RI), Bondeno (FE), Savigliano (CN). Presso le nuove sedi CAA gli Agrotecnici titolari di aziende agricole potranno trovare assistenza e servizi. Ai Colleghi i migliori auguri per la nuova attività.

Agr.Dott. Marco Gianni

In Breve

Agrotecnici. Professionisti abilitati, ma non iscritti all'ordine, alla cassa entro il 31 gennaio. Lo ricorda il consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati con un avviso comunicato sul sito internet www.agrotecnici.it, con il quale segnala ai soggetti abilitati che nella legge finanziaria 2005 (approvata dal Parla-

mento il 30 dicembre 2004 ed ancora non pubblicata) è previsto un aumento della «Tassa di concessione governativa» (attualmente dell'importo di 129,11 euro) che si paga una sola volta nella vita professionale, al momento dell'iscrizione all'Albo.

L'entità di questo aumento, spiega il consiglio nazionale, non è ancora nota e dovrebbe entrare in vigore nella secon-

da metà del corrente mese di gennaio 2005 oppure alla fine del mese. Pertanto conviene pagare l'importo prima che scatti l'aumento.

Nella sezione del sito denominata «i Collegi locali» è possibile reperire gli indirizzi dei Collegi locali, e i telefoni dei presidenti provinciali, presso cui devono essere inoltrate le domande.

TEATRO NATURALE

LETTURE - VISIONI - APPROFONDIMENTI

Anno 3 | n. 3 | 24 Gennaio 2005 | Direttore LUIGI CARICATO | redazione@teatronaturale.it
tracce | album | strettamente tecnico | la voce dei lettori | le stampe | ristoranti

Strettamente Tecnico > La voce dell'agronomo

AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI

È nata solo da pochi anni - l'Albo è stato istituito nel 1986 - questa professione intellettuale strettamente legata al mondo rurale. "Umiltà, tenacia e senso del dovere" sono per Roberto Orlandi, presidente nazionale degli Agrotecnici, gli attributi principali per il successo (31 Gennaio 2004 TN 5 Anno 2)

di Alberto Grinelli

Il titolo di studio di agrotecnico si consegue con la frequenza di un corso di scuola secondaria superiore di durata quinquennale, ed è valido per l'accesso alle carriere di concetto nelle Pubbliche Amministrazioni, per l'esercizio di una autonoma attività, per l'insegnamento negli Istituti secondari superiori e per l'impiego nel ruolo tecnico di aziende private. Ma non è questo l'unico canale di accesso all'Albo; anche i possessori di un diploma universitario (c.d. "laurea breve") in materie agrarie ed affini ed i laureati di primo livello di una delle seguenti "Classi delle lauree": 1° Biotecnologie, 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, 8° Ingegneria civile e ambientale, 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale, 20° Scienza e tecnologie agrarie e forestali, 27° Scienza e tecnologie per l'ambiente e la natura, 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali.

Iscrizione all'Albo

La legge professionale è del 6 giugno 1986, n. 251, e prevede l'"Istituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici".

Per diventare "Agrotecnico ed Agrotecnico laureato" e svolgere attività in forma autonoma, oltre ad aver conseguito un idoneo titolo di studio tra quelli sopra indicati, occorre aver superato un esame di Stato.

Ricordo che tale titolo professionale è riconosciuto in Europa ed integrato in un sistema di riconoscimento reciproco, con gli altri paesi partners dell'Unione, al livello più alto possibile.

I requisiti per l'accesso all'esame di abilitazione professionale sono:

- per i diplomati di una scuola secondaria superiore aver svolto per almeno due anni pratica professionale presso uno studio tecnico di un Agrotecnico, di un Perito agrario o di un Agronomo, oppure aver svolto per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma di Agrotecnico o anche avere svolto un corso IFTS di quattro semestri coerente con le attività libero professionali di Agrotecnico.

- per i laureati di primo livello avere svolto un semestre di pratica professionale, salvo alcuni casi di esenzione.

- Nulla è richiesto per i diplomati universitari.

Ambiti di competenza

Le competenze degli agrotecnici sono molto simili e sovrapponibili a quelle di altri professionisti del settore agricolo, quali agronomi e periti agrari. Per necessità di sintesi ne elencherò solo alcune particolarmente significative.

Gli Agrotecnici possono assumere la direzione e l'amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita di prodotti agricoli

o anche di piccole-medie aziende agrarie e zootecniche, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende. Possono anche predisporre piani culturali, di miglioramento fondiario aziendali ed interaziendali, anche ai fini della concessione dei mutui fondiari, ai sensi di tutti i Regolamenti dell'Unione Europea e delle attuali leggi regionali. È previsto che possano prestare la propria assistenza alla stipulazione dei contratti agrari e nei patti in deroga, come pure che possano stilare perizie di stima.

Non ci si ferma tuttavia al solo ambito agricolo, infatti possono dirigere, progettare e provvedere alla manutenzione di parchi ed aree verdi in aree urbane.

Per conoscere meglio questa professione intellettuale, pertanto tutelata sia dalla Costituzione sia dal Codice civile e penale, abbiamo incontrato il Dott.

Roberto Orlandi, Presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

- Le competenze assegnate agli agrotecnici sono molto simili a quelle degli agronomi e forestali. Non c'è il pericolo di pericolosi accavallamenti ed eccessiva competizione?

Le professioni di Agrotecnico ed Agrotecnico laureato e Agronomo incidono effettivamente, per gran parte, nello stesso segmento di mercato, ma questo non produce alcun rischio di sovrapposizione, nel senso che le due figure possono operare, e noi lo auspichiamo vivamente, in maniera complementare. Vi è peraltro da rappresentare che il numero di tecnici adeguatamente preparati ad assistere le imprese agricole ed ambientali in un mercato sempre più competitivo è ancora assai limitato.

- Quali sono le competenze chiave per l'agricoltura di domani?

L'agricoltura moderna si sta evolvendo in specifici segmenti di specializzazione, oltreché immersecarsi in maniera molto stretta con il territorio e l'ambiente; inoltre diverse attività prima svolte dalla P.P.A.A. tendono, almeno nella loro componente tecnica, ad essere esternalizzate a tecnici agricoli professionisti.

Pertanto le competenze indispensabili per un tecnico agro-ambientale debbono essere anch'esse di natura specialistica, meglio se collocate in un ambito multidisciplinare.

In questo senso stiamo assistendo, con sempre maggiore frequenza, alla costituzione di studi associati, dove più professionisti, ciascuno con specifica specializzazione, uniscono i loro saperi per fornire alle aziende un servizio globale e completo.

A ciò si deve aggiungere che la categoria degli Agrotecnici ha molto investito anche in servizi tecnologici di supporto all'attività dei tecnici agricoli; al riguardo si deve ricordare la nascita di "CANAPA", il CAA-Centro Agricolo di Assistenza della categoria, che nel 2003 è riuscito, tramite la rete dei propri professionisti associati (oltre 100 "sportelli" accreditati), ad intermediare più di 10.000 "fascicoli del produttore" ed un numero ancora maggiore di pratiche di contributi.

Cifre ancora modeste, è vero, ma indicative della serietà dello sforzo, ove si consideri che, a fronte dei 10.000 "fascicoli" intermediati da CANAPA, il CAA degli Agrotecnici, stanno ad esempio i neppure 1.000 "fascicoli" dieci volte meno, intermediati dallo stesso arco di tempo da "SISA", il CAA di riferimento degli Agronomi.

- Tre attributi per descrivere un buon agrotecnico?

Umiltà, tenacia e senso del dovere.

- Il libro indispensabile nella biblioteca dell'agrotecnico?

Non uno, ma due libri, un buon manuale tecnico ed "Il Gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach; questo ultimo da rileggere di tanto in tanto, per rammentarsi di non cedere ai pregiudizi e del valore della legge morale.

Alberto Grinelli
Agronomo

FORMAZIONE ■ Secondo periti agrari e industriali la proposta di riforma Moratti penalizza la valenza professionale

Licei «stretti» per gli Albi tecnici

Le categorie chiedono spazio per officina e laboratori - Agrotecnici contro il passaggio degli istituti alle Regioni

ROMA ■ Con la riforma del sistema educativo e la nascita dei licei tecnologici, si mette in discussione per le nuove leve dei Collegi di periti agrari e industriali, tecnici e agricoli. E per gli Albi si prepara una partita cruciale, dopo che il Dpr 328/2004 ha aperto — secondo al percorso istituzionale sul diploma e sul triennio — anche la possibilità di accorpare con i corsi di istruzione tecnica superiore o con la laurea triennale.

Tuttavia la "sostanza", insomma con il triennio, resta, nella maggioranza dei casi, lo strato di servizio all'Albo, in quanto i laureati tecnici sono "tecnicamente" estranei agli Albi "tecnicamente" dagli appalti, dagli assistenti e dai dottor agronomi e forestali. Opposti nelle "sezioni D" di questi Albi, gli addetti possono andare infatti in modo professionale più appetibili, riconoscendo della qualifica di laurea (magistra) titolo, accettato senza eccezioni, disciplinate dal Dpr 328, ma siano chiare e si riguarda — in base al principio — nella progettazione o nella selezione di periti con tecniche "standardizzate".

Per questo, pur con differenziali accenti, all'indietro della progettazione del progetto del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, per il secondo ciclo del sistema educativo, i presidenti dei Consigli nazionali hanno espresso perplessità, oltre le quali si nascondono i timori di perdere il canale di accesso principale, se gli istituti tecnici saranno trasferiti in licei tecnologici, sia pure articolati in indirizzi, tecnici, o difendendo la specificità di un

Il sistema educativo

Le previsioni della bozza di decreto legislativo in attuazione della legge 53/03



Letizia Moratti, ministro

Il secondo ciclo. La bozza del decreto legislativo presentata dal ministro Letizia Moratti, in attuazione della legge 53/03 prevede che il sistema educativo di istruzione e formazione è costituito dai licei e dall'istruzione e formazione professionale. Il documento è previsto la possibilità di cambiare percorso tra i licei e tra questi e la formazione professionale. La legge, con esito positivo, di qualsiasi segmento del secondo ciclo compila l'iscrizione di crediti verificati, che possa essere tutti validi, anche nella speranza degli studi, nei passaggi tra i diversi percorsi.

Gli obiettivi dei licei tecnologici. L'articolo 10 della bozza di decreto legislativo presentata dal ministro Moratti, specifica che il liceo tecnologico «diversa allo studente gli strumenti per comprendere le problematiche scientifiche e storico-sociali collegate alla tecnologia e alle sue applicazioni. Analizza lo sviluppo della creatività e della capacità progettuale e la padronanza delle

tecniche, dei processi tecnologici e delle metodologie di gestione».

Gli indirizzi dei licei tecnologici. Dal secondo biennio il liceo tecnologico si articola nei seguenti indirizzi: meccanica, elettrico ed elettronico, informatico e della comunicazione; chimico e biotecnico; sistema moda; agrario; costruzione e territorio; trasporti. Gli indirizzi di rafforzamento per la presenza di laboratori.

La formazione professionale. I percorsi di istruzione e formazione professionale, di competenza delle Regioni, dovranno rispondere ai livelli essenziali delle prestazioni. I titoli rilasciati a conclusione di percorsi di durata almeno quadriennale consentono di accedere all'anno di Stato, oltre anche per l'accesso all'università, previa frequenza di un corso annuale, realizzato d'intesa con i licei e gli atenei. I percorsi di durata triennale si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale.

«un patto di lavoro al ministro Moratti. «Dal punto di vista formale — spiega Costantini — resta possibile accedere all'Albo con il diploma e il triennio. Ma due anni di pratica di uno studio non saranno sufficienti a preparare un professionista, anche da una scuola che ha privilegiato l'istruzione generale».

Per "padroneggiare" il lavoro, periti industriali e agrari, stanno discutendo di qualche mese di istruzione «Albo unico dei tecnici». Sulla proposta e sui rilievi anche per i laureati tecnici laureando i laureati industriali delle categorie. «La bozza sarà presto affidata. Chissà! — su qualche guerra. Spostano di zona presenziale il progetto di Governo, come febbraio-marzo». L'idea sembra essere quella di attribuire a tutti i laureati tecnici abilitati la qualifica di «ingegnere tecnico» seguito dalla specializzazione, riservando così il pag. esente, per esempio, tra cui iscriva all'Albo dei periti industriali (che oggi può utilizzare il titolo di perito industriale laureato) e degli ingegneri (la qualifica è «ingegnere ordinario»).

Tuttavia la proposta di Albo unico restano esclusi gli agronomi (per il voto dei periti agrari). Il presidente nazionale, Roberto Odiali, sollecita il ministro Moratti a non trasferire gli istituti professionali agrari alle Regioni, spiega il "francese" del titolo di studio e a riconoscere il ruolo storico dei licei tecnologici.

Necesso dichiarare nella riforma Moratti è stato ribattezzato dal presidente del Consiglio nazionale dei periti.

MARIA CARLA DE PIZZOLI

percorso formativo. In realtà — si ribadisce al ministero — Letizia Moratti ha presentato una proposta «aperta» e non è stato preso alcuna decisione. Anzi, c'è la consapevolezza che gli istituti tecnici — rivendicati dalle Regioni quale porta di accesso per il sistema della formazione professionale — rappresentano, con la loro valenza professionalizzante, un patrimonio da preservare al servizio del sistema economi-

co e produttivo. Dunque, si farà di tutto per conservare questo carattere, a prescindere da chi avrà la gestione degli istituti. In ogni caso, al ministero si ritiene che il sistema di accesso agli Albi, basato su diploma e triennio, si dovrà chiudere nel giro di pochi anni, pena l'impossibilità di "ricostituzione" a livello europeo, affidato ad una formazione post secondaria almeno triennale (identificativa

dei corsi). Ora, comunque, la proposta prevede una "iscrizione" delle scuole tecniche. «Gli esperti che hanno preparato il progetto — racconta Andrea Bettino, presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari — non si sono confrontati con i Collegi. Si merita così di dimenticare la funzione svolta sul territorio dagli istituti tecnici agrari e di dispendere il loro patrimonio formativo. Il sistema difeso dal segretario spe-

sta in corso di tre anni l'accesso al mondo professionale, riflettendo l'impostazione degli attuali istituti tecnici, sostituendo l'istruzione di base e generale». Per questo, secondo Bettino, si comporrà anche la possibilità di sviluppo del corso di istruzione e formazione tecnica superiore, soprattutto in joint-venture tra Regioni, scuole e università. Questi percorsi — pochi organizzati in quattro settori — possono

essere accessi ai Collegi. «Gli Ibt — continua Bettino — funzionano come organismi di specializzazione, non possono sostituire la formazione tecnica». Il taglio delle ore di officina e laboratorio preoccupa anche Ferdinando Costantini, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali. Il vertice della categoria si riunirà il 3 e il 4 febbraio per discutere della proposta di riforma del secondo ciclo educativo e finalizza-

Domani al ministero della giustizia il confronto sulla bozza Castelli. Oggi l'assemblea del Cup

Riforma professioni, ultimo appello

Necessario approvare la legge entro la fine della legislatura

DI ROBERTO ORLANDI
vicepresidente
e portavoce del Cup

Genain gravido di novità per la riforma delle professioni. Ma, per capire meglio, bisogna partire dal 20 novembre 2004 quando, a Milano, in un convegno organizzato dal coordinamento del Cup del Nord Italia, (guidato dall'infaticabile architetto Pino Cocopchia) il ministro della giustizia Roberto Castelli annunciò di voler rientrare da protagonista sul tema della riforma delle professioni, con un proprio testo, che tuttavia sarebbe partito da quello elaborato dalla commissione Vietti e che già aveva ottenuto il gradimento degli ordini professionali, delle casse di previdenza, dei sindacati dei professionisti e di gran parte delle associazioni delle cosiddette «nuove professioni».

Un'assicurazione, quest'ultima, non di poco conto e assolutamente tranquillizzante per tutti. Il ministro, sempre dal palco del convegno milanese, annunciò che in brevissimo tempo il suo testo sarebbe stato reso noto, e anche lo strumento con il quale «trasferirlo» in parlamento: un maxi-emendamento governativo al testo Cavallaro-Federici, elaborato dalla commissione giustizia del senato.

Tuttavia il tempo corre via veloce e, nei mesi seguenti, del testo «Castelli» nemmeno l'ombra, mentre serpeggiava l'interrogativo se questo ritardo fosse dovuto a problemi tecnici ovvero a un ripensamento politico, dubbio quest'ultimo alimentato anche da continui rinvii di appuntamenti già fissati con il ministro stesso. Ma, naturalmente, la cosa andava chiarita e l'occasione fu un incontro istituzionale, presso il Quirinale, a fine dicembre 2004, quando i vertici del Cup e alcuni presidenti di consigli nazionali avvicinarono il presidente del consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, ponendogli chiaramente la questione della riforma, una riforma sempre più ineludibile, sempre più parte dell'agenda della modernizzazione dell'Italia.

Non bastò, al capo del governo, rispondere con ilare sagacia, «Agli Ordini!», per cavarsela; dopo la pur gradevole battuta dovette affrontare l'argomento e, a onore del vero, lo fece dimostrando di avere coscienza dei problemi e conoscenza della materia, puntuale e inaspettata; ma forse non tanto, se si considera che gli iscritti negli albi professionali, i loro dipendenti e i praticanti ammontano a oltre 3,7 milioni di persone e che rappresentano, sotto altro verso, un bacino elettorale formidabile, capace di modificare l'assetto politico del governo del paese, in particolare in un sistema bipolare.

Logico quindi che il capo del governo, che comunque ha sempre



In alto a sinistra il ministro della giustizia, Roberto Castelli; a destra il presidente del Comitato unitario delle professioni, Raffaele Sirica. A lato un momento dei lavori dell'assemblea Cup del 9 maggio che si è svolta a Napoli

dimostrato grande intuito politico, non potesse trascurare o disconoscere i grandi temi, i valori e le richieste provenienti dal mondo professionale italiano.

Al Quirinale, dunque, il presidente Berlusconi assicurò i presidenti delle professioni ivi presenti: la riforma si farà disse, ne parlerò al ministro Castelli, mentre non mancava di rivolgere parole di apprezzamento al sottosegretario alla giustizia Michele Vietti, che nel frattempo aveva raggiunto il gruppo.

E infatti molti ritengono che sia stato l'intervento di Berlusconi ad accelerare il lavoro che il ministro Castelli già stava svolgendo; sia come sia, la bozza finale di quella proposta è stata ufficialmente trasmessa poco dopo l'Epifania dal ministro della giustizia al presidente del Cup, Raffaele Sirica, al presidente dell'Addep, Maurizio De Tilla, al presidente di Assocprofessioni, Giorgio Berioffa, al coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi ed al presidente della conferenza dei sindacati delle professioni, Gaetano Stella, insieme con l'invito a un incontro inizialmente previsto per il 26 gennaio e poi da ultimo spostato dal ministro, per ragioni personali, al 28 seguente.

Naturalmente il presidente del Cup aveva immediatamente convocato una riunione dell'assemblea plenaria dei consigli nazionali delle professioni per l'odierna giornata, 27 gennaio, cioè per il giorno seguente l'incontro inizialmente convenuto con il ministro, mentre lo slittamento provocherà forse qualche problema nel dibattito.

Infatti, il ministro Castelli, nel diramare l'invito per l'incontro, ha «segretato» la sua proposta normativa, sicché per dovere di

correttezza istituzionale il presidente Sirica non ha potuto distribuirne copia e, in teoria, la discussione sulla «proposta Castelli» rischia di avvenire al buio ovvero di non avvenire affatto.

Tuttavia non il testo, ma alcuni dei punti cardine della «proposta Castelli» sono noti, per averli la stampa rappresentati e perché alcuni presidenti di ordini nazionali ne hanno comunque ricevuto copia riservata.

Per esempio, il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, ha già fatto conoscere le proprie perplessità circa una questione fondamentale, quella relativa all'approvazione dei codici deontologici delle professioni, che si vorrebbe sottoposta alla preventiva approvazione del ministro guardasigilli; un arretramento consistente rispetto alla tradizione di autonomia delle categorie professionali (verrebbe da dire: un sussulto «statalista», inaspettato da parte di un ministro proveniente da una schiarimento politico che ha fatto del federalismo e della sussidiarietà la propria bandiera) e che certo troverà opposizione non solo fra gli avvocati. A prescindere dai «codici europei di deontologia» in via di definizione, e che certo non possono essere sottoposti all'approvazione di una singola Autorità nazionale.

Ma probabilmente non è il caso di soffermarsi su tecnicismi e su singoli aspetti della «proposta Castelli», che saranno peraltro oggetto della riflessione attenta dell'assemblea dei presidenti degli ordini e colleghi del Cup, in corso di svolgimento oggi, quanto piuttosto sulla effettiva possibilità che la riforma delle professioni si faccia veramente, perché è questa la vera chiave di volta.

Che senso avrebbe, infatti, la ricerca esasperante del testo perfetto o di un compromesso minuzioso con gli altri attori del sistema, se poi infine la riforma non trovasse compimento?

Non è per piacere retorico o sterile esercizio accademico che noi tutti abbiamo intenzionalmente lavorato in questi anni.

Certo è che i tempi della riforma si sono fatti stretti, strettissimi e preziosi, dopo che si era giunti a un accordo di massima, in un rinvio del quale nessuno ha compreso la ragione.

Ma è altrettanto vero che il tempo perduto, volendo, in si può recuperare; l'una scelta o l'altra sono nelle mani del potere politico, che ne porta per intero la responsabilità.

Personalmente resto fiducioso che la riforma si farà, e questa aspettativa poggia sulle considerazioni che seguono.

La principale, è che questa riforma il governo e le forze di maggioranza l'hanno promessa da tempo, da prima ancora di vincere le ultime elezioni politiche; vero è che non sempre le promesse elettorali sono o possono essere mantenute, ma neppure il mondo professionale (quei 3,7 milioni di persone a cui prima fu fatto riferimento e che seguono a oltre 4 milioni, se si comprendono le nuove professioni) è gratosamente disponibile a concedere sconti non motivati o a dimenticare: insomma, in gioco ci sono milioni di voti, da prendere o da perdere.

In più le forze di maggioranza non possono qui invocare l'alibi di una opposizione intransigente; al contrario, in materia di professioni fra i due poli vige un gentlemen's agreement assoluta-

mente invidiabile, e le posizioni non sono neppure tanto distanti; infatti, a prescindere da alcuni temi marginali che ciascuno schieramento politico «marca» come segno proprio, i fondamentali della riforma sono identici per i due Poli, consapevoli che una riforma di legislatura di questo tipo non ha colore e non ha padri: è una riforma nell'interesse del paese.

Forse mi ripeto nel dirlo, ma anche sul fronte professionale i conflitti sono stati da tempo metabolizzati; al momento di scrivere il primo, fondamentale canovaccio del testo di riforma Vietti, gli ordini aggregati nel Cup hanno concesso significativi spazi di apertura alle nuove professioni (e questo a prescindere dalla reale forza numerica dei due schieramenti, tutta a favore del mondo ordinistico), e non ha mai modificato o ritirato questa disponibilità al dialogo neppure nel momento più difficile, quando il Colap di Giuseppe Lupoi, dopo avere incassato tutte le aperture del Cup, si alzò dal tavolo dicendo che quella proposta dal sottosegretario Vietti era una «costruzione», pretendendo di più.

Ma fu proprio quel «gioco al rialzo», a essere fatale al Colap, che alcuni mesi dopo subì una scissione al suo interno, con la nascita di una seconda organizzazione di rappresentanza, Assocprofessioni, che in brevissimo tempo aggregò anche nuove sigle associative prima non aderenti, oltre a quelle nella circostanza fuoruscite dal Colap, e seppero conquistarsi immediato credito e credibilità, proponendosi esattamente come obiettivo principale quello di arrivare rapidamente alla riforma.

Oggi pertanto Assocprofessioni, per convinta scelta, e il Colap, per ripensamento (speriamo altrettanto convinto), sono concordi nella volontà di pervenire a una riforma sulla base dell'impianto dalla commissione Vietti e, peraltro, ampiamente ripreso, perlomeno nei suoi punti fondamentali, nel «testo Castelli». Alcuni aggiustamenti sono necessari, alcune limitature indispensabili, ma si tratta di questioni marginali, talvolta solo estetiche, come un fragile diaframma di carta velina, che ancora separa l'elaborazione del progetto dalla sua traduzione in atti concreti; il ministro di giustizia si trova oggi a dovere rapidamente superare questa barriera, per dare risposte reali ai bisogni reali del mondo delle professioni e del paese. (riproduzione riservata)

Pagina a cura
DEL CUP
COMITATO UNITARIO
PERMANENTE DEGLI ORDINI
E DEI COLLEGI
PROFESSIONALI

LEGGI

La riforma delle professioni fa un passo avanti

I professionisti escono soddisfatti dall'incontro con il ministro della Giustizia Roberto Castelli, che ieri ha sottoposto a ordini e associazioni un nuovo testo di riforma delle professioni intellettuali. «L'incontro è andato molto bene - dichiara **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) nonché presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati - soprattutto dal punto di vista metodologico, il ministro ci ha presentato un testo molto aperto, quindi emendabile, ed è partito dal lavoro fatto dal sottosegretario Vietti (che era concertato con le categorie professionali, il che significa che il lavoro fatto in passato non si è perso) innestato sul testo Cavallo-Federici, elaborato da Camera e Senato, con emendamenti singoli: niente maxiemendamento, quindi. Importante dal punto di vista politico anche la risposta del ministro ai rappresentanti delle associazioni sul futuro degli Ordini: mi attengo, da detto, al programma del Polo 2001, ossia mantenere gli ordini, non farne di nuovi».

Si tratta quindi di testi già conosciuti? «Sì - conferma Orlandi - ma ci sono elementi nuovi che destano preoccupazioni. Per citare i più rilevanti, la scomparsa del secondo grado (quello nazionale) di giurisdizione degli Ordini. C'è poi la prevista approvazione ministeriale dei codici deontologici, da sempre un presidio dell'autogoverno degli

Il ministro Castelli ha incontrato i rappresentanti delle categorie



Il ministro Roberto Castelli

Ordini, che contrasterebbe anche con la deontologia europea. Tuttavia abbiamo preferito non addentrarci nel merito, in quanto ne discuteremo all'assemblea del Cup».

Qual è il calendario dei prossimi incontri? «Il ministro è consapevole che occorre fare prestissimo, e ci chiede di inviargli rapidamente le nostre osservazioni - spiega Orlandi - Manderemo la bozza agli Ordini locali: fra dieci giorni al massimo ci sarà la riunione del Cup, da cui emergerà il parere unitario. Decideremo poi se chiedere un nuovo appuntamento al ministro, oltre a inviargli le osservazioni».

Soddisfatto anche Roberto Cosolini, assessore regionale al Lavoro del Friuli-Venezia Giulia, intervenuto in rappresentanza della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome. «Le Regioni italiane valutano l'ultima bozza di riforma delle professioni intellettuali, proposta dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli, un passo avanti che, soprattutto se fossero accolte alcune richieste di miglioramento, potrebbe portare a un giudizio favorevole da parte delle stesse Regioni». In particolare le Regioni - ha proseguito Cosolini - riconoscono come la disciplina degli Ordini ipotizzata definisca chiaramente l'ambito dei coordinamenti regionali, riconoscendo alle Regioni il potere di integrare le competenze a questi attribuite.

ItaliaOggi

Sabato 29 Gennaio 2005

Il ministro della giustizia a confronto con ordini, associazioni, sindacati e casse di previdenza Castelli mette fretta sulla riforma Subito le osservazioni. E poi gli emendamenti al senato

DI IGNAZIO MARINO

Castelli mette fretta ai professionisti. Presenta una nuova versione della sua bozza (leggermente corretta) e chiede a ordini, associazioni e sindacati di far pervenire al ministero della giustizia al più presto tutte le osservazioni (senza snaturare il testo, però) per farlo confluire, possibilmente, con più emendamenti al testo Federici Cavallero, attualmente all'esame della commissione giustizia del senato. L'appello rivolto da guardasigilli al mondo professionale, nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri in via Arenula, ha trovato l'acclamazione e i diretti interessi, i quali hanno apprezzato la volontà politica di portare a termine il fatidico parto di questa legge. L'invito alla celerità del ministro leghista è stato accolto molto bene soprattutto dal Cup che, per voce del vicepresidente **Roberto Orlandi**, ha fatto sapere che «dalle 12 alle 14 di sabato, in pieno spirito

Int, governo bocciato

La riforma delle professioni non sarà attuabile entro questa legislatura. Sono di questo avviso i professionisti intervistati dai tributaristi dell'Isat con un sondaggio fatto su un campione di 8.500 soggetti, dal quale emerge che per il 70,13% degli intervistati la riforma non andrà in porto in tempi brevi. Solo il 23,66% credono nella tempestività del governo. Per l'Isat il dato parla chiaro sul clima di sfiducia e non lascia spazio ad altri commenti, visti anche tutti i tentativi (falliti) dei vari governi, da Mirone a Vietti. Ma dopo anni di dibattiti la riforma del settore resta ancora importante? Lo è «molto» per il 65,33%, «abbastanza» per il 14,67% e «poco» per il 20% dei soggetti.

di collaborazione, analizzeranno le questioni e manderanno al Cup le proprie osservazioni. Ma se il mondo ordinistico resta abbottinato non accadendo nei dettagli, diversamente ha fatto il Cup».

Il coordinatore del comitato delle libere associazioni non regolarmente costituite, Giuseppe Lupoi, oltre a lamentare il diverso trattamento con gli ordini, ha posto due richieste precise al guardasigilli: poter gestire la formazione e che sia garantita la concorrenza del mercato delle prestazioni professionali. Il riferimen-

to è ovviamente al divieto di riconoscimento di quelle associazioni che svolgono attività tipiche. A giudizio di Lupoi la norma della bozza Castelli è troppo restrittiva. Il coordinatore del Cup, però, si è detto «certo che il ministro riceverà queste due osservazioni» che saranno inserite in un documento da mettere a punto entro dieci giorni e dopo aver sentito tutte le associazio-

ni aderenti. Restando in area non regolamentata, per Associprofessionisti è da chiedere la vicenda «attività tipiche» e specificare meglio i contenuti della norma transitoria. Non solo. Per Giorgio Baroluffa, presidente di Associprofessionisti, «sarebbe opportuno dare una migliore tutela previdenziale ai professionisti non iscritti a un albo». Una richiesta, quest'ultima, condivisa da Maurizio de Tilla (numero uno dell'Adepp, l'associazione che riunisce le casse di previdenza dei professionisti) che vede il progetto realizzabile a breve termine (come del resto la riforma). Anche se Castelli non vorrebbe appesantire l'articolo per non allargare la competenza sulla legge anche al ministero del lavoro.

La bozza ministeriale dovrà contenere anche le richieste dei sindacati, vista la loro presenza al confronto. Proprio il 3 febbraio

la Confprofessionisti, guidata da Gaetano Stella, si riunirà anche se già alcune criticità sono state individuate. A cominciare dal «rischio» potere riconosciuto agli ordini a discapito dei sindacati, ai quali, in base al nuovo articolo, verrebbe preclusa l'attività di formazione o di certificazione. Non solo. Con la nuova organizzazione su base regionale «gli ordini potrebbero avere una rilevanza politica che contraddice lo spirito di un ente pubblico», ha spiegato Stella. In linea con il clima di soddisfazione di tutte le professioni si è posto, infine, anche Renzo Lucarelli, presidente Fita, che nella riforma delle professioni vede «finalmente la modernizzazione del sistema italiano». Critiche a Castelli sono invece arrivate da molte associazioni non regolamentate (tra questi, i tributaristi dell'Anclit e dell'Asceci) che sempre nella giornata di ieri hanno inviato una lettera di protesta al ministro per aver invitato al confronto molti esponenti del mondo ordinistico e pochi rappresentanti delle nuove professioni, conizzando così una «discriminazione». (riproduzione riservata)



Roberto Castelli



I CUSTODI DEGLI ALBI DELLE 15 CATEGORIE PIÙ INFLUENTI Potere, soldi e affari: quanto contano gli ordini

Avvocati e commercialisti intervengono nelle scelte di sindaci e cittadini fallimentari. Gli architetti mettono i loro iscritti nelle giurie dei concorsi. Notai e ingegneri...

di Fabio Sottocornola
e Franco Stefanoni

Sono 21 mila poltrone, da presidente a consigliere nazionale o locale. Le occupano i rappresentanti di circa 1,6 milioni di professionisti appartenenti a 32 categorie dotate di ordine e albo. Gestiscono soldi: il totale delle quote associative annue si aggira attorno ai 500 milioni di euro. E, in alcuni casi, hanno grande potere. Perché esercitano la classica attività di lobbying in Parlamento, ma anche perché partecipano alla nomina di loro colleghi in commissioni di gare pubbliche o influenzano le scelte di sindaci e

curatori fallimentari. Tutti iscritti che mettono in gioco forti somme di denaro. Per l'attività di lobbying ufficiale si muove il Cnp (Comitato unitario delle professioni), guidato dall'architetto **Raffaele Sirica**, che raccoglie le categorie ordinarie. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 26 gennaio, quando si tornerà a discutere della riforma del ministro **Roberto Castelli**, che affianca la cosiddetta Vietri bis. Il governo, a dicembre, ha protetto i consigli nazionali e locali di nove ordini tra cui architetti, ingegneri, chimici e biologi. E il Senato ha approvato un emendamento che allunga da tre a cinque anni

la durata dei consigli nazionali. Così l'élite degli ordini riproduce se stessa e il proprio potere. Che si esercita ben oltre la deontologia e la tenuta degli albi: condiziona anche direttamente l'attività degli iscritti. Per capire come, *il Mondo* ha puntato in rassegna 15 ordini tra i più influenti d'Italia.

Avvocati

A livello locale, il potere ordinistico si fa sentire soprattutto su liquidazione delle patere procedimenti disciplinari, per esempio, del 2% in caso di contenzioso avvocato e cliente. Sono

(presente in decine di locali) rimarrà in sella almeno fino al 2007.

Notai

Il loro potere è assai più debole. Di rado i consigli locali scendono in competizione con quelli delle categorie affari. Si tratta di una élite di circa 5 mila persone che versa ai consigli locali tra lo 0,5 e l'1,5% del valore anagrafico degli atti sottoscritti, che in media per ogni notaio ammontano a 170 mila euro. Se va da Milano con circa 500 iscritti a Venezia con una cinquantina, ai piccoli centri con un pugno di professionisti.

Sul territorio, oltre ai normali compiti istituzionali, i consigli notariali hanno avuto per esempio una certa influenza nella distribuzione a colleghi delle pratiche relative alle dimissioni di immobili pubblici (cosiddette Scpi). Negli ultimi tempi la figura del notaio è stata tra quelle più messe in discussione, perché ritenuta per certi versi non indispensabile. Eppure, il consiglio nazionale presieduto da **Piero**

l'azione politica del presidente **William Santorelli**. Ragioniere di Fano (Pesaro), il lungo legato alla Dc e oggi vicino a Forza Italia, Santorelli è tra i più longevi presidenti di consigli nazionali: è al comando da ben 18 anni. Nessuno è mai riuscito a scalare il suo potere e in Parlamento è tra i leader di categoria professionale più ascoltati, con buoni rapporti con l'intero arco costituzionale. Il consiglio nazionale significa entrate annue per 7,3 milioni, 17 dipendenti e un team di consulenti. Ogni consiglio locale ha invece da uno a sei addetti fiati. In tandem con Tamborino, Santorelli, ancora di recente, ha avuto parole di critica per la legge finanziaria. Tra le questioni affrontate, anche l'applicazione dell'Irap agli studi professionali, il no alle agenzie per le imprese e l'ipotesi di eliminazione dell'esclusiva nelle curatele proposte anche per legali e commercialisti. Il tempo c'è. Come minimo, grazie alla proroga, anche

il Mondo

Venerdì 28 Gennaio 2005

di lavoro



GOVERNANTI

PROFESSI NAZIONALE	Roberto Del Boca
NUMERO ISCRITTI	38 mila professionisti e 72 mila pubblici uti
MEMBRI CONSIGLIO NAZIONALE	128
MEMBRI CONSIGLIO LOCALE	20
CONSIGLIERI LOCALI	0 totale 1800
QUOTA DI ASSOCIAZIONE	annuale 100 euro
QUOTA QUOTE ASSOCIATIVE	70 euro
PROFESSI (1996, 2004) E 1996	100 mila
CATEGORIA PROFESSIONALE NAZIONALE E LOCALE	100 mila

Un palazzo da 18 milioni scatena la lite in famiglia

A un prezzo d'asta di circa 18 milioni, nel 2000 una ventina tra ordini e sindacati ha venduto a un ente previdenziale un palazzo in via Sicilia a Roma. L'immobile era un'antica proprietà, concessa agli ordini dallo Stato nel 1945 durante il passaggio dalla monarchia alla Repubblica. Con la vendita, ogni consiglio nazionale si è trovato così in bilico in un regalo inaspettato di 756 mila euro. A beneficiarne, tra gli altri, sono state le categorie di avvocati, commercialisti, giornalisti, dottori agronomi e forestali, periti agrari. Qualche categoria però è stata esclusa, per il fatto che il proprio ordine professionale non esisteva prima del 1945. A bocca asciutta sono così rimasti gli psicologi, gli assistenti sociali, i consulenti del lavoro e gli agronomi. Che non si sono però rassegnati. Il presidente nazionale degli apotecarici, **Roberto Orlandi**, lo scorso settembre ha deciso di intentare causa alla Cirpprofessionisti, l'associazione che gestiva il palazzo, coinvolgendo anche i consigli nazionali beneficiari. Orlandi rivendica il diritto a partecipare alla spartizione nel nome dell'uguale trattamento. Se cosa si fosse la richiesta? Tra i principali motivi addotti per lamentare un trattamento sproporzionato, c'è il fatto che i biologi, tutti negli anni Sessanta come gli apotecarici, hanno invece riscuotuto comunque la loro quota.

28 gennaio 2005

77



AGRONOMI E FORESTALI

Presidenti nazionali	Paolo Mercurio
Numero iscritti	25 mila
Membri consigli nazionali	11
Numero consiglieri locali	30
Consiglieri locali	da 3 a 11
Quota di iscrizione	da 90 a 130 euro
Quota posti lavoro	
in consiglio nazionale	44 posti
Industria coltivatori	
Nazionali e provinciali	presenza
Critica propria (consiglieri)	
Nazionali e provinciali	100 posti



AGROTECNICI

Presidenti nazionali	Roberto Deland
Numero iscritti	15 mila
Membri consigli nazionali	13
Numero consiglieri locali	60
Consiglieri locali	da 3 a 11
Quota di iscrizione	massimo 70 euro
Quota posti lavoro	
in consiglio nazionale	15 posti
Industria coltivatori	
Nazionali e provinciali	1.340 e 12.300 euro
Critica propria (consiglieri)	
Nazionali e provinciali	105 posti



PERITI E LAUREATI AGRARI

Presidenti nazionali	Andrea Bottaro
Numero iscritti	22 mila
Membri consigli nazionali	11
Numero consiglieri locali	26
Consiglieri locali	da 3 a 9 (quale 572)
Quota di iscrizione	massimo 200 euro
Quota posti lavoro	
in consiglio nazionale	25 posti
Industria coltivatori	
Nazionali e provinciali	presenza
Critica propria (consiglieri)	
Nazionali e provinciali	200 posti

professori. Nel frattempo Piva si sedeva come membro di giuria nel concorso per la nuova sede del Pinoflex. Anche in questo caso, nessuna incompatibilità secondo il consiglio milanese. C'è però chi chiede più trasparenza: «Le commissioni di gara e anzitutto devono essere aperte, dal momento che sono utilizzati soldi pubblici», sostiene Giovanni Lok, segretario di Codicard (comitato di difesa degli architetti). Ma intanto l'Ordine milanese, il più potente d'Italia con 10 mila iscritti, si muove con grande disinvoltura su formazione (vedere box a pagina 87) o rapporti con le aziende. Di fronte agli iscritti potrocina per esempio iniziative di società private (come la monopolista Autodesk che produce il programma Autocad).

Consulenti del lavoro

A Capodanno ha brindato per la nascita della sua nuova Fondazione dei consulenti per il lavoro. Doppio successo per **Alfo Catalano**, capo dei 21 mila iscritti all'ordine. Perché adesso

potrà offrire ai colleghi la macchina con cui svolgere l'attività di intermediazione, ricerca e selezione, ricollocazione del personale sul mercato del lavoro. Insomma, i consulenti del lavoro saranno quasi simili alle agenzie (ex società di lavoro interinale). Alle quali però la legge chiede requisiti pesanti come la presenza in diverse regioni e personale qualificato. Proprio qui si trova il risultato di Catalano: ha imposto la categoria come interlocutore del governo mentre veniva scritta la riforma del mercato del lavoro (cosiddetta legge Biagi). E ha ottenuto che i consulenti possano operare solo con una delega da parte della fondazione. Che controlla i requisiti deontologici e stabilisce le tariffe. Non solo, incassa addirittura le parcelle pagate dalle aziende per stornarle poi al professionista.

Giornalisti

Il decreto del presidente della Repubblica è uscito sulla Gazzetta ufficiale l'1 aprile 2004. Si è così aperta la Moldice: la porta

E il capo del governo disse: «Agli ordini!»

Più volte, e l'ultima lo scorso settembre in modo solenne, **Silvio Berlusconi** negli Atri ha promesso l'approvazione finale e in tempi rapidi della riforma delle professioni. Il presidente del Consiglio finora non è riuscito a mantenere la parola e la faccenda, dopo anni di attesa, ha l'aria di restare aperta ancora a lungo.

Tuttavia il premier conosce e teme le richieste degli ordini. Lo ha provato per esempio nell'appuntamento ufficiale di Natale con i presidenti dei consigli nazionali. Che dopo aver fatto visita a **Carlo Azeglio Ciampi**, presidente della Repubblica, hanno incrementato appunto Berlusconi che si è messo scherzosamente sull'attenti di fronte agli ordini. **Raffaello Sirica**, presidente del Cna, ha approfittato per ricordargli la riforma. Berlusconi ha allora chiamato il sottosegretario **Michèle Viesti** e gli ha detto di avvisare anche il ministro **Roberto Castelli**. Sirica, prima di congedarsi, ha fatto una domanda diretta a Berlusconi per verificare se davvero aveva a cuore le sue richieste. La risposta sembra averlo rassicurato.



28 gennaio 2005

ogni anno sempre in presenza in un albo unico dei tecnici laureati (Autel). Partita dall'idea di **Andrea Bottaro**, a capo di 22 mila periti agrari, la proposta coinvolge anche geometri e periti industriali. «Alla fine», dice Bottaro, «ci sarà un solo consiglio nazionale. Quindi meno potrone e minori costi burocratici». Da questo punto di vista brillano i geometri, guidati da **Piero Panzani**. Sul bilancio 2003 erano sposati 900 mila euro per indennità e rimborsi spese ai componenti degli organi istituzionali, 163 mila per gettoni, 80 mila per convegni e mostre.

In periferia la musica non cambia. Nel collegio di Milano (il più numeroso d'Italia) il presidente **Erminio Nelli** è indagato dalla procura della Repubblica per presunte irregolarità contabili. Se ci sarà un rinvio a giudizio, secondo alcune voci i componenti del collegio non si costituiranno parte civile. Anche se a preoccupare di più la categoria è la perdita di competen-

professionali. Come quelle negli atti catastali, un tempo quasi esclusiva oggi estesa a molti. O il loro scarso ruolo sulla progettazione in zone sismiche. Per non parlare delle attività di lobbying: ai geometri brucia che nel gruppo di lavoro del ministero dell'Università per la modifica del decreto 328 (accesso alla professione ed esami di Stato) sia entrato **Bernardino Cantalini**, numero uno dei periti industriali. Nonostante questi screzi, i vertici delle tre categorie oggi strizzano l'occhio alla politica, sicuri che il progetto Autel troverà ascolto in Parlamento. Ma dietro la compattezza affiorano i primi dissapori. A chi vuol fare sedere al tavolo anche gli agrotecnici di **Roberto Orlandi**, Bottaro ha già risposto un secco no. Poi c'è chi chiede (geometri e periti industriali) l'abolizione dello scettone B dall'albo degli ingegneri per raccogliere in esclusiva tutti i laureati triennali del futuro. Ma di questo non vuole sentire parlare **Antonio Picardi**, presi-

dente del Cna che riunisce circa mille laureati triennali, secondo il quale devono potersi scrivere dove vogliono.

Agrotecnici, dottori agronomi e forestali

Sono categorie cugine, insieme a quella dei periti agrari. E ciò con incarichi limitati che hanno scaldato gli animi dei rispettivi ordini. I consigli locali degli agrotecnici possono infatti influenzare le scelte su sementi in materia agricola di chi svolge servizi di consulenza, progetti e verifiche nel settore pubblico. I consigli locali dei dottori agronomi fanno lo stesso per esempio su progettazione, direzione lavori e collaudi in materia forestale. A lungo **Dino Parazzini** e **Roberto Orlandi**, rispettivamente presidenti nazionali di agronomi e agrotecnici, hanno diellato anche a colpi di azioni legali e richieste di danni per difendere le proprie prerogative. Negli ultimi cinque anni il consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali è stato poi protagonista di un duro confronto tra Parazzini e alcuni consiglieri (vedere articolo a pagina 82), da poco terminato con la sostituzione di Parazzini con **Pantaleo Mercurio**. Quest'ultimo ha fatto sapere che l'ipotesi di fusione con i naturalisti, condivisa da Parazzini, non si farà più, mentre è in cantiere l'idea di trasformare il proprio nome in ingegneri agronomi e forestali. Quanto al presidente degli agrotecnici, che è anche vicepresidente del Cna, è considerato un lobbista delle professioni. Per i suoi iscritti ha per esempio ottenuto la possibilità di prescrivere fitofarmaci, concitazioni con otto atenei universitari per la formazione e l'iscrizione nel 2004 di 144 laureati nell'albo. Questo mentre gli agronomi ne hanno avuti circa 30 e i periti agrari non più di una decina.

28 gennaio 2005

« Rating: l'agricoltura italiana sotto la lente »

ISMEA E MOODY'S INSIEME PER MONITORARE
L'AFFIDABILITÀ FINANZIARIA DELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE

L'Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agroalimentare e Moody's KMV, leader mondiale nel campo degli strumenti per l'analisi quantitativa dei rischi di credito, hanno avviato una partnership per lo sviluppo di un modello di rating specifico per le aziende agricole ed agroalimentari italiane che avrà lo scopo di valutare e monitorare l'affidabilità finanziaria delle imprese agricole italiane. Il nuovo strumento sarà costruito utilizzando le avanzate tecnologie di analisi e stima delle insolvenze di Moody's KMV e si baserà sulla vasta banca dati che costituisce il patrimonio informativo dell'Ismea. L'annuncio è stato dato il 2 febbraio 2005, a Palazzo Taverna, dal Ministro delle Politiche Agricole **Gianni Alemanno**, dal Presidente dell'Ismea, **Arturo Semerari** e da **Andrew Huddart**, Presidente di Moody's KMV, alla presenza del Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, **Maurizio Sella**.

Tale modello verrà utilizzato per monitorare l'affidabilità e la solidità delle aziende che operano nei vari comparti dell'agricoltura italiana e sarà usato ai fini dell'erogazione di fondi sotto forma

di prestiti e finanziamenti alle aziende agricole.

Nell'ambito della partnership, Moody's KMV fornirà all'Ismea un insieme completo di strumenti e servizi tra i quali:

- un modello per calcolare la probabilità di insolvenza di recente introduzione che determina mensilmente la rischiosità delle imprese;
- uno strumento per la raccolta, l'analisi e la conservazione dei dati finanziari, economici e di trend collezionati dall'Ismea al fine di generare rating aziendali specifici;
- una gamma completa di servizi professionali per adattare il modello alle esigenze specifiche di Ismea, che include attività di formazione specialistica finalizzata ad un uso ottimale della piattaforma tecnologica di Moody's KMV.

"Siamo particolarmente lieti di collaborare con Ismea a questo progetto, che riteniamo possa essere d'esempio per altre Agenzie governative al fine di adottare sofisticati strumenti di sostegno al comparto agricolo nazionale utilizzando metodologie altamente innovative" ha dichiarato il presidente di Moody's KMV, Andrew Huddart.

La Moody's KMV, società del gruppo M o o d y ' s Corporation, è il principale fornitore mondiale di strumenti di analisi quantitativa del rischio per prestatori, investitori e società. Gli strumenti della Moody's KMV forniscono probabilità effettive di inadempimento, stime di recupero, valutazioni e correlazioni, e sono ampiamente utilizzate per valutare i

rischi/ritorni del portafoglio aziendale. Con oltre 2.000 clienti in 80 paesi, comprese molte delle prime 100 più grandi istituzioni finanziarie mondiali, la Moody's KMV gestisce il più grande database di società inadempienti del mondo. Oltre alla propria sede di San Francisco, la Moody's KMV ha uffici in tutto il mondo per essere al servizio della propria clientela internazionale.

"Riteniamo che per Ismea, il cui obiettivo è sviluppare un modello di rating di alta qualità per le aziende agricole ed agroalimentari italiane, Moody's KMV rappresenti il miglior partner disponibile sul mercato" ha detto il Presidente dell'Istituto Arturo Semerari. "Moody's KMV mette a disposizione di Ismea la ricerca e le tecnologie più avanzate dal punto di vista della piattaforma di analisi del rischio e di integrazione di sistema, l'addestramento e la consulenza professionale di alto livello. Queste tecnologie e questi servizi, insieme con i nostri dati, potranno produrre i migliori risultati ottenibili".

L'Ismea, com'è noto, è un ente pubblico economico, istituito nel 1987, che fornisce servizi alle imprese agroalimentari: finanziari, assicurativi, informativi, di riordino fondiario e di mercato. Erogazione di finanziamenti, prestazione di garanzie fidejussorie e attività di assistenza e tutoraggio sono i servizi finanziari di Ismea, finalizzati alla creazione di nuove imprese agricole, all'ampliamento e miglioramento di aziende esistenti e all'accesso a nuove tecnologie. In ambito assicurativo l'Istituto offre servizi che comprendono la gestione del fondo di riassicurazione dei rischi in agricoltura, le rilevazioni dei prezzi unitari di mercato per stabilire i valori delle produzioni assicurabili con polizze agevolate, insieme allo studio ed alla sperimentazione di nuove formule di assicurazione da proporre al mercato assicurativo e a quello agricolo ed agroalimentare.

Marcella Gravina



ACCORDO SIGLATO. Stretta di mano tra il Presidente dell'ISMEA, Arturo Semerari (a sinistra) ed il Presidente della Moody's, Andrew Huddart.

PRESENTATA, IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA, LA COOPERATIVA "VALLE DEL MARRO" CHE GESTIRÀ TERRENI CONFISCATI ALLA 'NDRANGHETA E COMMERCIALIZZERÀ PRODOTTI CON IL MARCHIO "LIBERA TERRA".

Si chiama "Valle del Marro" e prende il nome da una fiumara in prossimità della quale si estende uno dei terreni confiscati alle potenti "ndrine" della Piana di Gioia Tauro (RC) la cooperativa sociale di tipo B, presentata il 7 febbraio 2005 a Polistena (RC). La neo-cooperativa gestirà alcune proprietà che sono state strappate alle famiglie più note della 'ndrangheta del versante tirrenico.

Dopo la Sicilia e la Campania, l'esperienza positiva del progetto "Libera Terra", parte anche in Calabria, su terreni che fino a pochi anni fa costituivano le terre "d'onore" delle organizzazioni criminali più pericolose d'Italia, nei comuni di Gioia Tauro, Oppido Mamertina e Rosarno, in provincia di Reggio Calabria.

Alla presenza del Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia **Roberto Centaro**, dell'On. **Giuseppe Lumia**, del Prefetto di Reggio Calabria **Giovanni D'Onofrio**, del Procuratore della Repubblica di Palmi **Vincenzo Lombardo** e del Presidente della Commissione regionale Antimafia **Vincenzo Pisano**, i Sindaci **Giorgio Dal Torriente** di Gioia Tauro, **Giuseppe Rugolo** di Oppido Mamertina e **Giacomo Saccomanno** di Rosario, hanno firmato la convenzione che affida le terre alla Cooperativa "Valle del Marro", costituita da 15 giovani che avvieranno produzioni agricole i cui prodotti riporteranno il marchio "**Libera Terra**".

I giovani soci, avevano svolto uno stage formativo presso la cooperativa AGRA di Vignola, in provincia di Modena (si veda a tal proposito anche l'articolo pubblicato sul n. 11/2004, a pag. 15), aderente alla Organizzazione di Produttori SOLEMLIA MODENA una fra le realtà più qualificate dell'Emilia-Romagna nel campo della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli. Nello stabilimento di Vignola gli stagisti hanno testato da vicino i diversi aspetti di gestione della cooperativa: lavorazione dei pro-

dotti conferiti, commercializzazione degli stessi, controllo della qualità, logistica, attività amministrative e contabili, etc. Per la cooperativa AGRA (socio della cooperativa Valle del Marro) era presente a Polistena l'Agr. **Gianluca Poppi**, responsabile marketing e del sistema qualità della cooperativa modenese, direttamente coinvolto nel progetto. *"La Coop. Valle del Marro - sottolinea l'Agr. Poppi nella breve intervista rilasciataci - è una doppia sfida che va oltre l'investimento economico, ed assume finalità anche a carattere sociale. Si tratta infatti di una cooperativa di tipo B e, pertanto, il 30% della base sociale è costituito da individui che provengono da un disagio sociale o che sono portatori di handicap. È una sfida anche al tessuto omertoso di questi luoghi che sono stati a lungo dominati, ed in parte lo sono tuttora, dalla criminalità organizzata e dalla mafia"*.

Si evince dalle parole di Poppi un duplice intento: creare occasione di lavoro e di occupazione riconsegnando alla legalità territori per troppo tempo oscurati dall'illegalità, un intento non privo di incognite e di difficoltà ma forse proprio per questo accattivante e carico di motivazioni.

"Siamo pienamente consapevoli delle difficoltà che incontreremo così come ne abbiamo incontrate, purtroppo, in Sicilia ed in Campania - conclude l'Agr. Poppi - ma ci aiuta e ci conforta il pieno appoggio ed il sostegno dimostrato dalle istituzioni locali e nazionali che ci accompagnano nella realizzazione di questo ambizioso progetto".

Nel corso della presentazione ufficiale della Cooperativa, avvenuta presso l'Auditorium di Polistena (RC) è stata illustrata anche un'analisi del territorio sia sotto il profilo della presenza mafiosa che sul riutilizzo dei terreni confiscati, illustrata da **Rosa Laplena**, responsabile dell'area formazione dell'ufficio nazionale di "Libera Terra".

Tra gli elementi che bloccano lo sviluppo della Piana, secondo lo studio di

Libera presentato da **Giovanni Colussi**, ricercatore e studioso del fenomeno mafioso, vi sono in ordine: la presenza della mafia, la carenza di infrastrutture, la fuga dei cervelli, la bassa qualità della classe dirigente, il sistema creditizio e la mancanza di una vera imprenditorialità. Colussi ha ricordato come ci sia nel territorio una sorta di fastidio perfino a parlare del fenomeno mafioso che si aggiunge alla sensazione percepita dai cittadini come qualcosa di orribile. Citando il fenomeno delle faide che hanno insanguinato numerosi comuni, Colussi ha ricordato l'aumento in quei periodi del consumo di ansiolitici.

In questo scenario il coraggio dei giovani della cooperativa Valle del Marro, presieduta da **Giacomo Zappia**, rappresenta un chiaro segno di speranza ma anche di rottura col passato così come ricordato dal vescovo della Diocesi che ha auspicato, anche per i figli dei mafiosi, l'adesione ad una società diversa e libera.

Nostro servizio



L'Agr. **GIANLUCA POPPI**, responsabile marketing della cooperativa Agra di Vignola (MO) presso la quale sono stati formati, tramite specifici stage, i 15 soci della neo-cooperativa "Valle del Marro".

« Consumatori in cerca di certezze »

I RECENTI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE, E CHE COSTITUISCONO IL COSIDDETTO "PACCHETTO IGIENE", TENDONO AD UNA SEMPRE MAGGIOR TRASPARENZA DEL SISTEMA AGROALIMENTARE, CON UNA RICADUTA POSITIVA ANCHE SULLA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Il Parlamento e il Consiglio dell'Unione Europea, alla luce dell'analisi fatta dalla Commissione con la presentazione del "Libro verde" sullo stato della sicurezza alimentare nell'Unione Europea, e degli impegni dalla stessa assunti nel "Libro Bianco" del 12/01/2000, hanno prodotto una revisione della legislazione comunitaria relativa alla produzione, commercializzazione e controllo degli alimenti, finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- aumento del grado di sicurezza degli alimenti con la copertura legislativa di tutte le attività correlate alla produzione e distribuzione "dal campo alla tavola";
- identificazione e definizione delle responsabilità dei soggetti coinvolti nella sicurezza alimentare produttori, Stati membri, Commissione e consumatori.
- semplificazione e armonizzazione della legislazione già in vigore.

Il primo atto normativo che ha ridisegnato l'intero quadro giuridico comunitario è il Regolamento CE n. 178/2002 (si veda anche il numero 1/2005 di questa rivista) che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Nel corso del 2004 è stato approvato un gruppo di Regolamenti, comunemente indicati come "pacchetto igiene" che sostituiranno, dal 1 gennaio 2006, le disposizioni comunitarie attualmente vigenti in materia di igiene delle produzioni e commercializzazione degli alimenti e fisseranno nuove regole anche per quanto riguarda l'attività di controllo delle Autorità competenti. La recente legislazione comunitaria individua e separa le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella sicurezza alimentare esaltando da un lato, il concetto di "filiera" e di compartecipazio-

ne di tutti i soggetti interessati all'importazione, produzione e commercializzazione di un alimento fino al consumatore, dall'altro quello dell'Autorità sanitaria deputata al controllo ufficiale che deve verificare il rispetto da parte degli operatori degli obblighi loro imposti dalla legislazione alimentare, attraverso procedure di controllo, audit e ispezione.

Lo stesso Regolamento 178/2002/CE, si preoccupa di far sì che il consumatore sia correttamente informato sulle caratteristiche dei prodotti alimentari e che le Autorità di controllo abbiano la possibilità di avere le informazioni necessarie in caso di eventuale rischio sanitario, al fine di permettere l'attuazione delle procedure di ritiro ed eventualmente il richiamo del prodotto alimentare e del mangime, ove non fossero già state poste in essere dallo stesso operatore, per quanto di competenza.

Il Regolamento, pur essendo direttamente applicabile, ha bisogno di una lettura per quanto possibile uniforme tra autorità sanitarie competenti, organi di controllo ed operatori del settore, al fine di evitare disparità di comportamenti che potrebbero ripercuotersi sui costi e sulla concorrenza tra le imprese, nonché sull'interpretazione ed

applicazione di provvedimenti sanzionatori.

In virtù della legislazione vigente, tutti gli operatori del settore alimentare (aziende agricole e agro-alimentari) sono già da tempo tenuti alla predisposizione ed attuazione di un piano o procedure di autocontrollo basato sui principi dell'HACCP (identificazione dei pericoli, analisi dei rischi e individuazione dei punti critici di controllo) nonché all'attivazione delle procedure di ritiro dal mercato dei prodotti che possono presentare un rischio per il consumatore.

Per quanto riguarda il settore mangimistico, sta per esser emanato un nuovo Regolamento comunitario, che prevede la predisposizione e da parte degli operatori del settore dei mangimi di un sistema di autocontrollo basato sui principi dell'HACCP.

Le disposizioni concernenti l'obbligo della rintracciabilità costituiscono a tutti gli effetti, per il settore alimentare e mangimistico, un'integrazione delle procedure aziendali di gestione del rischio sanitario, unitamente all'insieme delle procedure che devono essere messe in atto al fine di permettere il ritiro del prodotto, nel caso in cui si sia evidenziato un rischio. Inoltre garantiscono anche alle autorità di controllo

IL PALAZZO DUCALE DI PARMA,
sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.





una solida base di informazioni per il rintraccio dei prodotti e l'individuazione delle responsabilità.

Sicuramente è importante sottolineare che, al di là degli obblighi di legge, la tracciabilità della produzione aziendale va vista anche come un'opportunità interna all'azienda, da cogliere ogni occasione per migliorare l'organizza-

zione e la gestione della stessa e quindi anche la redditività. Di conseguenza vi sono anche opportunità nuove per i tecnici che a vario livello potranno operare all'interno della filiera produttiva, garantendo così un supporto tecnico qualificato all'azienda agricola e dando nel contempo maggiore trasparenza al mercato circa la qualità della materia prima prodotta.

L'argomento più importante, a sostegno della tracciabilità di filiera, è poi l'interesse che la stessa può suscitare nel consumatore. In questo modo infatti la relazione tra produttore e consumatore non sarà più generica ed anonima, ma personale ed esplicita, così da "ricostituire" il più essenziale ingrediente: *la fiducia*. Da qui si può ipotizzare, che la dichiarazione della tracciabilità di filiera, abbia un significativo effetto di attrazione sul consumatore e possa dunque costituire anche un interessante strumento di promozione e valorizzazione dei prodotti.

Le indagini di mercato in questi anni hanno dimostrato che esiste una crescente crisi di fiducia da parte del consumatore nei cibi, nei sistemi di produzione alimentare e nei controlli pubblici della genuinità e della sicurezza, per-

tanto, se confrontiamo questa situazione con quella di qualche decennio fa, ci accorgiamo che la fiducia del consumatore nel sistema agro-alimentare è diminuita, benché la qualità e la sicurezza dei prodotti siano sostanzialmente migliorate. Questa crisi di fiducia può essere attribuita alla progressiva perdita di contatto fra i consumatori e il sistema di produzione degli alimenti, per esempio i consumatori delle grandi città, che spesso non hanno idea di quale sia l'origine e la storia dei prodotti alimentari che acquistano e mangiano. Pertanto il legislatore nell'inserire l'obbligo di tracciabilità, ha inteso introdurre una misura utile nel tentativo di ridare trasparenza al sistema alimentare, fornendo in questo modo uno strumento che possa ristabilire un contatto fra il produttore e il consumatore. Così, con l'introduzione della tracciabilità obbligatoria, le aziende agricole, da sempre relegate ai "margini" della filiera, avranno la possibilità di diventare il punto di partenza e di garanzia verso i consumatori per prodotti di qualità ad alto valore aggiunto.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi

AGRO Studio Tecnico IMMOBILIARE Collaboration

- * Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario.
- * Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che aumentare i tuoi introiti non è mai stato così facile.



www.agroimmobiliare.it

- * Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari.
- * Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito www.agroimmobiliare.it e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

AGRO IMMOBILIARE

Collaboration: Via Anicia Nord 179, Viareggio, (LU), Italia, Tel/fax: +39 0584 519999 - Cell: +39 335 7208146, +39 335 34 87466 - e-mail: info@agroimmobiliare.it

Militari dei NAC mentre svolgono controlli presso un'azienda zootecnica.

OPERAZIONE "PASCOLI D'ORO"

I Carabinieri dei NAC (Nucleo Antifrodi Carabinieri) di Parma e Roma, nonché dei Comandi Provinciali di Treviso e Udine hanno recentemente eseguito ordinanze di custodia cautelare, emesse dal GIP del Tribunale di Treviso, a carico di 6 personaggi, tutti legati da un vincolo associativo finalizzato ad una truffa ai danni dell'Unione Europea nel settore zootecnico.

La minuziosa attività investigativa dei militari dell'Arma, durata oltre un anno, coordinata dal Procuratore di Treviso, Dott. Antonio FOIADELLI, e dal Sostituto Procuratore della Repubblica, Dott. Giuseppe SALVO, ha consentito di individuare, in modo dettagliato, le modalità dell'indebito percepimento di aiuti comunitari relativi al settore zootecnico.

La truffa ha prodotto un indebito percepimento di finanziamenti per una somma di oltre 20 milioni di euro. Gli accertamenti hanno anche consentito di verificare che tali personaggi, nel periodo dal 2000 al 2003, hanno presentato all'AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) e all'AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura) domande di aiuto contenenti dati mendaci cui hanno allegato falsi contratti - stipulati anche con società inesistenti - di comodato di fondi rustici nonché disponibilità di aree agricole tanto estese da essere pari, per dare un termine di paragone, all'intera superficie dell'isola d'Ischia.

I componenti del sodalizio criminoso erano particolarmente esperti nella materia, pertanto avevano presentato documentazione falsa, ma perfettamente rispondente ai requisiti di legge, così riuscendo a trarre in inganno gli Enti erogatori.

Nel corso dell'operazione sono state contestate sanzioni amministrative pari a circa 20 milioni di euro e sequestrati i beni degli indagati (tra cui immobili, terreni e conti correnti) per un ammontare complessivo di circa Euro 7.150.000.



COLLOQUI STORICI AL MIPAF

Il Ministero delle Politiche agricole e forestali ha avviato un programma di conferenze su alcuni personaggi illustri che hanno portato un contributo significativo alla politica agricola italiana degli ultimi due secoli.

L'iniziativa, denominata "IL SOLCHI", ha preso avvio nel mese di dicembre 2004 e si concluderà col prossimo mese di giugno. Storici e studiosi della materia illustrano la vita e le attività di questi personaggi durante incontri periodici che avranno luogo presso la Biblioteca del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e che sono indirizzati, in particolare, a studenti e cultori della materia.

Gli appuntamenti già trascorsi hanno messo in luce la vita, la storia e le opere di figure storiche di ampio spessore che hanno in qualche modo "segnato" la storia dell'Italia agricola.

Uomini come **Camillo Benso di Cavour**, **Carlo Cattaneo**, **Francesco Saverio Nitti**.

Mentre i prossimi appuntamenti vedranno in primo piano:

-**Arrigo Serpieri** (1877-1960) - mercoledì 16 febbraio 2005

-**Manlio Rossi Doria** (1905-1988) - mercoledì 23 febbraio 2005

-**Giuseppe Medici** (1907-2000) - data da definirsi.

Per maggiori informazioni o per consultare le schede dei singoli personaggi visitare il sito del Ministero: www.politicheagricole.it/INFO/INIZIATIVE/Solchi/index.htm.

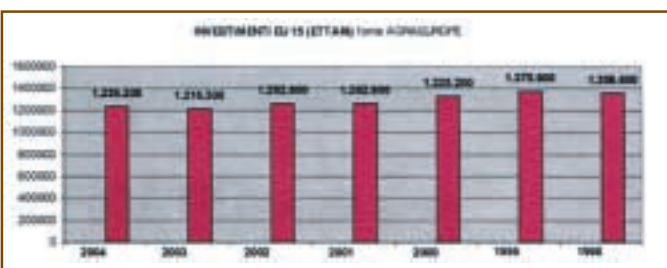
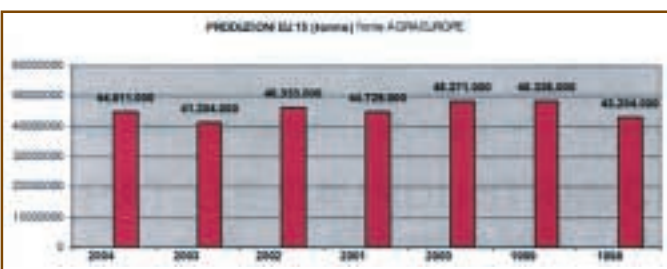
« Osservatorio sulla patata »



DATI SULLA PRODUZIONE ITALIANA ED EUROPEA

Le produzioni conseguite nella campagna 2004 sono da considerarsi di qualità medio-buona mentre in termini di quantità segnano una produttività media. Qualità e quantità rappresentano anche a livello europeo la media delle produzioni degli ultimi 10 anni. La quantità e la produttività conseguite sono state la naturale conseguenza, almeno per le zone dell'Italia del Nord, di un buon andamento stagionale succeduto ad alcune difficoltà verificatesi durante la semina, che hanno comportato, in alcuni casi, eccessivi ritardi nelle semine stesse.

PRODUZIONE EUROPEA



La produzione europea è prevista in circa 45 milioni di tonnellate che rappresentano una produzione media, avendo toccato il punto minimo di 41,3 milioni di ton nel 2003 e un picco massimo di 48,2 milioni di ton nel 2000.

L'ANDAMENTO COMMERCIALE

Sul fronte dei consumi si va consolidando una diminuzione, già valutata intorno al 15% alla fine dell'anno scorso. Siamo però di fronte ad un calo generalizzato dei consumi di tutta l'ortofrutta, di cui è difficile darne una razionale spiegazione, in particolare in un momento in cui tutti i nutrizionisti e la stampa specializzata invitano a razio-

nalizzare l'alimentazione consumando più frutta e verdura, ma è pur vero che il fenomeno è coincidente con la grande campagna mediatica (video e Carta stampata) che eleggono ad imputato dell'aumento dei prezzi l'ortofrutta in generale ed in molti casi la patata.

ACCORDI INTERPROFESSIONALI

In data 11 giugno 2004 è stato firmato, in Emilia-Romagna, l'accordo interprofessionale per la campagna 2004/2005.

In sede di discussione le parti hanno convenuto che l'accordo così firmato manifesta in alcuni aspetti una certa obsolescenza che toglie dinamicità e coesione fra i componenti. Ciò constatato, i componenti stessi hanno manifestato l'esigenza di promuovere uno studio di prospettiva, presso un Ente specializzato, per sondare la possibilità concreta di rivedere, in chiave più moderna la riscrittura dell'accordo stesso. All'uopo è stato chiesto al CEPA di Bologna (Centro di documentazione per la patata) la disponibilità ad organizzare e sostenere gli oneri relativi. Il CEPA con sua delibera ha fatto

scavatura si sono avute quotazioni fino a Euro 0,21/kg, successivamente la quotazione è stata fissata in Euro 0,18/kg e così si è mantenuta fino al termine delle scavature. In data 8 ottobre si è definitivamente fissato il prezzo di riferimento per l'erogazione dell'acconto in Euro 0,18 /kg.

ACCORDO INTERPROFESSIONALE PER LA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE

Anche la campagna di trasformazione 2003/2004 ha visto la firma dell'accordo interprofessionale nazionale per la cessione di patate all'industria di trasformazione stipulato fra le Unioni Nazionali e AIIPA (l'Associazione degli industriali).

Il MIPAF successivamente, anche quest'anno, ha pubblicato il disciplinare che recepisce l'accordo stesso e prevede la concessione di contributi agevolativi alla produzione di patate nazionale da inviare alla trasformazione.

L'obiettivo nazionale di trasformazione è stato previsto in 1.300.000 q.li.

SITUAZIONE INDUSTRIALE NAZIONALE

Come prima anticipato l'obiettivo di produzione nazionale di 130.000 tonnellate per la campagna 2003 non è stato raggiunto. I dati nazionali di consegna sono i seguenti

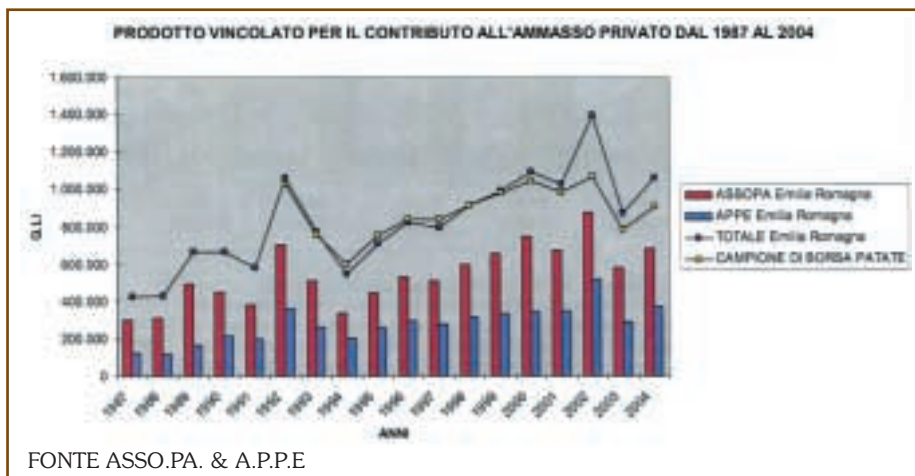
PATATE DA INDUSTRIA CERTIFICATE tonn. (dati MIPAF)

	Campagna 2001	Campagna 2002	Campagna 2003
APPE (Bologna)	15.632,70	24.130,00	17.266,31
REGINA (Campania)	5.946,07	8.338,00	6.500,00
APC (Campania)	866,43	4.262,00	1.835,00
AAPP (Campania)	4.324,31	13.440,00	8.569,00
FUCENTINA (Abruzzo)	12.178,13	21.000,00	17.991,77
APAM	1.462,31	3.014,00	591,00
SILANPATATE (Clabria)	-	-	650,00
CENTRITALIA (Lazio)	-	600,00	-
TOT.ITALPATATE	40.409,95	74.784,00	53.403,07
ASSOPA (Bologna)	13.974,47	15.819,80	16.433,54
APPA (Veneto)	20.539,10	16.881,96	6.089,57
ASSONAPA (Campania)	8.540,09	17.008,15	10.043,22 (*)
ASSOPATATA (Campania)	2.344,96	-	-
ASSOPROPAT (Piemonte)	1.148,37	1.782,63	1.389,48
AMPP (Abruzzo)	15.924,59	26.833,87	18.164,98
APPAL (Lazio)	1.138,32	1.211,27	1.429,01
COPROPA (Friuli V. G.)	-	-	329,55
ALPROPAT (Lombardia)	8.161,03	10.987,97	8.686,97
TOTALE UNAPA	71.770,92	90.525,64	62.566,33
TOTALE NAZIONALE	112.180,87	165.309,64	115.969,40

(*) dato stimato

GESTIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO IN FAVORE DELLO STOCCAGGIO PRIVATO

L'impegno delle Unioni Nazionali, ancora una volta, ha permesso di ottenere per la patata (destinata al consumo umano diretto) il contributo allo stoccaggio privato. Tutto ciò è reso possibile in quanto trattasi di prodotto non regolamentato in sede UE, l'intervento rappresenta un ottimo strumento nella regolamentazione commerciale della produzione, in particolare per la sua graduale immissione sul mercato ed anche perché rappresenta un fondamentale strumento di sviluppo e programmazione della produzione, specie in questi anni in cui la globalizzazione della produzione ci impone scelte obbligate nella qualificazione del prodotto. Di seguito sono riportati i dati regionali dell'applicazione dell'intervento dalla sua nascita ad oggi.



CONSORZI DI VALORIZZAZIONE DELLA PATATA

Tra i consorzi di valorizzazione della patata dislocati sul territorio nazionale spicca il "Consorzio delle Buone Idee"



il quale gestisce con profitto il marchio "SELENELLA®" che rappresenta in sostanza la patata al selenio. Questo prodotto rappresenta la massima differenziazione di mercato della patata. L'andamento commerciale della scorsa campagna 2003/2004 ha risentito negativamente della qualità del prodotto ottenuto che ha ridotto le quantità idonee al confezionamento. Va pure precisato che in conseguenza della scarsa qualità e quantità il Consorzio non ha messo in atto un'adeguata campagna pubblicitaria e per questo fatto si sono riscontrate incertezze e indebolimenti della domanda. Ciò nonostante si sono mantenuti i prezzi di vendita fissati dal Consorzio, che in particolari momenti hanno superato di 0,10 Euro al kg. il prodotto comune.

Come ormai consuetudine, se si sono verificate incertezze sulla rigidità dell'offerta, queste sono più da attribuire

al comportamento eccessivamente concorrenziale dei soci, i quali per mantenere la domanda, sia di Selenella che del prodotto comune, hanno fatto di tutto, dal dumping all'eccessivo ricorso alle promozioni. Per una migliore e pianificata gestione del Consorzio è indispensabile una maggiore responsabilità e coesione dei soci nell'adempiere gli obblighi statuari e funzionali dei regolamenti interni. L'andamento delle vendite del brand "SELENELLA®" è chiaramente riportato nel grafico della pagina seguente.

L'iter per il perfezionamento della pratica DOP ha esaurito il percorso nazionale per intraprendere quello europeo che ne dovrà sancire la definitiva approvazione.

Le pratiche per l'esercizio provvisorio per la "patata di Bologna" (non anco-



ra DOP) sono state pure ultimate, sia per quanto concerne l'Ente di certificazione che per il relativo piano dei controlli. Il Consorzio ha messo in essere, nei confronti dei soci, tutte le procedure attuative tendenti all'ottenimento del prodotto certificato, fornendo agli associati una adeguata consulenza ed assistenza.

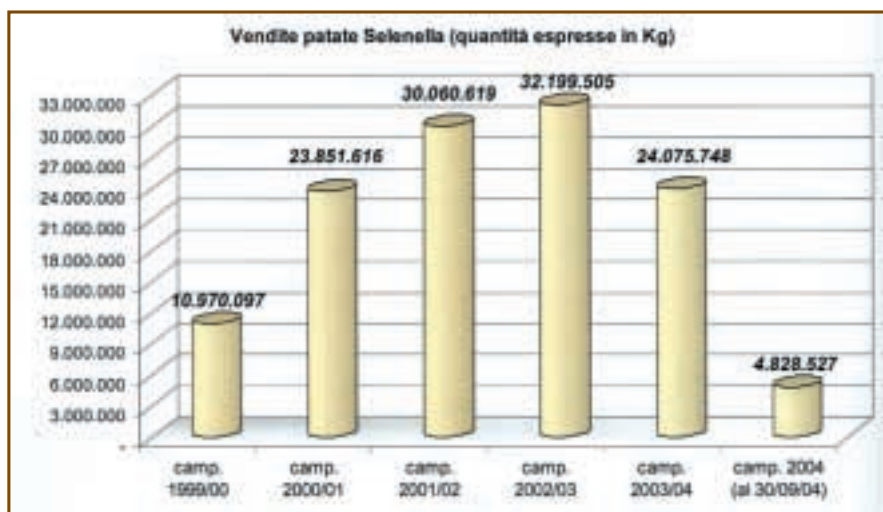
Su una superficie inizialmente sottoposta a certificazione di circa 300 ettari si è ottenuta una produzione certificata, idonea per le caratteristiche previste di circa 100.000 q.li. Il Consorzio sta predisponendo un packaging comune per tutti gli aderenti e la relativa promozione iniziale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei mercati evidenzia sempre più i processi di globalizzazione degli stessi, sia per la standardizzazione dei prodotti che per l'indicazione di prezzi sempre più bassi indipendentemente dalla qualità e dall'origine. La domanda che la GDO ultimamente rivolge ai nostri confezionatori è sempre più condizionata dalle seguenti richieste

- che sia un prodotto da prezzo
- non interessa l'origine purchè sia di qualità accettabile a prezzo adeguato
- disponibilità a promozioni lunghe e frequenti
- e per finire partecipazione ad aste massacranti (ovviamente al ribasso)

Una distribuzione quindi che è sempre



più portata a pubblicizzare la tenuta dei prezzi o il taglio degli stessi e non la tipicizzazione e qualità dei prodotti in vendita.

Non è facile operare in questo contesto, al quale si contrappone, come non mai, l'esigenza per i magazzini di incentivare al massimo le vendite, vuoi per motivi di scorte eccessive, vuoi per la necessità di aumentare la produzione al fine di ottimizzare i costi.

Quanto detto incentiva oltremisura la concorrenza fra gli operatori del sistema patate di Bologna.

Verrebbe da dire che per le quantità disponibili il sistema Bologna registra un eccesso di operatori che a confronto dei paesi esteri rappresentano un volume di lavorazione unitario mediamente inferiore da 10 a 20 volte.

Alla luce di tutto ciò siamo sempre più consapevoli che il prodotto differenziato, certificato, tracciato e promosso da un sistema, che garantisca una massa critica sufficiente, sia la soluzione, al momento unica, alla globalizzazione di un prodotto indifferenziato come la patata.

“Selenella”, seppur in costanza di quantità, rappresenta un prodotto differenziato per eccellenza che, a nostro parere, esprime la sintesi che il sistema Bologna deve perseguire per la sua sopravvivenza. L'eccessiva frammentazione dei partecipanti al sistema, e concorrenzialità fra gli stessi, hanno indebolito quelle prerogative che nel tempo hanno reso grande e rinomato il Sistema Bologna. Nel momento in cui da varie parti del mondo non concorrente, ci viene chiesto l'acquisizione del nostro know-how, perché evidentemente le problematiche commerciali sono dappertutto uguali, non ci resta che mettere in atto con umiltà e consapevolezza tutti quei processi che ci portano a differenziare il nostro prodotto. Per raggiungere questi obiettivi l'Assopa persegue la ricerca di nuove

varietà, possibilmente esclusive, che abbiano marcatamente le caratteristiche di tipicità del Bologna. In merito partecipa, unitamente all'APPE, al progetto CISA M.NERI di valutazione e promozione di nuove varietà. Progetto che consiste nel portare alla verifica di pieno campo, ogni anno, 2 o 3 cloni selezionati dallo stesso CISA M.NERI per verificarne l'adattabilità al nostro ambiente unitamente a nuove varietà prodotte da altri costitutori, sia italiani che stranieri.

Come avete potuto notare l'impegno di ASSOPA su tutti questi temi è pieno e convinto, in quanto riteniamo che siano gli elementi indispensabili e possibili per realizzare indirettamente una concentrazione dell'offerta. Non sempre troviamo però nei componenti della filiera la disponibilità a “ragionare come sistema” quindi è nostro compito, o meglio dovere, individuare e mettere in atto tutte quelle azioni che

hanno per obiettivo la promozione della produzione del nostro sistema in un ambito di regole produttive e commerciali, come unico momento di irrigidimento dell'offerta in un contesto di prodotto sempre più differenziato.

La differenziazione del prodotto passa quindi come si è detto, da una ricerca sia su possibili innovazioni di prodotto che su una mirata selezione genetica tendente all'ottenimento di varietà esclusiva da inserire nel sistema stesso. È ovvio quindi che l'ASSOPA sia impegnata in prima linea, in proprio e negli ambiti consortili di appartenenza, a promuovere e sostenere la ricerca e la sperimentazione possibile.

Non da ultimo l'ASSOPA dovrà, unitamente ad altri Enti locali e nazionali, impegnarsi affinché anche nell'approvvigionamento del seme siano ottimizzati tutti i processi commerciali.

Solo perseguendo questi obiettivi potremmo assicurare ai nostri soci un sereno e sicuro avvenire.

Fonte:

CEPA (Centro documentazione sulla Patata)

ASSOPA Soc. Agr. Coop. (Bologna)

Si ringrazia il Dott. Andrea Galli per la collaborazione fornita.



« Primo piano su Selenella, la patata al selenio »

PRODUZIONE

Serenella è un marchio gestito dal "Consorzio delle Buone Idee" e rappresenta in sostanza la patata al selenio. È coltivata solo nella provincia di Bologna, su terreni vocati per la loro composizione fisico-chimica, dove l'aspetto agronomico viene valorizzato attuando pratiche tradizionali con attrezzature e tecnologie moderne (preparazioni del suolo come assolatura e rincalzatura, preparazione del seme come la pre-germogliazione e la semina con tuberi interi o tagliati).

I produttori inoltre utilizzano esclusivamente tecniche di difesa a basso impatto ambientale, nel rispetto dei Disciplinari di Produzione della Regione Emilia-Romagna, garantendo così una patata salubre in quanto priva di residui di fitofarmaci (marchio QC). Selenella viene raccolta a completa maturazione fisiologica, affinché sia possibile una corretta conservazione che preservi gli aspetti merceologici e organolettici.

LE VARIETÀ PIU' COMUNEMENTE UTILIZZATE

Primura

Caratteristiche del tubero:

varietà a maturazione precoce, con raccolta da fine giugno a tutto il mese di luglio, a buccia gialla, polpa gialla abbastanza soda e contenuto di sostanza secca (insieme di sostanze contenute nel tubero escluso l'acqua), variabile dal 18 al 22%.

tipologia ed uso culinario:

è la classica patata idonea a tutti gli usi, tipo B. Ha una consistenza media alla cottura, è debolmente farinosa, poco umida e con grana fine. Il sapore è delicato buona come patata da insalata, gratinata, abbastanza buona al forno, per purè e fritta (con modesto contenuto in zuccheri riduttori), per gnocchi. È una varietà con una buona attitudine alla lunga conservazione.

Agata

caratteristiche del tubero:

varietà a maturazione precoce, con raccolta nel mese di luglio, a buccia gialla, polpa gialla e soda con un contenuto di sostanza secca (insieme di sostanze contenute nel tubero escluso l'acqua) variabile dal 17 al 19%.

tipologia ed uso culinario:

è per definizione la patata da insalata, e forno, tipo A. Ha una consistenza molto buona alla cottura, non sfiorisce e non è farinosa, molto umida e con grana molto fine. Il sapore è delicato

ed è molto buona come patata da insalata e cotta a vapore. Abbastanza buona anche gratinata. Per le sue caratteristiche si presta ad una breve conservazione

Almera

caratteristiche del tubero:

varietà a maturazione media, con raccolta da fine luglio a tutto agosto, a buccia gialla, polpa gialla chiara, con un contenuto di sostanza secca (insieme di sostanze contenute nel tubero escluso l'acqua) variabile dal 18 al 22%

tipologia ed uso culinario:

è una patata adatta a tutti gli usi, tipo B. Ha una consistenza abbastanza buona alla cottura, è poco farinosa, mediamente consistente, poco umida, è idonea a diversi usi, da insalata, gratinata, al forno, per purè. Si presta ad una conservazione media.

Vivaldi

caratteristiche del tubero:

varietà a maturazione medio-precoce, con raccolta nel mese di luglio, a buccia gialla, polpa gialla chiara e soda con un contenuto di sostanza secca (insieme di sostanze contenute nel tubero escluso l'acqua) variabile dal 18 al 22%.

tipologia ed uso culinario:

è una patata adatta da insalata e per tutti gli usi, tipo AB. Ha una consistenza buona alla cottura, ed è debolmente farinosa, la grana è fine. Il sapore è buono e tipico di patata, idonea per patate gratinate, abbastanza buona al forno e come gnocchi. È idonea ad una conservazione di breve periodo.

INFORMAZIONI NUTRIZIONALI

Valori medi	per 100 gr.	per razione (200 gr)
Valore energetico	85 kcal	
354 kj	170 kcal	
708 kj		
proteine	2,1 g	4,2 g
Carboidrati		
Di cui: zuccheri	17,9 g	
0,4 g	35,8 g	
0,8 g		
Grassi *		
Di cui: acidi grassi saturi	0,1 g	
0,025 g	0,2 g	
0,050 g		
Fibre alimentari (insolubili)	0,85 g	1,7 g
Sodio	0,007 g	0,014 g
	per 100 gr.	% RDA
Vitamina C	15 mg	25
Contiene inoltre	per 100 gr	per razione (200 gr)
potassio	570 mg	1140 mg
Selenio (media ponderata**)	8 mcg	16 mcg

Fonte: tabelle di composizione degli alimenti (INN 1997)

* da: Souci, Fachmann, Kraut, Food Composition and Nutrition Tables 1989/90. Ed. WVG, Stuttgart.

** analisi dei laboratory accreditati su coordinamento del Dipartimento di chimica industriale e dei materiali di Bologna. Il tenore di selenio rappresenta la media ponderata delle concentrazioni determinate annualmente sulle patate prima della campagna di vendita.

TIPOLOGIE CULINARIE

Tipo A: Patata da insalata a polpa soda, non sfiorisce e rimane soda alla cottura, non è farinosa ma appare umida e con grana molto fine. Il sapore è delicato ed il contenuto in sostanza secca basso (17-19%) È idonea per insalate e cottura a vapore, buona gratinata, non adatta al forno, per purè e fritta.

Tipo B: Patata abbastanza soda per tutti gli usi, sfiorisce leggermente dopo la cottura, ha una consistenza



media ed è debolmente farinosa, poco umida e con grana fine. Il sapore è delicato ed il contenuto in sostanza secca medio, tra 18 e 22%. È idonea per insalata e gratinata, abbastanza buona al forno, per purè, frita (con bassi zuccheri riduttori) e per gnocchi (con sostanza secca elevata).

Tipo C: Patata farinosa, sfiorisce dopo la cottura, ha la polpa piuttosto tenera, asciutta e la grana è grossolana. Il sapore è forte, ed il contenuto in sostanza secca elevato tra

il 20 ed il 25%. È idonea per patate fritte, purè, e al forno, non indicata per patate da insalata o cotte a vapore.

CONSERVAZIONE

Le patate devono essere conservate in un ambiente fresco e asciutto, preferibilmente al buio, con temperature comprese tra 5 e 12° C. Le temperature eccessivamente basse possono provocare l'addolcimento dei tuberi che causa imbrunimento alla frittura, mentre temperature troppo elevate danno origine alla formazione di germogli e avvizzimenti.

Fonte: "Consorzio delle Buone Idee" (Bologna)

L'INNOVAZIONE VARIETALE A SALVAGUARDIA DELLA PRODUZIONE DI PATATE

Negli ultimi anni il mercato della patata in Italia ha subito modifiche sostanziali dovute alla competizione proveniente dalla produzione del Nord Europa, in primo luogo Francia e Germania, sia in termini di prezzi offerti che di qualità.

Per quest'ultimo aspetto, è da tenere in considerazione che queste produzioni offerte sul mercato italiano, si caratterizzano per la bassa percentuale di scarti commerciali e per l'ottimo aspetto estetico dei tuberi. Poco o quasi nulla si conosce di altri aspetti qualitativi che interessano di più il consumatore, in particolar modo la qualità organolettica. Un altro aspetto da considerare, per capire l'evoluzione del mercato della patata, è la costante diminuzione dei consumi che ha portato ad una perdita di posizioni di questo prodotto nell'ambito del settore verdure fresche.

Da una recente indagine (Ismea/AC Nielsen Homescan) il consumo di patate nel periodo 1999-2003 ha subito un calo pari circa al 30% in quantità, per effetto, principalmente, della disaffezione da parte dei consumatori. Stabilire le cause di questo andamento non è semplice, anche perché occorre uno studio specifico, ma è comunque possibile individuare un atteggiamento di maggiore preferenza dei consumatori verso gli ortaggi freschi ed una maggiore diversificazione degli acquisti. Inoltre, possono interagire altri fenomeni che fanno modificare la preferenza, come la convergenza alimentare, l'incremento dei pasti fuori casa, la minore propensione alla cucina, oltre, probabilmente, ad una minore qualità intrinseca delle varietà offerte sul mercato.

A fronte di questo scenario è dunque opportuno chiedersi quali siano le azioni che si possono mettere in atto per contrastare questa serie di fenomeni convergenti, e per valorizzare la coltivazione della patata.

"Una risposta tangibile e positiva -spiega **Luca Lovatti** del Consorzio Mario Neri di Imola, responsabile di un progetto di selezione varietale della patata- proviene dal sistema messo in atto sul territorio bolognese, che ha saputo creare una innovazione globale valorizzando ad un tempo produzione, processo, organizzazione, logistica e promozione. Fra le attività che si possono intraprendere spicca l'innovazione varietale che può interessare una buona parte della filiera patate. Va inoltre tenuto in considerazione il fatto che la Distribuzione Organizzata richiede tipologie estetiche e culinarie diverse, per la segmentazione della gamma offerta al consumatore. In tal senso si rivela importante identificare nuovi "materiali", che possono trovare ampia soddisfazione nella produzione, nel commercio, nell'esperto di marketing e nel consumatore finale".

E a proposito di innovazione varietale, la Regione Emilia-Romagna sostiene un progetto di miglioramento genetico a lungo termine. Il progetto di ricerca genetica della patata, coordinato dal CRPV (Centro di Ricerche Produzioni Vegetali) e finanziato dal 1983 dalla Regione Emilia-Romagna, ha avuto negli ultimi anni un rinnovato interesse da parte della produzione, in particolare attraverso le organizzazioni dei produttori che si sono impegnate a cofinanziarlo al 50%.

Dal 1998 l'attività di selezione è prevalentemente orientata al consumatore, attraverso l'analisi precoce delle caratteristiche culinarie ed organolettiche. Nell'ultimo triennio si è aggiunta la valutazione di alcuni parametri che interessano la preparazione di alimenti pronti all'uso (es. piatti pronti), in quanto la patata si presta ad essere trasformata ed offerta al consumatore con contenuti di servizio (convenience food). Da rimarcare che nel progetto di selezione varietale condotto da CRPV non si utilizzano metodologie transgenetiche, OGM, ma solamente incroci naturali, sfruttando la variabilità genetica esistente. Va sottolineato, infine, che l'iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà Ortive rappresenta solo l'ultimo passo di un processo complesso, che vede impegnate le organizzazioni dei produttori nella valutazione finale dei materiali per la coltivazione nel territorio della regione Emilia-Romagna.

In sintesi, dal progetto di miglioramento genetico attuato dalla Regione Emilia-Romagna sono state costituite delle nuove varietà che sono ben caratterizzate dal punto di vista commerciale, di buona qualità organolettica e che possono quindi essere sfruttate, attraverso l'esclusività, per diversificare l'offerta del territorio regionale, rispetto alla produzione globale.

Fonte: CRPV - Centro Ricerche Produzioni Vegetali Cesena (FC)



Il Gruppo Kuhn acquisisce importante azienda brasiliana

Il 2 febbraio 2005 il Gruppo Kuhn ha concluso l'operazione di acquisto totalitario della divisione agricola della società brasiliana METASA S/A Industria Metalurgica, situata a Passo Fundo nello stato di Rio Grande del Sud, in Brasile.

Metasa Agricola S/A è la società leader in Brasile nel settore della semina di precisione su terreno non lavorato. Nel 2004 la società, che è in attivo da molti anni, prevede di chiudere raggiungendo un fatturato di circa 30 milioni di dollari ed ha una struttura che impiega circa 440 collaboratori.

Con questa acquisizione, che sarà effettiva già entro il mese di febbraio, il Gruppo Kuhn, si propone molti obiettivi ambiziosi:

- innanzitutto rinforzarsi in un settore, quello della semina su sodo, che sta diventando sempre più rilevante nella domanda del mercato mondiale;
- estendere la propria gamma con dei prodotti assolutamente complementari e sinergici alla gamma attuale già proposta in tutti i mercati del mondo;
- disporre di un'unità produttiva in Sud America, qualificata e valida, in grado di garantire l'adeguato supporto logistico e produttivo a tutto il Gruppo Kuhn.

La nuova società avrà il nome di Kuhn Metasa Implimentos Agrícolas S.A., manterrà l'attuale sede a Passo Fundo e continuerà la sua attività principale di costruttore di seminatrici di precisione su terreno non lavorato.

Il Gruppo Kuhn ha raggiunto nel 2004 un fatturato consolidato di circa 461 milioni di Euro con il 63% frutto di vendite al di fuori del territorio nazionale. Le maestranze sono in totale 2475. Questo accordo porta il Gruppo Kuhn alla posizione di leader assoluto nel settore delle attrezzature agricole con la gamma più ampia ed attrattiva nella linea di prodotto delle seminatrici.



Dal Gruppo Same iniziative di solidarietà per il Sud-Est Asiatico

Il Gruppo Same Deutz Fahr, tra i leader mondiali di trattori e macchine agricole, nell'ambito delle iniziative adottate in seguito alla terribile catastrofe naturale che ha colpito il Sud-Est asiatico, ha donato due trattori al Governo indiano del Tamil Nadu e altri due al Governo dello Sri Lanka. Le chiavi dei mezzi sono state consegnate dal responsabile della divisione indiana del Gruppo, a nome del presidente, **Vittorio Carozza**, con la speranza che, sia pur simbolicamente, siano di aiuto alla popolazione nella difficile opera di ricostruzione dei Paesi colpiti dal maremoto. Come noto, il Gruppo Same Deutz-Fahr è presente in India fin dal 2000, e proprio nello Stato del Tamil Nadu, a Ranipet, nei pressi della capitale, ha uno stabilimento, posseduto al 100% dal 2002. L'origine del gesto di solidarietà si deve pertanto alla sensibilità che il Gruppo SDF ha maturato nei confronti dei paesi della regione colpita, uno dei mercati più importanti e che contempla ovviamente oltre al sub continente indiano, anche il vicino Sri Lanka.

La donazione è stata particolarmente apprezzata dal Governo locale e dai dipendenti dello stabilimento indiano del Gruppo, che hanno deciso di devolvere il salario di una giornata lavorativa a favore delle vittime della catastrofe. Il Gruppo SAME DEUTZ-FAHR è una delle principali case costruttrici di trattori, motori, mietitrebbie e macchine agricole al

mondo. Produce e vende con i marchi S A M E , L a m b o r g h i n i , D E U T Z - F A H R e H ü r l i m a n n dagli stabilimenti di Trevigio (Italia), Lauingen (Germania), Lublin (Polonia) e Ranipet (India).



Due manager della sede indiana del Gruppo Same incontrano J. Jayalalithaa (a destra) premier della regione indiana del Tamil Nadu.

Syngenta Crop Protection: catalogo agrofarmaci 2005

Syngenta Crop Protection ha recentemente pubblicato l'edizione 2005 del Catalogo Agrofarmaci.

Il catalogo si propone come uno strumento di informazione per illustrare con chiarezza e semplicità le soluzioni e le modalità di impiego più idonee delle specialità che costituiscono l'offerta 2005 di Syngenta Crop Protection, in cui spiccano importanti novità. Per ogni formulato viene dato ampio risalto alle caratteristiche di composizione, ai campi di applicazione e alle corrette modalità di utilizzo, nonché alle confezioni disponibili. Oltre alle informazioni tecniche relative alle specialità Syngenta, il catalogo illustra la filosofia dell'azienda e l'impegno nei confronti di un'agricoltura responsabile e sostenibile.

Sono inoltre disponibili i contatti cui è possibile rivolgersi per ricevere consulenza ed assistenza qualificata su tutto il territorio nazionale. Infine, nella sezione "Pagine Utili" si ritrovano tutti i prodotti raggruppati per coltura, con i relativi intervalli di sicurezza, e per sostanza attiva.

Per ciascuna sostanza attiva vengono inoltre riportati i livelli massimi di residuo ammessi per ogni derrata alimentare. Il sito www.syngenta.it permette di visualizzare le schede catalogo aggiornate e il materiale informativo relativo alle novità 2005.



AGROTECNICO con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, valuta proposte di lavoro nelle province di Asti, Alessandria, Cuneo, Torino. Tel. 347/68.79.796.

CONSULENTE TECNICO AGRARIO esperto in fitosanitari e fertilizzanti, agente di commercio, ricerca lavoro anche part-time, in Calabria, Basilicata, Puglia, Campania. Tel. 335/58.24.192 - E-mail: agrlcirolla@libero.it

AGROTECNICO esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofrutticoli, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51

AGROTECNICO libero professionista, esperto in coltivazioni ortofrutticole e nella manutenzione di parchi e giardini cerca lavoro presso aziende od enti, preferibilmente in Toscana ed Emilia. Tel. 333/32.086.22.

GIARDINIERE esperto offresi per lavori di manutenzione giardini: taglio erba, pulizia siepi, ecc., zona Padova e dintorni. Tel. 333/31.11.896.

VENDO impianto trasporto latte Westfalia con 60 m. di tubo in acciaio inox e, pompa 460 e 3 gruppi a prezzo da concordare. Tel. 0425/82.417.

VENDO trattore FIAT R 211, ad amatore (in provincia di Vicenza e Treviso) funzionante, targato e con documenti regolamentari, tutto originale. Telefonare in ore serali al n. 349/85.30.426 e chiedere di Luca.

CERCASI azienda agricola da gestire, affittare o acquistare, anche oltre i 1.000 metri di altitudine, per coltivazione di piccoli frutti ed attività agrituristica. Tel. 338/68.21.990.

CERCO terreni in affitto e/o gestione in Italia ed anche all'estero. Tel. 335/56.65.346 - e mail: robertocoraggia@virgilio.it

VENDO seminatrice su sodo, marca Gaspardo - Mod. DPI400 con ruota limitazione profondità di semina, sia in gomma che in ghisa, e con scatola elettronica multifunzione; chiusura di ogni elemento e microgranulatore. Tel. 335/67.99.685.

VENDO rotopressa Heeston 5670 a camera variabile, 2 legatori, centralina elettronica. Euro 2.800 trattabili. Tel. 347/120.55.65.

VENDO pianale per raccolta frutta di altezza variabile e larghezza di m. 1,50/3,50. Euro 500,00. Tel. 0386/58.527 (ore pasti).



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
 - annuncio commerciale evidenziato
 - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

DAL 1° FEBBRAIO ISCRIVERSI ALL'ALBO COSTA DI PIÙ

Arriva sulle spalle dei giovani professionisti il primo degli aumenti previsti dalla legge finanziaria 2005, infatti dal 1° febbraio 2005 la prima iscrizione all'Albo costa di più.

In particolare la "Tassa di concessione governativa", che viene incamerata dall'Erario passa da 129,11 euro a **168,00 euro** (con un aumento di oltre il 30%).

Per il momento nessun aumento delle marche da bollo, il cui adeguamento entrerà in vigore il 1° giugno prossimo.

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s